



DONNAS

l'impronta dei Selve

TERESA CHARLES

DONNAS

l'impronta dei Selve

BIBLIOTECA COMUNALE DI DONNAS
1987 - BOLLETTINO N. 3

*«Mi rendo interprete dei sentimenti di gratitudine
dell'intero Consiglio Comunale e di tutta la popolazione,
assicurando al Commendator Selve che mai gli verranno
meno qui l'affetto e la riconoscenza di questi abitanti».*

GIUSEPPE CHARLES
Sindaco di Donnas

Donnas, 14 ottobre 1894

Si ringraziano per la collaborazione e per la
gentile concessione di documenti e fotografie:
Famiglia Ingegnere Luigi Fiorini; Municipalità di
Altena; Famiglia Salamano-De Bernardi;
Geometra Roberto Nicco; Madre Superiore
delle Suore di San Giuseppe di Aosta; Signora
Ilda Dalle; Signorina Luciana Masini.

La riproduzione delle fotografie è stata curata
da «Fratelli Ardisson» di Pont-Saint-Martin.

Introduzione

Chi erano i Selve, che ruolo ha avuto questa famiglia di industriali tedeschi nella storia di Donnas, che cosa hanno fatto, cosa hanno lasciato, perché è stata volontà del Comune che la loro dimora, Villa Selve, diventasse di proprietà comunale?

A questi ed altri interrogativi risponde questa pubblicazione, presentata il giorno dell'inaugurazione di Villa Selve, quale palazzo municipale.

L'AUTRICE

Settembre 1987

Il panorama industriale della seconda metà dell'800

La situazione industriale valdostana della seconda metà del XIX secolo non era certo fiorente.

Le risorse minerali della Valle d'Aosta, pur non essendo disprezzabili, avevano perduto, dopo i successi del XVIII° secolo, gran parte della loro importanza, con la scoperta di nuovi giacimenti in Italia ed all'estero.

Lo sviluppo della nostra industria che si basava principalmente sulla lavorazione del minerale incontrò gravi ostacoli con la politica del libero scambio inaugurata da Cavour. Seguendo i principi liberali che lo ispiravano, Cavour abolì i principi protezionistici che avevano permesso all'industria valdostana di evitare la concorrenza. Per di più la nostra industria aveva impianti superati e le spese di trasporto erano proibitive data la situazione stradale precaria. «L'intervallo qui sépare l'Unité italienne de la Grande Guerre est une période noire pour l'économie valdôtaine», afferma Bernard Janin ¹.

Una causa deleteria fu quella definita dalla Feuille d'Aoste «La stagnation de l'industrie du fer». Il giornale prosegue poi l'analisi: «Avant 1854 la haute Vallée d'Aoste possédait cinq

hauts-fours pour la fonte du minéral de fer; c'étaient celui de Monsieur Antoine Gervason à Châtillon, celui de M. Paul Perrod à Nus, celui de M. Alexandre Gervason à Aymavilles, celui de M. Louis Lasagno à Villeneuve et enfin celui de l'avt. Gerbore à Liverogne. Ces fours étaient alimentés en grande partie par le riche minéral de la commune de Cogne qui, malgré l'exploitation d'environ 5000 tonnes annuelles ne pouvait satisfaire aux demandes de tous ces excercants. Quelques filons bien inférieurs à celui de Cogne en richesse et en étendue, venaient suppléer à ce défaut pour l'alimentation des hauts-fours. C'étaient ceux de Pontey, de Chambave, de Fénis et de Saint-Oyen. Tous ces filons et ces fours mettaient en mouvement un nombre considérable d'ouvriers, et en circulation des capitaux dont la somme dépassait un million de francs. En 1854 a vu le jour la société des Ferrières du haut Val d'Aoste, et avec elle une ère nouvelle pour l'industrie qui, suivant l'expression de Cavour dans la Chambre des députés à Turin, devait faire changer la face à la Vallée d'Aoste. Cette société absorbe toutes les usines, et, non contente du monopole des charbons et de la vente du fer, elle a voulu aussi monopoliser le minéral. Mais le commerce de Cogne a constamment dédaigné les offres les plus généreuses et les plus séduisantes de la société, et cette résistance a valu aux cogneins l'épithète de «testardi» lancée par Cavour en pleine Chambre des députés. Cependant la puissance d'absorption de cette société, puissamment secondée par le luxe et la prodigalité de son administration, a bientôt vaporisé tous ses capitaux, et deux ans à peine ont suffi pour la précipiter dans une affreuse banqueroute.

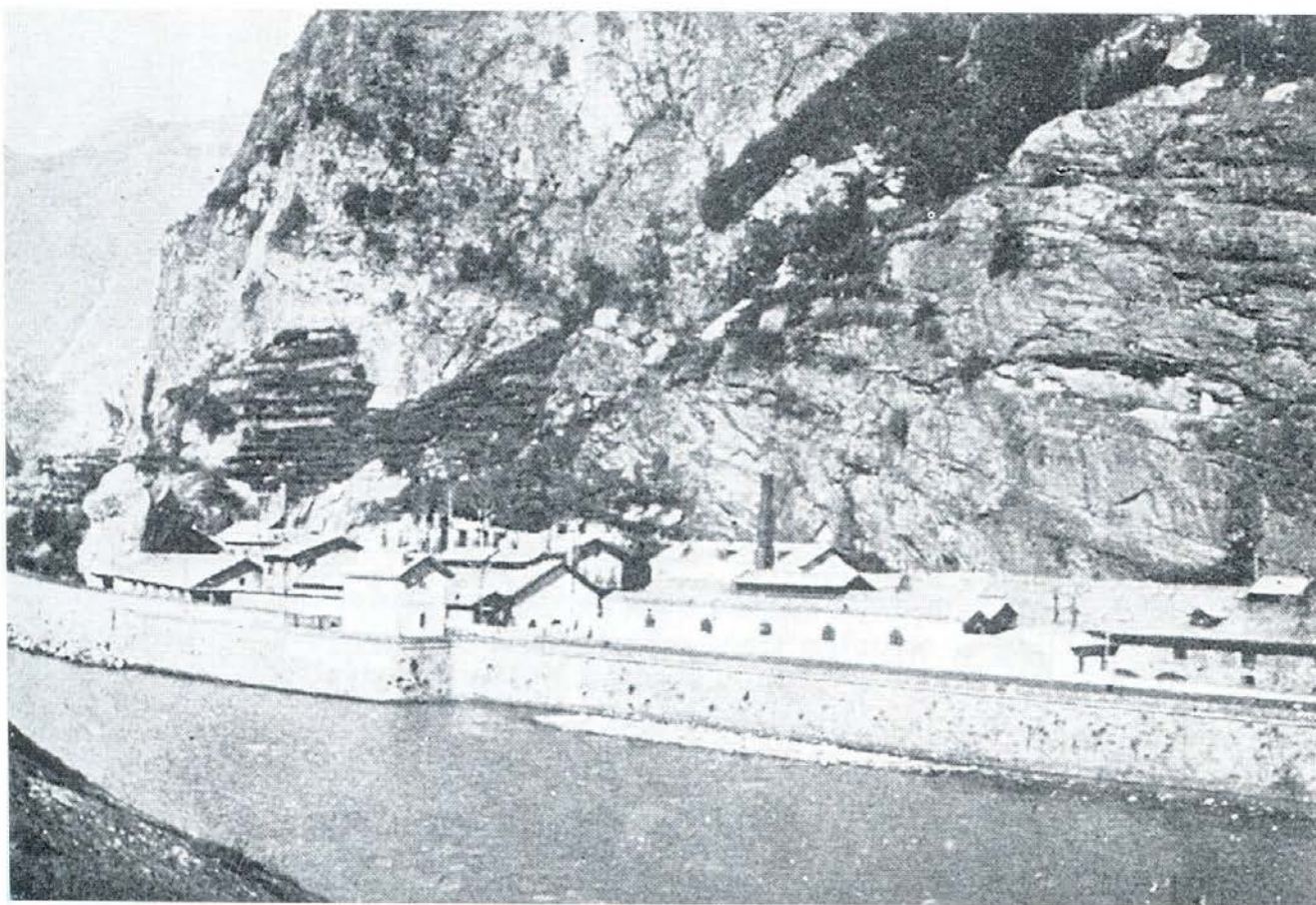
Cette catastrophe a frappé rudement tous les anciens propriétaires d'usines, qui avaient leurs fonds engagés dans la société». ²

Il lavoro fu quindi sospeso in molte fabbriche valdostane, soprattutto dell'alta valle, mentre quelle della bassa valle continuavano a lavorare con il minerale di Traversella.

Questo fenomeno di crisi industriale è quello definito da ernard Janin «La débâcle industrielle». Egli afferma: «La mé-

tallurgie s'étirole et disparaît. En 1876, six usines demeurent en activités: pour le fer, à Villeneuve, Aymavilles et à Pont-Saint-Martin; pour le cuivre, à Valpelline, Bard et Donnas. La mine de fer de Cogne est louée en vain à divers entrepreneurs à partir de 1865: Montgenet, qui la prend à bail, la laisse volontairement inactive pour ne pas concurrencer celle de Traversella, qui lui appartient»³.

D'altronde il triste fenomeno di chiusura di stabilimenti non è solo valdostano, ma investe tutto il giovane Stato italiano, in grave depressione per numerose cause che vanno dall'in-



Gli Stabilimenti Selve

stabilità politica, agli sconvolgimenti sociali, alle difficoltà economiche.

I limiti del modello liberista, che furono presto evidenti, portarono, a partire dagli anni 1866-1870, ad un ritorno di politica doganale più attenta agli interessi delle industrie nazionali e si verificò un cambiamento di indirizzo economico. Ma quello che s'era perduto non fu più recuperato. L'arrivo, poi, della ferrovia che aveva creato tante illusioni, non si rivelò una panacea come qualcuno aveva sperato, anzi invece di risollevare l'economia ne causava definitivamente il crollo, suscitando nuovi bisogni e favorendo l'emigrazione. «Le chemin de fer, tant soupiré, et qui avait fait naître des illusions dorées sur un prochain réveil de notre industrie des minières, sillonne depuis 21 ans nos parages, mais sauf quelques rares exceptions, nous en sommes encore au statu quo ante. Au contraire, comme cela arrive partout, l'amélioration de la viabilité par voie ferrée, en favorisant le grand commerce, a occasionné une crise dans le petit commerce, un déplacement d'intérêts dans les centres secondaires placés sur les lignes de communication des anciennes routes.»⁴.

La Valle dunque si spopola, in mancanza di lavoro, l'emigrazione diventa un fattore obbligato. Alla fine del secolo si calcola che circa 3000 valdostani emigrino in maniera permanente ; a questo numero s'aggiunge l'emigrazione stagionale per un numero di almeno 500 unità. La guida illustrata della valle d'Aosta Ratti Casanova del 1890 presenta questo quadro delle industrie in valle: «Un importante stabilimento industriale è quello dei fratelli Selve a Donnas, che potrebbe aver posto tra le industrie metallurgiche salvo che si occupa esclusivamente della lavorazione dei metalli già estratti dal minerale. Altro stabilimento affine è quello di Agostino Vayr-Piova a Pont-Saint-Martin dove si fabbricano reti metalliche in filo di ferro zincato e cribri per muratori. All'infuori di ciò l'industria è quasi nulla in tutta la valle, poiché appena si possono contare due fabbriche di eccellente birra, una a Borgofranco, l'altra ad Aosta; segherie idrauliche sparse in vari paesi, per es. ad Aosta,



a Châtillon, a Verrès, a Issogne, a Villeneuve, a Pré-Saint-Didier, a Courmayeur, a Gressoney, ecc; una concerria a Châtillon; officine e botteghe di vario genere ad Aosta, qualche fornace da calce e da laterizi; infine quantità di mulini come ve n'ha in tutte le valli»⁵.

Ecco un quadro ricapitolativo nel numero della manodopera impiegata in Valle a fine secolo:

Miniere di Ollomont	200
Miniere di Bionaz	40
Fabbrica di Saint-Marcel (carburo)	100
Miniera di Champdepraz	210
Fabbrica di Verrès.	150
Miniera di Brusson	140
Miniera di Challant	20
Stabilimento di Hône-Bard	30
Fabbrica di Donnas (Fratelli Selve)	450
Fabbrica di Pont-Saint-Martin	320

In totale la manodopera utilizzata è di 1660 unità.

¹ Bernard Janin. *Le val d'Aoste. Tradition et renouveau*. Musumeci 1980.

² *La Feuille d'Aoste*. 21 Janvier 1874 n° 3.

³ Bernard Janin op. cit. pag. 188.

⁴ Louis Napoléon Bich. *La Vallée d'Aoste de l'avenir*. Duc 1907 pag. 7.

⁵ Ratti-Casanova. *Guida illustrata della Valle d'Aosta*. Casanova Editore. Torino 1890 pag. XIV.



Famiglia Selve

Inquadramento storico e genealogico

Sempre avevamo saputo che i Selve erano industriali tedeschi e sempre ci eravamo chiesti come mai quel nome di famiglia fosse così italiano. E nessuno sapeva spiegarcelo. Chiedendo a chi, di loro, si ricordava bene, se il cognome fosse stato tradotto o avesse subito trasformazioni, la risposta risultava sempre incerta o negativa.

Si cercava un po' alla cieca, perché i due fratelli Augusto e Federico Selve, non erano né nati né morti qui e, a Donnas, in fondo, non avevano vissuto a lungo, poiché stabilmente risiedevano a Torino. In paese avevano lasciato la grandiosa impronta delle loro opere al servizio della comunità, ma poche notizie biografiche e familiari. Da un bollettino parrocchiale del 1925 a firma di don Joseph Vesan sapevamo che Federico Selve era morto nel 1916 a Zurigo e che il fratello Augusto era morto ad Altena, città d'origine, nel 1925. Se a Zurigo, grande città con cimitero immenso, le ricerche sarebbero state troppo complicate, ad Altena, cittadina della Westfalia (Germania oc-

cidentale) di 25.000 abitanti, forse avremmo potuto sapere qualcosa. Fu così che scrivemmo a quel Municipio, a dire il vero senza troppe speranze. L'idea si rivelò invece oltremodo proficua.

Con sollecita gentilezza e precisione tutta teutonica, il Municipio di Altena ci mandò molto materiale così da poter accontentare molte nostre curiosità ed arricchire le nostre ricerche.

La parte di maggiore interesse è una brochure celebrativa datata 1911 che riportiamo qui tradotta nell'allegato A.

Il nome Selve appare per la prima volta all'anagrafe del libro protocollo della città di Lüdenscheid alla fine del secolo XVII° e precisamente nel 1683: questa è la prima data certa perché nel 1681 la città era stata totalmente distrutta da un incendio.

«Nel corso del XVII°, fino al XVIII° secolo, i Selve vissero nella propria cittadina di Lüdenscheid ed esattamente ad Hon-sel e a Eicholz. Noi leggiamo nel libro protocollo, già sopra accennato della città di Lüdenscheid, fra l'altro, che nell'anno 1695 Peter Selve aveva prestato giuramento civico»¹.

Ma il cognome Selve, ed i nostri dubbi erano fondati, è di origine straniera e deriva, naturalmente, dal latino «Silva». I titolari di questo cognome (che i tedeschi pronunciano con la S dolce) hanno lasciato antichi documenti già nel XIII secolo a Milano e poi sono passati in Francia dove ricopersero molte cariche militari, diplomatiche ed ecclesiastiche. Vi sono ramificazioni dei Selve in molti stati europei, in Olanda, in Belgio ed in Inghilterra, ma insistentemente il cognome si trova nel circondario urbano di Altena. Il ceppo degli industriali Selve esercitò l'agricoltura e contadino e proprietario di un mulino è Herman Dietrich Selve, padrone della fattoria di Peddensiepen a Lüdenscheid e fondatore della Ditta.

Nato nel 1813, figlio di Johannes Wilhelm, Herman Dietrich Selve acquistò nell'anno 1859 dal contadino Borbeck di Borbecke un impianto idrico a cascata sul fiume Verse a Bärenstein per farne un mulino.

¹ Affermazione e storia della Ditta Basse e Selve pag. 1.

Ma la posizione dell'appezzamento di terra e la presenza del canale idrico gli suggerirono la possibilità di una utilizzazione industriale per creare una fabbrica per la laminazione dell'ottone.

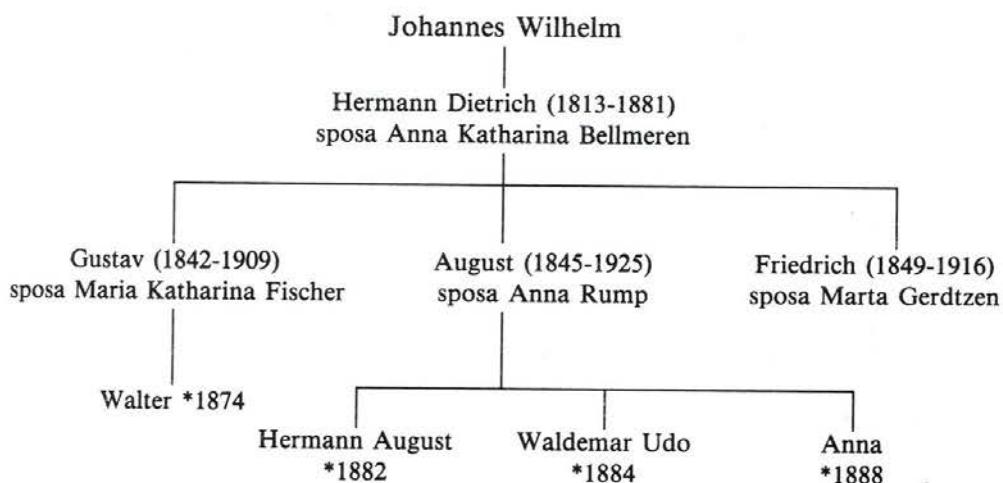
Hermann Dietrich Selve si associò allora al banchiere di Lüdenscheid Karl Basse che proveniva dal vecchio centro ottoneo di Iserlohn. Erano entrambi convinti che sarebbe stato vantaggioso abbinare l'industria per laminati d'ottone con una trafileria al fine di fornire materiale grezzo all'industria per la produzione di bottoni e distintivi, allora fiorente. La lavorazione iniziò nel 1861 e la Ditta Basse e Selve nel 1863, fu registrata come ditta commerciale di Lüdenscheid. Hermann Dietrich Selve sposò il 2.2.1839 Anna Katharina Bellmeren, sua coetanea, e ebbe tre figli:

Gustav, nato a Honsel il 28.2.1842

August, nato a Peddensiepen il 2.7.1845

Friedrich, nato a Lüdenscheid il 20.1.1849.

Albero genealogico della Famiglia Selve





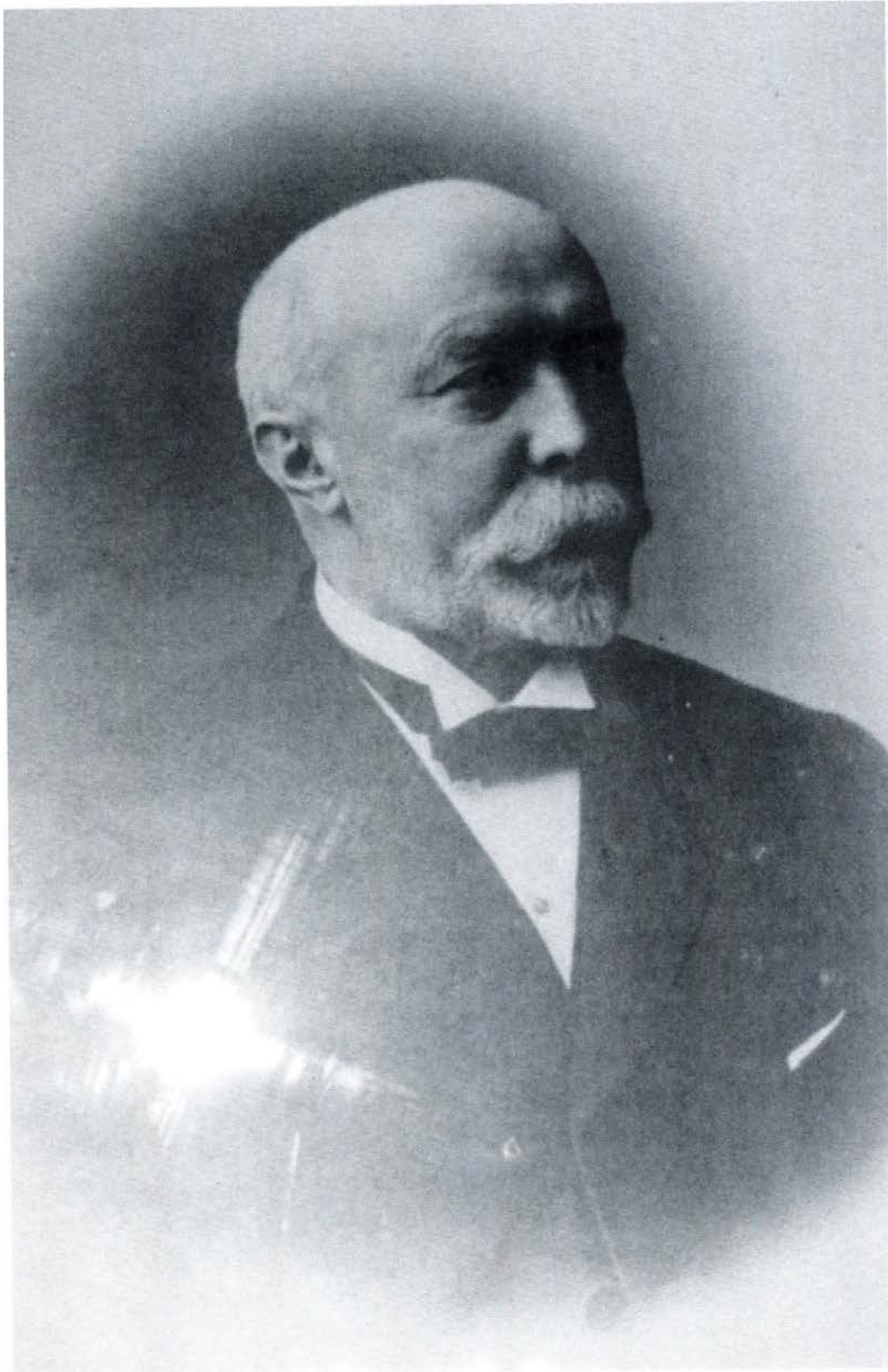
Gust. Selvig



L. E. Selve & Sohn, Hof-Photograph, Bonn

Marie Selve.

und Frau Geheimrat Selve



Federico Selve



Marta Gerdtzen in Selve

Sviluppo ed espansione della Ditta Basse e Selve

Il figlio maggiore Gustav fu presto inserito nella Ditta paterna; egli aveva dapprima frequentato a Iserlohn la Scuola professionale, poi fece un utile apprendistato presso la Spa Caspar Noell dove si lavorava il rame e l'ottone, quindi fu compartecipe dell'attività paterna.

Intanto la Ditta andava assumendo nuove dimensioni; nel 1864 gli operai sono soltanto 40, ma poi inizia la produzione di lamiere laminate in argentone e si avvia una trafileria. Nel 1868 gli operai sono 61. Inizia quello stesso anno la produzione di materiale per bossoli e la Basse e Selve acquista una industria siderurgica inattiva, in Altena, di proprietà del conte Otto von Stolberg-Wernigerode. La ditta possiede una macchina a vapore e si serve anche del salto d'acqua del fiume Lenne. Maggiori fonti energetiche e più vasti spazi per l'insediamento produttivo costituiscono la premessa e la base di una nuova produzione di massa. Nel 1869 avviene lo spostamento della Ditta Basse e Selve ad Altena ed il numero dei dipendenti sale a 121.

Nel 1868 Gustav Selve effettuò un viaggio all'estero al fine di realizzare una consistente fornitura di lavoro per l'impresa paterna. Il viaggio ebbe successo e successo ancora maggiore ebbe nel 1870 quando la Ditta Basse e Selve firmò con il governo italiano un contratto per la consegna di materiale per cartucce da esportare in Italia.

Dalle fonti tedesche risulta che, nel 1871, la Ditta acquista una industria a Donnas, nell'alta Italia, si precisa, al fine di produrre materiale per cartucce. E probabile invece che nel 1871 la Basse e Selve abbia individuato l'insediamento industriale ed abbia forse anche firmato un compromesso di acquisto, senza perfezionarlo.

Nel 1872 in Germania gli operai salgono a 165 e nel 1873 muore improvvisamente il consocio Karl Basse. Gli eredi non seguiranno più l'attività e, poco a poco, questa sarà assorbita dalla famiglia Selve che continuerà a mantenere tuttavia la tradizionale ragione sociale Basse e Selve.

Nel 1874 gli operai sono 217, c'è la costituzione d'uno stabilimento per la fusione del nickel e la produzione di tondini per monete. Il 1 luglio 1874 le fonti tedesche parlano di trasferimento di proprietà dell'industria di Donnas. I titolari saranno da quel momento i fratelli Augusto e Federico Selve.

A questo punto divergono le strade dei Fratelli Selve. Gustav, affiancando il padre, continuerà l'attività in Germania, mentre Augusto e Federico di occuperanno dell'Industria in Italia.

Seguiamo tuttavia ancora con qualche cenno l'attività tedesca, per interesse, per legittima curiosità, ma soprattutto per individuarne le analogie con l'attività italiana, in particolare per ciò che concerne la sensibilità pubblica e sociale che ha contraddistinto questa famiglia.

Negli stabilimenti tedeschi nel 1875 gli operai salgono a 334.

Nel 1877 c'è l'ingrandimento delle fabbriche di Bärenstein e l'anno successivo si può notare il primo segno di assistenza che prelude all'attività filantropica. Oltre a stipulare un contratto con la fabbrica Lorenz, Hermann Dietrich Selve e suo figlio Gustav fanno costruire le prime case per lavoratori ad Altena.

Gli operai salgono a 451 e Gustav è nominato membro della Camera di Commercio di Altena.

Nel 1879 ha inizio la produzione di bandelle metalliche a Bärenstein e lo stesso anno segna la costruzione di una cooperativa di consumo a Schwarzenstein.

Il 28 febbraio 1880 ha inizio la produzione di laminati in ottone e si fonda il «Gruppo Vigili del Fuoco volontari». Gli operai sono 614. L'undici novembre 1881 muore il fondatore della Ditta Hermann Dietrich. Gustav Selve, unico proprietario, assume la presidenza dell'Unione Industrie tedesche dell'ottone.

Il padre Selve era stato il prototipo del commerciante instancabile, ostinato, sempre in abito da lavoro e così lo ha voluto ricordare, in un monumento, il figlio Federico Selve che

ha fatto innalzare, sulla piazza del Municipio di Lüdenscheid, una fontana, sovrastata da un uomo in abito da lavoratore, il viso di quell'artigiano ha i lineamenti di Hermann Dietrich Selve.

Il 1882 vede la fondazione di una cooperativa di consumo per la fabbrica di Bärenstein e l'anno '83 un nuovo acquisto: quello della fabbrica di Linscheid presso Altena, dove, l'anno successivo, si inaugura la produzione di barre. Nello stesso tempo Gustav Selve crea un fondo per l'assistenza sociale a favore dei lavoratori bisognosi.

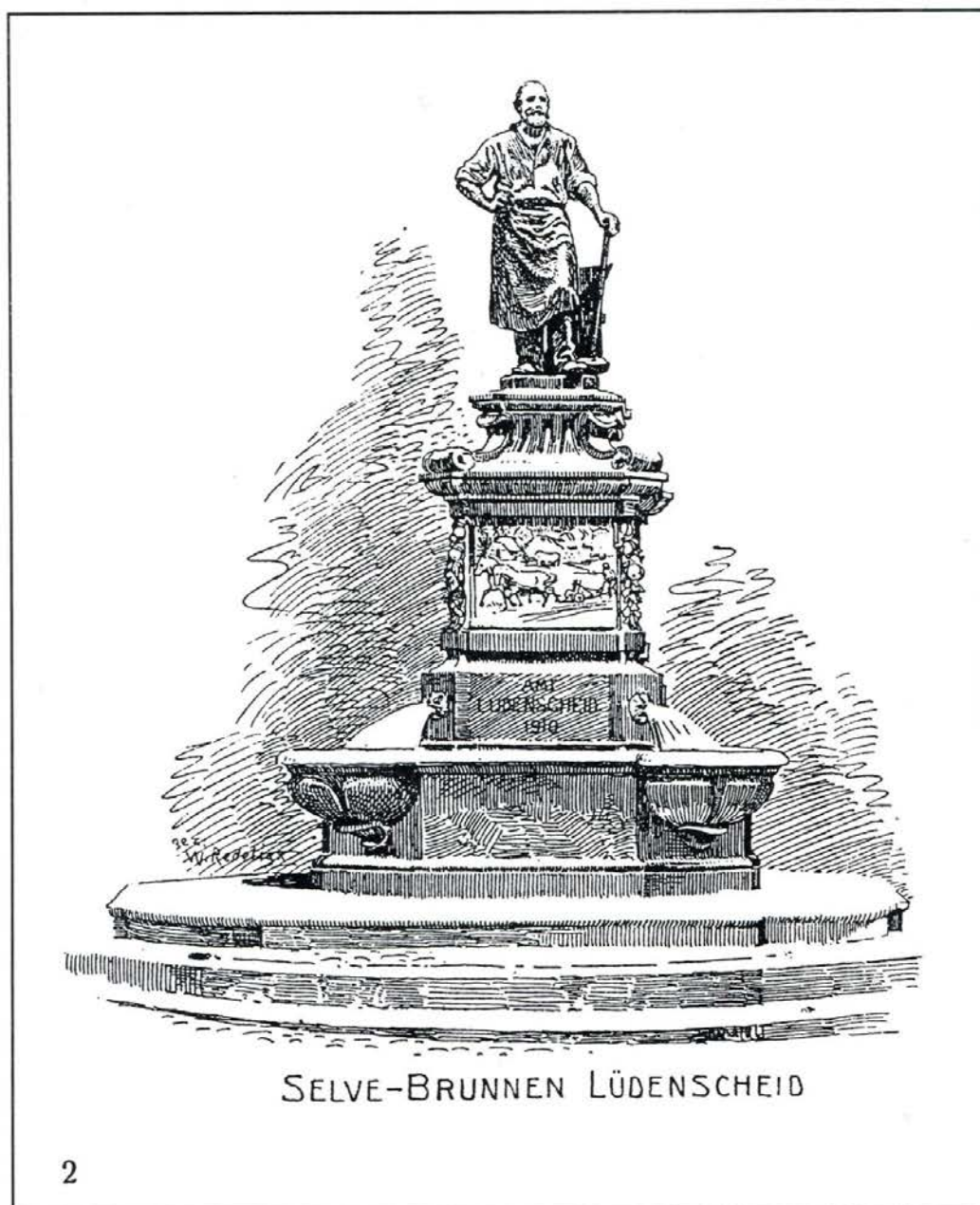
E gli operai aumentano: ora sono 705. L'anno 1885 segna l'apertura del collegamento ferroviario per l'industria di Schwarzenstein e nello stesso tempo l'apertura di una scuola per i bimbi della fabbrica. Gli operai diventano 774, viene creato anche un gruppo edilizio della ditta ed inizia il servizio di macelleria per l'azienda.

Il 1886 inizia con grandi ammodernamenti: la costruzione di un impianto elettrico per la fabbrica di Schwarzenstein, la costruzione di un acquedotto, la sistemazione di varie turbine, la creazione di case d'abitazione per impiegati ed operai. Si realizza poi una cassa di risparmio per tutte le industrie e si preparano i festeggiamenti per il 25° anno di fondazione della Ditta. I lavoratori sono saliti nel frattempo a 882. L'87 ricorda l'acquisto di tre ulteriori case d'abitazione per i dipendenti che sono saliti a 932.

Nel 1888 Gustav Selve, ormai unico proprietario della Basse e Selve, viene nominato membro del Real Consiglio commerciale di Prussia. Nella stessa data si costituisce l'Associazione musicale maschile della Ditta presso lo stabilimento di Schwarzenstein.

Intanto continua l'opera espansionistica ed anche quella filantropica in un crescendo sorprendente.

Il 1889 vede la sistemazione di un grande caseggiato a Lennestein ad uso della Società edilizia della Ditta e la realizzazione di un impianto elettrico per luce e forza motrice per Bärenstein. Si acquistano ulteriori case d'abitazione in Altena e si costruiscono quattro case residenziali a doppia entrata a



Lüdenscheid: monumento intitolato a Hermann Dietrich Selve fatto erigere dal figlio Federico

Linscheid. Parallelamente gli operai raggiungono il numero di 1324.

Nel 1890 il Consigliere commerciale Selve diventa consocio della Ditta Basse e Fischer a Lüdenscheid. Lo stesso anno si apre la Scuola professionale per la fabbrica Schwarzenstein. Quell'anno segna anche una piena disastrosa del fiume Lenne che causa una interruzione dell'attività lavorativa, ma non per lungo tempo. Gli operai sono ormai 1800.

Nel 1891 si inizia a parlare del dopolavoro operaio, si organizzano serate per conferenze e trattenimenti. La Ditta acquista nuove case ed il proprietario è nominato Presidente per la tutela dei comuni interessi economico-finanziari della zona territoriale del Lenne. Nel 1892 s'inaugura la scuola infantile di Linscheid.

Il '93 vede ancora la costruzione di case, l'erezione di una cooperativa di consumo per la fabbrica di Linscheid e l'arredamento di un impianto balneare a Lennestein.

Nel 1894 si attuano nuove espansioni e nuovi insediamenti industriali: l'acquisto dello stabilimento Hünengraben, l'acquisto dello stabilimento Perver a Salzwedel (in provincia di Sassonia) e l'acquisto del laminatoio per ottone ad Elbing.

Il 1 settembre 1895 viene inaugurato il primo monumento della Westafalia a Bismark, finanziato dal consigliere commerciale Selve ed eretto di fronte a villa Alpenburg. Si costruisce inoltre un laminatoio per ottone a Thun in Svizzera sotto l'intestazione di «Fabbrica metallurgica svizzera Selve». I lavoratori del gruppo sono ora 2000.

Nel 1897 si costruisce un convalescenziario a Honnef sul Reno, poi uno stabilimento per la fabbricazione di crogioli per forni fusori, brevettati dalla Ditta Selve. C'è poi l'istituzione «Gustav Selve» per luoghi di cura fisica per lavoratori a Helsen per una somma di 100.000 marchi, grazie ai quali il circondario di Altena diventa il primo distretto della monarchia per luoghi di cura per lavoratori.

Nel 1899 nasce una fonderia di ferro nello stabilimento Hünengraben e si potenzia l'industria di Thun con la produzione di filo metallico.

Nello stesso anno si costruisce anche la villa Lenneburg per i vecchi impiegati della Ditta e si inizia la produzione di solfato di rame a Hünengraben. Il numero dei lavoratori è salito a 2180 unità.

Il nuovo secolo vede la produzione di nuovi prodotti ed anche la creazione di un nuovo sistema associativo con la partecipazione azionaria delle maestranze. L'industria di Bärenstein, per esempio, che è dislocata piuttosto lontana dalla sede di Altena, si trasforma nel 1902 in ditta indipendente con la denominazione di «Industrie Metallurgiche Bärenstein. Società a



Augusto Selve con la moglie Anna Rump ed i tre figli

responsabilità limitata» con la partecipazione dei vecchi impiegati della Ditta quali soci e primi consiglieri d'amministrazione.

Nel 1903 c'è la trasformazione della Ditta Basse e Fischer in S.a.r.l. con lo stesso accordo di Bärenstein. Linscheid viene dotato di due nuovi laminatoi e continua la costruzione di case di lavoratori che salgono a 2437. Gustav Selve acquista la Ditta Küppersteg a Cöln che si muta in una consociata di quella di Bärenstein.

Nel 1904 inizia la lavorazione dell'alluminio per l'industria automobilistica e nel 1905 inizia la costruzione di una nuova sede d'amministrazione della Ditta Linscheid. In Altena viene acquistata la «Trattoria della marca» il cui stabile diventerà sede della Ditta trasformatasi in S.a.r.l. Il 1908 vede la creazione di un grande salone per i lavoratori ed un più ampio spazio di ristoro a Lennestein.

Il 1909 è l'anno sfortunato che conta due catastrofi: la prima, una inondazione compromette il servizio idrico delle fabbriche di Schwarzenstein, Linscheid e Hünengraben ed un incendio al laminatoio di Hemer. La seconda, il 7 novembre dello stesso anno muore Gustav Selve all'età di 67 anni. Eredi sono la moglie Maria Fischer ed il figlio Walter. Le fabbriche Selve continuano le loro espansioni, occupandosi di prodotti per aeronavi ed automobili. Nel 1911 le fabbriche del gruppo raggiungeranno i 3500 dipendenti.

Purtroppo con questa data si interrompono le documentazioni pervenuteci dalla Germania.

Da altre ricerche risulta che nessuna delle industrie citate sia in attività, fatta eccezione per quella di Thun, cittadina svizzera, non lontana da Berna, sull'omonimo lago. La Ditta appartiene agli eredi della famiglia ed è conosciuta sotto il nome di Selve Thun. Si occupa del settore del rame e dell'ottone e delle rispettive leghe.

Le industrie Selve a Donnas

Nel 1873, come risulta dall'atto alla pagina 167, o, nel 1874, come riporta la cronologia della Basse e Selve (pagina 81) fornita dalla Municipalità di Altona che al 1° luglio indica «Trasferimento di proprietà dell'industria di Donnas alla Ditta Fratelli Selve, di cui sono titolari i fratelli del Signor Gustav Selve, cioè i signori Augusto e Federico Selve», i due fratelli Augusto di anni 28 e Federico di anni 24, rilevano dunque, a proprio nome, la fabbrica dei Fratelli Mancardi «autrefois Exploratrice en faillite et presque inhabitée» come riporta la Feuille d'Aoste il 5 giugno 1872.

La proprietà era vasta anche se la situazione della fabbrica era, come s'è visto, fallimentare. «Lo stabilimento metallurgico composto da vari edifici destinati a fondere e laminare il rame con fabbricati civili e rustici, vigne e prati annessi, in territorio di Donnas, distinti in mappa coi numeri 374/1/2, 375, 376, 377 fino al 386, incluso metà 390, della complessiva superficie di metri quadrati 27577, a corpo però e senza alcuna garanzia di superficie, fra le coerenze della strada provinciale d'Aosta, di quella antica di Bard e dei beni di certo Ducco...

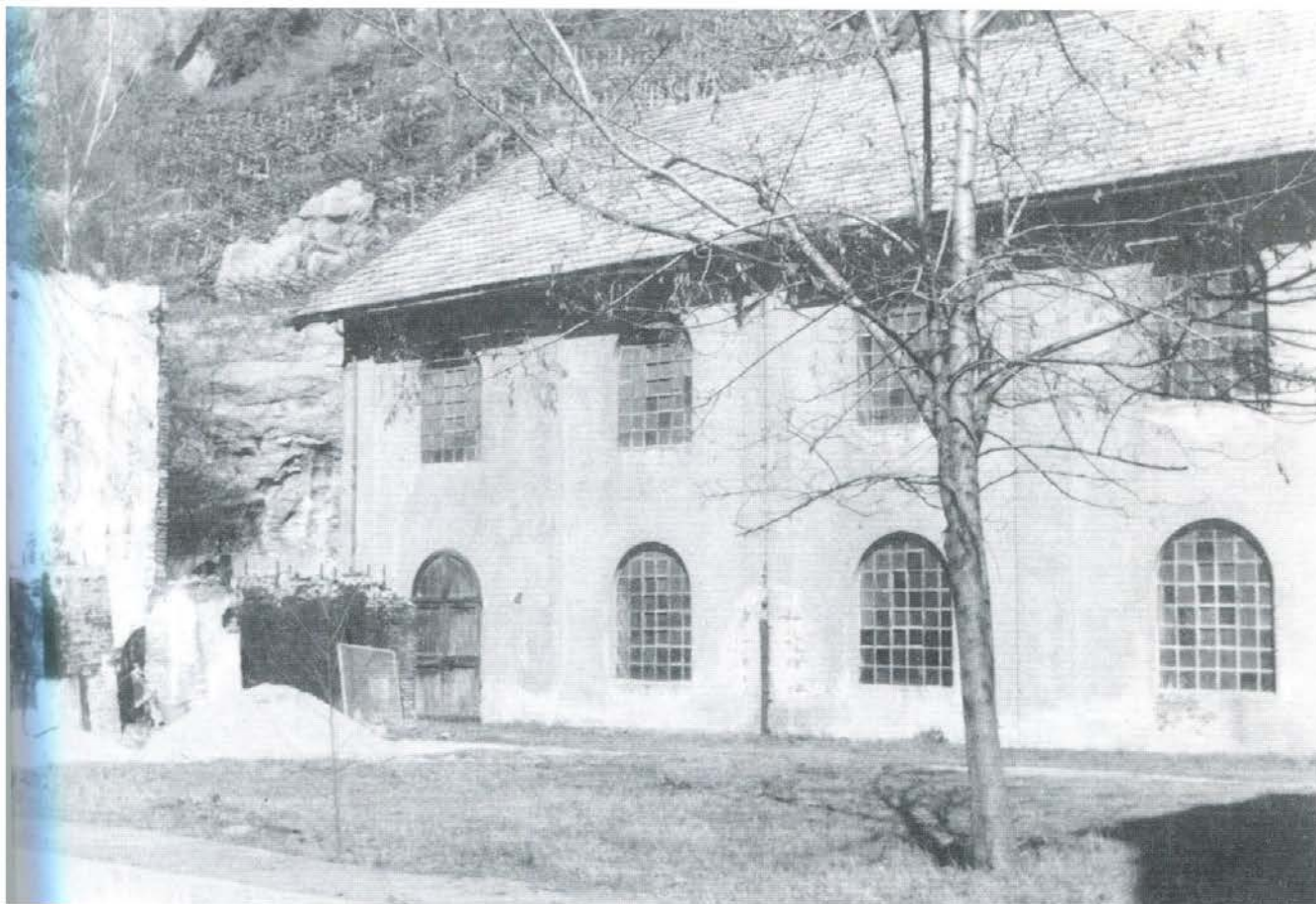
La vendita comprende le ragioni d'acqua che sono annesse allo stabilimento... Sono del pari compresi nella vendita i meccanismi, gli utensili e i mobili esistenti nei locali dello Stabilimento... Il prezzo della presente vendita è stabilito in complesso ed a corpo in lire novantamila... ¹.

I Selve avevano cercato una industria in Italia proprio perché avendo firmato un contratto di fornitura col governo italiano desideravano non pagare eccessive tasse di importazione a causa del nuovo corso politico-economico. L'adozione dal maggio 1866 del corso forzoso agì senza dubbio in favore delle industrie nazionali alla stregua di una tariffa protettiva. A partire poi dagli anni 70, dapprima con il governo della Destra e dal 1876 anche con il governo di sinistra di Depretis, viene inaugurata una nuova politica doganale e si verifica una nuova conversione al protezionismo. Il cambiamento di indirizzo economico, quello del libero scambio, fino allora seguito fu rovesciato «dalla discesa in campo delle forze industriali, sebbene assai meno consistenti di quanto non fossero in Germania ed in Francia, seppero imporre con tanta aggressività il programma protezionista... riuscendo infine ad aver ragione delle ultime e sempre più rassegnate esitazioni del governo Depretis. Il Protezionismo venne infatti invocato non tanto come un'eccezione "motivata e temporanea" del libero scambio, né si cercò un accordo con i dirigenti politici all'interno di una strategia di breve momento; la volontà di procedere con fermezza sulla strada del protezionismo corrispose piuttosto, alla richiesta di un intervento correttivo dello stato che modificasse il gioco del mercato e sorreggesse a fini economici e sociali lo sviluppo generale del sistema facendolo coincidere con la tutela e l'avanzamento della produzione industriale» ².

Non è forse per gli stessi motivi che hanno spinto i Selve ad aprire degli stabilimenti in Italia che un altro industriale tedesco di Regendorf, Giacomo Gosweller (1853-1917) aprì a cavallo del nostro secolo una industria di chiodi per ferri di cavallo a Hône?

Per tornare ai Selve, le officine dello Stabilimento metal-lurgico erano alimentate di «forza motrice da un grosso canale derivato poco lungi dalla Dora e si occupano esclusivamente della fabbricazione di lastre, verghe (sino a 50 mm. di diame-tro) e fili d'ottone; di fili e verghe di rame; di lastre, fili, e culot (per cartucce) di tomback (similoro)» ³.

L'impulso dato dagli stabilimenti Selve al paese fu grande e significativo. A quell'epoca la crisi industriale non risparmiava la Valle d'Aosta «en ce moment, si l'on excepte l'établissement métallurgique du commandeur Selve à Donnas, notre activité industrielle est à peu près nulle» ⁴. La ferrovia inaugurata nel 1886, che aveva alimentato tante speranze di nuova ripresa in-



Altro aspetto degli stabilimenti Selve, oggi Acciaierie Ferrero

dustriale, non aveva assolutamente assolto al suo compito di incoraggiamento produttivo.

A Donnas, quasi isola felice, in un contesto tanto precario, gli stabilimenti Selve occupano, al momento del loro apogeo, 450 operai ed è interessante notare in quel periodo il movimento di popolazione.

Donnas nel censimento del 1881 ha 1911 abitanti, nel censimento del 1901 ne ha 2265 (+ 354 abitanti).

Nella maggior parte degli altri paesi si nota invece una diminuzione di popolazione e soprattutto un gran numero di emigrazioni.

Louis Napoléon Bich, attento osservatore della situazione valdostana afferma: «Dans nos deux plus grandes communes industrielles: Donnas et Pont-Saint-Martin ⁵, le pourcentage de l'accroissement de la population est le plus élevé de tout l'Arrondissement. Donnas de 1881 à 1906 a eu une augmentation de 490 habitants, avec 33 émigrants en 1906 ; Pont-Saint-Martin de 238 habitants avec 35 émigrants en 1906. Et ce sont peut-être les deux communes où les conditions commerciales et économiques sont les plus florissantes de toute la Vallée.

Mais il ya plus que ça. Dans les communes industrielles ou voisines, la main d'œuvre a renchéri, le commerce est plus florissant, les conditions financières et économiques se sont améliorées. Les faillites, les renversements de fortune, l'usure sont beaucoup moins fréquents» ⁶.

Le industrie dei Fratelli Selve furono premiate con medaglia d'oro e d'argento a Milano, nel 1881, in occasione dell'esposizione industriale italiana, curata dal Ministero Agricoltura e Industria. A partire da quella data, le due medaglie presentate in ambedue le facciate, al retto e a tergo, appaiono sulla carta intestata della ditta accanto alla seguente dicitura: Selve Fratelli. Medaglia d'oro e d'argento. Milano 1881. Donnaz ⁷ (in neretto) presso Ivrea. Per telegrammi: Selve. Bard.

Il telegrafo era in funzione a Bard e non a Donnas, in quanto il servizio postale del piccolo centro di Bard rivestiva in quel momento una grande importanza per il suo Forte.



AL
COMMENDATORE
FEDERICO SELVE
BENEFATTORE
MUNIFICO

L'attività industriale italiana dei Selve non si limitò allo stabilimento di Donnas. Federico Selve fu socio anche della «Società Metallurgica Bresciana» e della «Società di Navigazione Alta Italia».

Inoltre Federico Selve coltivò un progetto che non fu mai realizzato, ma di cui è necessario parlare. Insieme al Cav. Gius-sani, industriale milanese, Federico Selve aveva in animo di aprire uno stabilimento a Châtillon ed il suo progetto, ci dice Louis Napoléon Bich «avait rencontré l'adhésion et les applaudissements de tous les valdôtains honnêtes» ⁸.

La forza motrice necessaria per lo stabilimento poteva essere senza problema alcuno, captata dal torrente Marmore.

«A Châtillon les promoteurs MM. Selve e Giussani ne prétendaient aucun sacrifice financier de la Commune, tandis qu'en ce moment en Italie, un grand nombre de villes, de communes offrent spontanément, gratuitement les forces hydrauliques, des primes et autres faveurs aux industriels pour les engager à venir installer des fabriques sur place» ⁹.

Le nuove industrie progettate dovevano aiutare e non portare pregiudizio agli interessi agricoli; era inteso che i diritti acquisiti dagli utenti dei «rus d'arrosage» dovevano essere non solo rispettati, ma persino migliorati, se necessario, con un costante regime d'acqua. Tutto pareva procedere bene. L'Amministrazione comunale di Châtillon votò all'unanimità una commissione che si mettesse in contatto con il Commendator Selve al fine di favorire tutte le pratiche necessarie.

Seguirono telegrammi dal Commendatore ed al Commendatore. La Deputazione provinciale diede il suo consenso per la concessione della derivazione d'acqua dal Marmore.

Ma improvvisamente nacquero delle opposizioni e non se ne fece più nulla. E Napoléon Bich si scagliò con veemenza contro la «chicane» che aveva impedito l'insediamento industriale che avrebbe portato un po' d'ossigeno al paese.

Questi contatti, infelicamente abortiti con il Comune di Châtillon, si conclusero nel 1906 e già nel 1908 i Selve cederanno i loro Stabilimenti alla Società Metallurgica italiana della fa-

miglia Orlando. (E questa sarà la famiglia che chiuderà, senza preavviso, la fabbrica il 13 gennaio 1929, lasciando il paese attonito e nella più profonda incertezza). Che cosa abbia indotto i Selve a cedere così improvvisamente lo stabilimento non è dato sapere ¹⁰. Il Commendator Federico e la Signora continuarono a visitare di tanto in tanto il paese e soprattutto l'Asilo infantile, risiedendo, se pur brevemente, a Villa Selve.

La signora Marta Selve, vedova a partire dal 1916, risiedette assai lungamente a Villa Selve durante la seconda guerra mondiale.

¹ Atto d'acquisto della ditta Basse e Selve di Donnaz dalli commissari dei creditori della ditta.

² *Storia d'Italia*. Ed. Einaudi Vol. 4 pag. 97.

³ Ratti-Casanova. *Guida illustrata della Valle d'Aosta*. 1890 pag. 52.

⁴ Le Mont-Blanc. 24 luglio 1896.

⁵ A Pont-Saint-Martin le Ferriere Mongenet occupano 320 addetti.

⁶ Louis Napoléon Bich. *La Vallée d'Aoste de l'avenir*. Duc 1907 pag. 21.

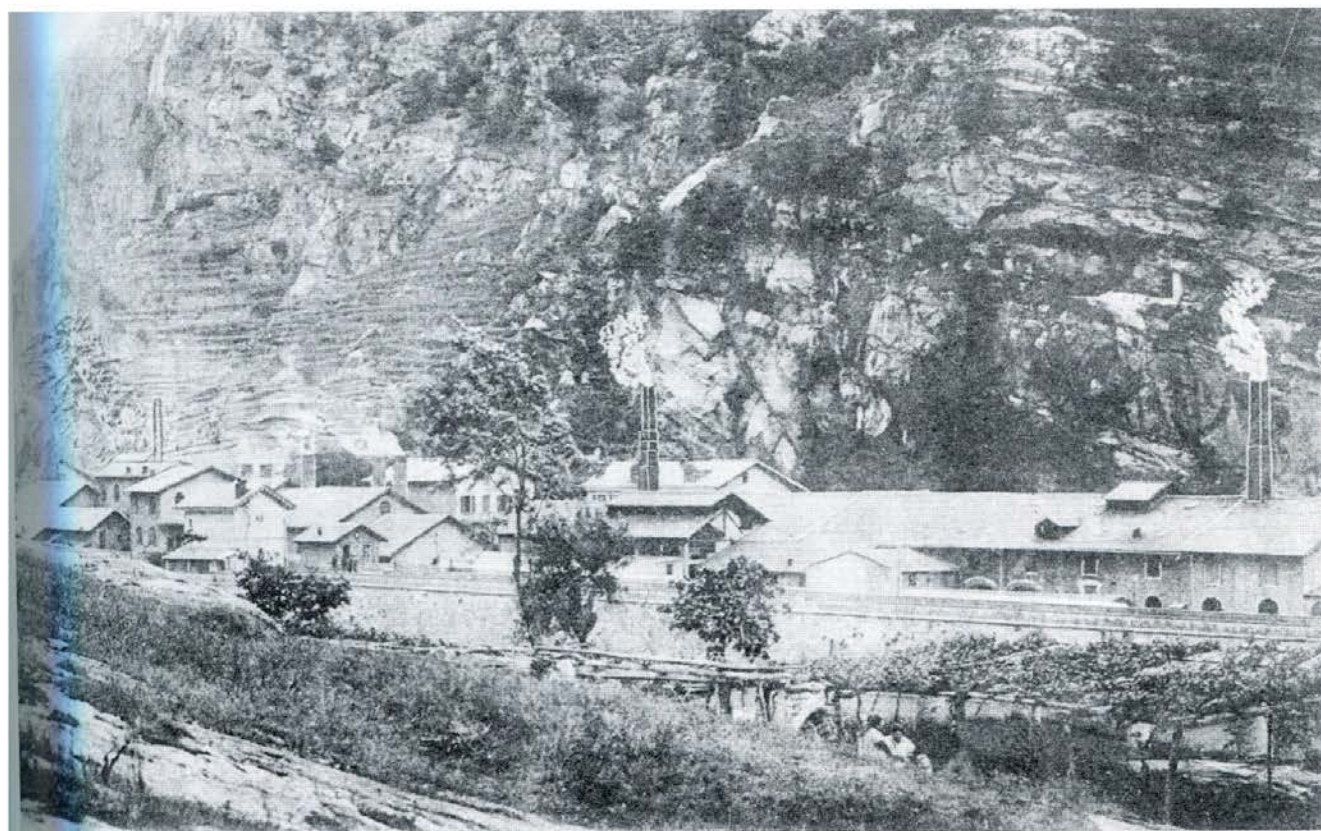
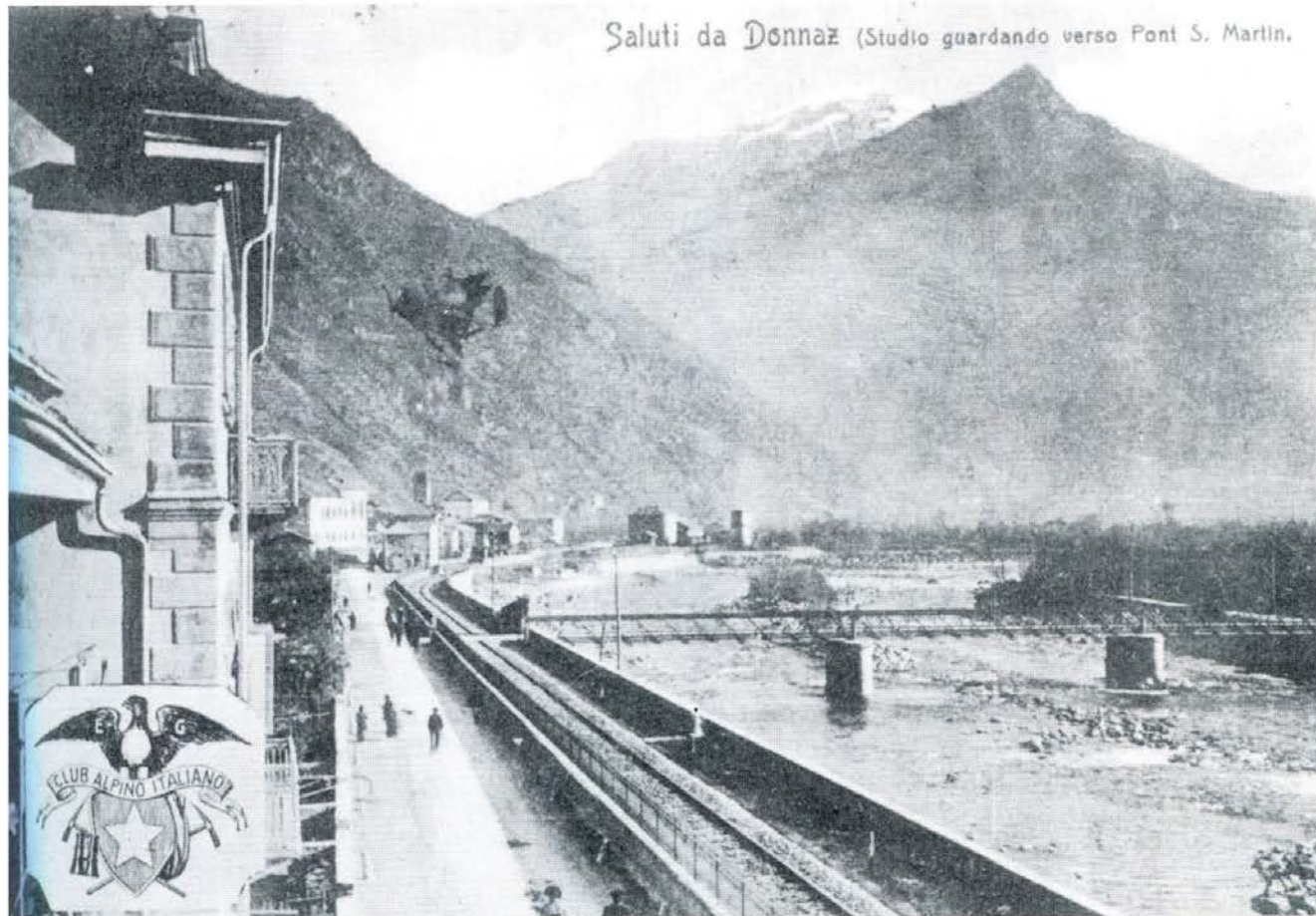
⁷ La grafia di Donnas oscilla, in un certo periodo si scriveva con la Z finale; la legge regionale n° 61 del 9.XII. 1976 ha stabilito che la lettera finale è S.

⁸ Op. cit. pag. 23.

⁹ Op. cit. pag. 24.

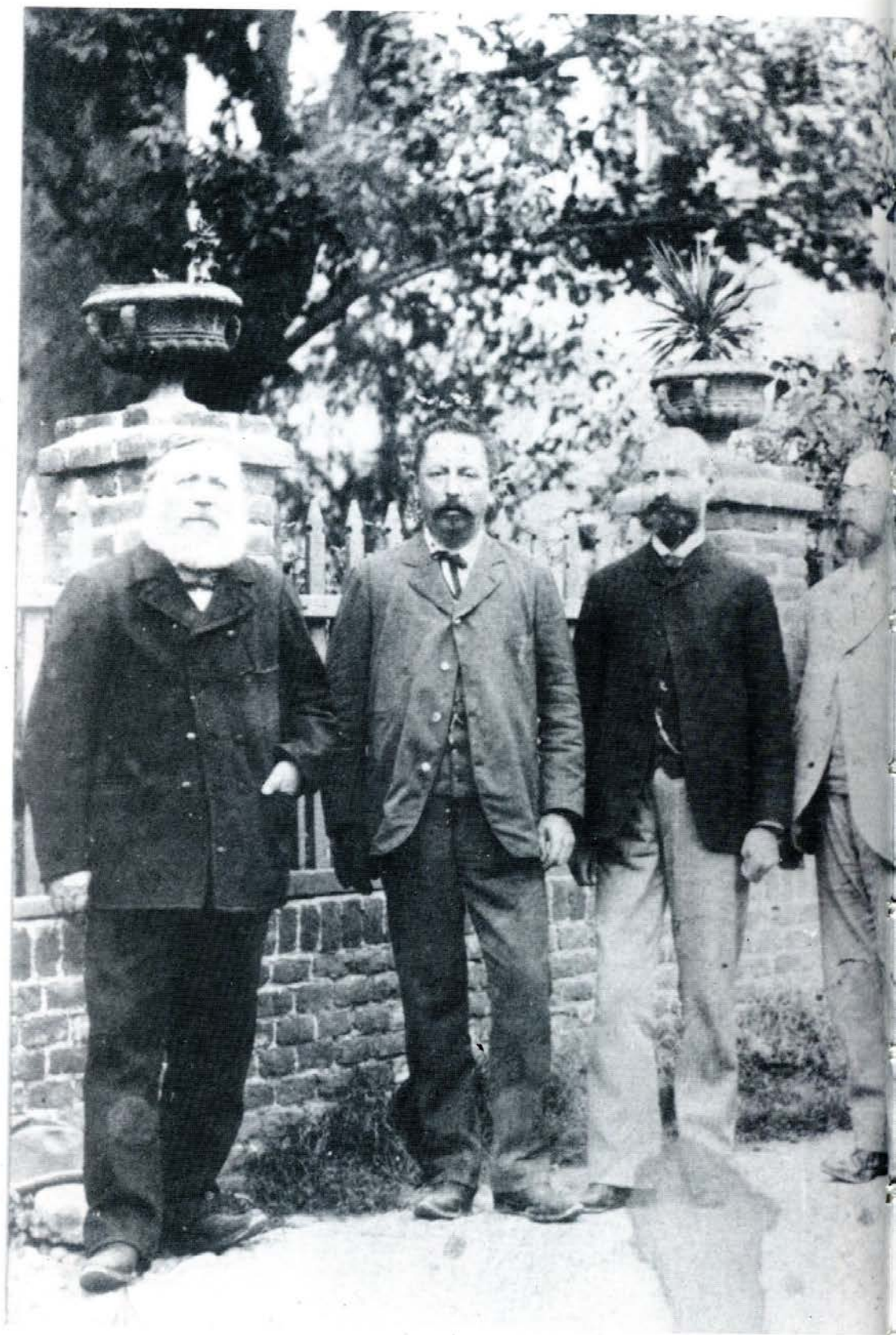
¹⁰ E certo tuttavia che il Commendator Selve continuò ancora altrove per un certo periodo le sue attività. In una lettera datata maggio 1909 indirizzata all'Ingegnere Pietro Fiorini la Signora Marta Selve afferma che il marito si è recato a Milano per una importante seduta.

Saluti da Donnaz (Studio guardando verso Pont S. Martin.



Donnaz - Stabilimento F.lli Selve

Riservata Giglio Tos





*Gruppo di notabili
a fine secolo.
Da sinistra
Giovanni Jacazio,
Adolfo Perron,
cav. Giuseppe
Charles, comm.
Federico Selve,
Ingegneri Conti e
Valenti, geom.
Pacifico Dallou.*



Aspetto delle scuole e dell'asilo fine secolo XIX°

Le realizzazioni pubbliche e sociali a Donnas

I Selve durante i loro 35 anni di attività a Donnas hanno lasciato una impronta indelebile e duratura. Esempi di industriali filantropi ed illuminati, potremmo affermare che si sono compiuti nel realizzare opere grandiose di grande utilità per la comunità intera. I Selve erano di religione protestante e questo può giustificare, in un primo momento, un certa indifferenza del clero nei loro confronti. Ma poi, di fronte alla loro generosità e disponibilità, non verrà loro a mancare la riconoscenza di tutte le classi, compresa di quella ecclesiastica.

Don Joseph Vésan nel commemorare nel febbraio del 1925 la morte dell'ultimo Selve superstite, il cavalier Augusto dirà: «pendant leur séjour à Donnas, les frères Selve ne cessèrent de semer les bienfaits». Questa frase, sobria nella sua sinteticità rende con forza quanta parte abbiano avuto i fratelli Selve nello sviluppo del paese. Essi fecero costruire la scuola elementare, l'Asilo infantile, i cimiteri di Donnas e di Vert, fecero restaurare la parrocchia di Donnas, aumentarono i fondi della Congrégation de charité, dotarono l'Asilo da 300.000 Lire e resero anche importanti servizi alle famiglie povere ad agli ammalati.

Afferma Don Vésan nella sua commemorazione: «Quand un ouvrier de l'usine avait 25 ans de service, à coup sûr, un régal de L. 500 et d'une montre, ainsi qu'un dîner somptueux l'attendait. Chaque employé, ou ouvrier, avait aussi le service gratuit du médecin et de la pharmacie. De temps en temps, les frères Selve savaient aussi procurer d'honnêtes réjouissances ou par des banquets somptueux à grand style de cent couverts et plus, ou par des promenades à petits groupes dans les principaux sites enchanteurs de la belle Vallée d'Aoste. Toujours, le cœur à la main, ils ont aimé Donnas, ils ont aimé l'Italie comme ils aimaient leur mère patrie l'Allemagne. Aussi quelle ne fut pas leur douleur de voir éclater la guerre entre l'Italie et l'Allemagne. Nous avons vu M. le Commandeur Frédéric se consumer de chagrin, et aggraver sa maladie de cœur, à chaque nouvelle recrudescence de la guerre, et quitter la vie en terre étrangère à Zurich (Suisse) le mois de mai 1916»¹.

Scuola elementare

Già da una lettera a firma di Federico Selve, datata 1 dicembre 1884, inviata al Sindaco del Comune Giovanni Jacazio, vediamo che il Commendatore ringraziava per essere stato riconfermato alla carica di Sovrintendente scolastico di Donnas. Si può leggere tra le righe, una intenzione da parte del Sindaco di essere ossequioso, insieme ad un tentativo di coinvolgerlo ad interessarsi direttamente del problema dell'edilizia scolastica. E così infatti avvenne, perché la prima opera pubblica realizzata da Federico Selve fu la Scuola elementare che fu inaugurata il 14 ottobre 1894.

Sarà qui necessario aprire una parentesi e vedere il proble-



ma dell'istruzione e dell'edilizia scolastica fino ad allora. Donnas non era stato fino a quel momento privo di scuola e l'istruzione non era stata del tutto trascurata. Dal 1700 esisteva una scuola nel capoluogo, nella frazione di Vert ed in quella di Rovarey. Precisamente nel 1708, un testamento del Canonico Planaz istituiva la scuola maschile del capoluogo mediante un legato da lui fatto a favore di questa istituzione, di gran parte del suo patrimonio, che aveva ancora nel 1894 un reddito di oltre 500 lire. Non vi fu mai però uno stabile vero e proprio quale sede scolastica; la scuola sia maschile che femminile (a quel tempo chiaramente distinte) si teneva in locali d'affitto o in locali comunali. Nel 1855, in seguito all'esecuzione della legge che sopprimeva le corporazioni religiose e che confiscava i beni ecclesiastici, il cosiddetto Ospizio di Sant'Orso situato all'estremità ovest del Borgo, già abitato dai padri capuccini che dipendevano dal Convento di Châtillon, veniva destinato come sede della scuola maschile².

La scuola femminile invece fondata con un lascito della Signora Giustina Coq vedova Perruchon, con suo testamento 4 novembre 1864, rogito Porté, si stabilì nell'antica casa comunale della torre (Palazzo Enrielli) in seguito alla costruzione della nuova casa comunale, eseguita nel 1864 (sindaco Rossignod).

Vi erano poi altre scuole di «pia e privata fondazione» nelle frazioni di Vert, Rovarey, Rondevacca, Pramotton, che funzionavano per lo più nella stagione invernale.

Nel 1859 con la promulgazione della legge sull'istruzione obbligatoria, la cosiddetta legge Casati e più tardi, nel 1877 con la legge Coppino, più tassativa, l'Amministrazione comunale³ dovette preoccuparsi di reperire nuovi locali specialmente per la scuola maschile riconosciuta e dichiarata dall'autorità competente insalubre ed inadatta. Nel 1883 (9 ottobre) il Consiglio comunale deliberò l'ampliamento del vecchio locale per la scuola maschile facendo preparare un progetto. Ma sussistevano dubbi sull'ubicazione della scuola perché l'ambiente era insufficiente e ristretto e si propose la costruzione d'una nuova scuola, con cortile per la palestra di ginnastica che fosse, soprattutto, più centrale e più accessibile.

Siamo intorno agli anni '90. E qui, molto a proposito, intervenne l'industriale Federico Selve che acquistò il terreno in località, detta allora, Allemanda e che fece redigere il progetto tecnico all'Ingegnere Pietro Fiorini di Torino. Il progetto fu rapidamente approvato dall'Ufficio tecnico del Genio Civile governativo di Torino e dal Consiglio scolastico provinciale. Il Signor Selve si assunse generosamente tutte le spese di esecuzione dell'opera.



Scolaresca anno 1907

E qui s'inserisce un piccolo giallo, non del tutto chiarito. Ci fu un tentativo di ostruzione da parte degli oppositori del Consiglio Comunale, si dice in una relazione sull'edificio scolastico, e la cosa ha certamente fatto perdere un po' di tempo e forse frenato in parte l'avvio dei lavori se il Sottoprefetto Scrimaglia, in data 17 novembre 1892, inviando una comunicazione al Sindaco chiede «che il Consiglio Comunale si pronunci una buona volta e provveda efficacemente per un sollecito provvedimento a vantaggio delle Scuole» (vedi allegato F).

Nel volger di due anni, le scuole furono costruite, capomaestro fu il Signor Giuseppe Bosonin di Donnas e direttore dei lavori il geometra Pacifico Dallou di Donnas. Il tipo di fabbricato dall'architettura elegante è diventato parte integrante del paesaggio di Donnas, insieme all'Asilo sorto accanto, tre anni più tardi, ed a Villa Selve, a monte di entrambi, sorta all'incirca a cavallo del secolo. Tutti i dettagli tecnici, il piano generale de fabbricato della scuola e la donazione della stessa al Comune appaiono negli allegati B.C.D.G. del presente testo.

Sarà necessario fare notare che per quell'epoca la scuola di Donnas era eccezionalmente bella, luminosa, aerata e perfino dotata di impianto di riscaldamento ad acqua calda con ventilazione; per tutti questi motivi non stupisce il rilievo dato all'opera dalla stampa dell'epoca.

Il nuovo edificio meritò anche uno studio apparso nel periodico «L'ingegneria sanitaria» anno V, n° 11 Anno 1894 che porta come esempio la Scuola di Donnas rispondente a tutte le moderne esigenze e la addita come modello per tutte le scuole italiane.

Le 5 aule che appaiono oggi addirittura troppo grandi (53 mq) rispondevano alle esigenze dei tempi. Il Regolamento scolastico del 16 febbraio 1888, art. 13, indicava come numero massimo di alunni 70.

E veniamo al giorno dell'inaugurazione: 14 ottobre 1894. Fu quello un gran giorno per il paese, e vi presenziarono un folto numero di personaggi tra i quali ricordiamo: il Sottoprefetto di Aosta, il marchese Compans, il Provveditore L. Luino

in rappresentanza del Prefetto l'Avvocato Bertetti, i Consiglieri provinciali Frassy e Rosset, l'Ispettore delle scuole Barasa, il Presidente del Comice Agricole Bich, ecc.

Quello fu il giorno in cui Donnas venne molto fotografato, di quella data possediamo la foto delle scuole riprodotta nel presente testo e la bella veduta di Donnas, con il ponte vecchio, riprodotta quale stampa antica sul primo libricino «Donnas» a cura della nostra Biblioteca.

Quello fu anche il giorno in cui Donnas salì agli onori della cronaca regionale, occupando l'intera prima pagina e parte della seconda del n. 43 de «Le Duché d'Aoste» che in data 24 ottobre fece un ampio reportage della giornata, trascrisse l'intero ed interessante discorso dell'Abbé Crétaz grande oratore e pubblicò un ulteriore intervento dei sacerdoti Crétaz e Ruffin, rispettivamente parroci di Donnas e di Vert.

Riportiamo qui alcuni dei passi più interessanti di quella memorabile giornata. «Le 14 octobre courant, la bourgade de Donnas, tout enguirlandée et parée de verdure, était en liesse et manifestait une animation insolite. C'était en effet un beau jour pour elle, car on inaugurerait le magnifique palais que M. le chev. Frédéric Selve a fait construire expressément pour les écoles de la commune...

En présence de tous ces Messieurs a été rédigé un procès verbal par lequel M. le chev. Selve cédait à la Commune de Donnas, à titre de don, le bel édifice qu'il venait de construire pour les écoles du lieu. Ensuite un banquet somptueux réunissait au palais communal, tout ce brillant cortège et l'élite de la population. Au dessert arrive l'heure des discours et la lecture des télégrammes de félicitation. Le ministre Boselli, les députés Perrone et Badini, le colonel Bazzicchelli, l'ingénieur du génie civil et plusieurs autres étaient les auteurs de ces télégrammes. Ont pris la parole MM. le chev. Joseph Charles, syndic de Donnas, le commandeur Luino, le comm. Bertetti, le Sous-préfet d'Aoste, les avocats Frassy et Rosset, le curé de Donnas abbé Crétaz, dont nous publions ci-après le magnifique discours, enfin l'hon. Compans annonçant au milieu des applaudissements de

tous les convives, que M. le chev. Selve a été nommé commandeur de la couronne d'Italie...».

Anche il discorso del parroco Crétaz ⁴ merita di essere riportato in alcuni passi: «Monsieur le chevalier Selve, Messieurs, Permettez que, tant en mon nom et à celui de mes vénérés confrères ici présents et des circonvoisins, qu'au nom de toute la population de Donnas, dont l'immense majorité, j'en suis sûr, est heureuse de savoir où je suis et ce que je fais en ce moment, je présente mes remerciements et mes félicitations à la bonne famille Selve. La joie que j'éprouve de pouvoir manifester publiquement ma reconnaissance et mon admiration au très digne chevalier M. Frédéric Selve, n'a d'autre limite que le regret que me donne la certitude de l'impuissance de ma parole à rendre adéquatement les sentiments de mon cœur. Les secours abondants et annuels accordés aux pauvres de la commune, les subsides aux œuvres d'utilité publique, les gratifications copieuses faites au matériel des écoles des deux sexes, la circulation périodique, vu le grand nombre d'ouvriers employés dans ses fabriques, d'un argent précieux qui va apporter régulièrement la vie et l'aisance dans les familles, circulation qui arrête chez nous la hideuse plaie de l'émigration italienne qui existe sur tant d'autres points moins favorisées de l'Italie et qui fait tant de dupes d'abord et tant de malheureuses victimes ensuite, le prestige acquis à Donnas, par l'implantation d'une usine qui a l'honneur des commandes gouvernementales, tous ces faits publics et bien d'autres attestent que le séjour de la famille Selve dans cette commune est un bienfait continuel pour Donnas. A toutes ces œuvres M. le très-digne chev. Selve vient de donner un beau couronnement. La magnifique donation faite aux deux populations de Donnas par la cession au Municipe du splendide palais des écoles communales, est un grandiose anneau d'or ajouté à la chaîne déjà passablement longue des services signalés rendus aux habitants.... Il est donc constaté, M. le chev. Selve, par des pauvres indéniables, que vous êtes vraiment digne de votre brillante fortune puisque vous vous en montrez non seulement le possesseur, mais le maître en la soumettant aux

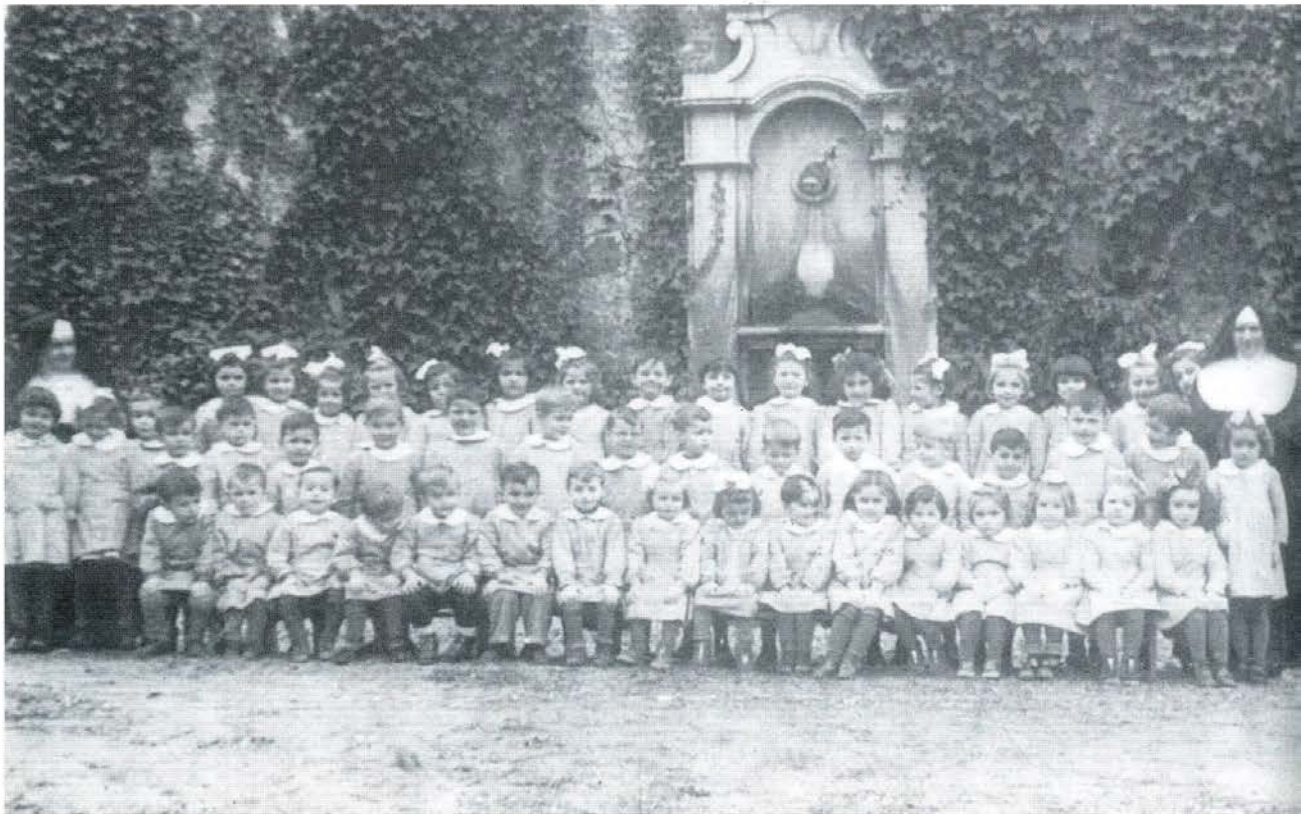
exigences de votre cœur d'or, en faisant l'usage que font de leurs eaux les lacs de nos belles montagnes, qui ne se remplissent que pour verser graduellement le trop plein de leurs trésors sur les coteaux de leurs versants couvertes de moissons et heureux de leur dépendance et de leur voisinage avec le réservoir de leur vitalité. Deux qualités précieuses distinguent surtout vos œuvres de bienfaisance, l'à propos et la spontanéité. Comme vous l'avez dit vous-même dans votre brillant, fidèle et modéré rapport, depuis longtemps se faisait sentir pour la commune la nécessité d'un local des écoles communales, plus en rapport avec le mouvement progressif de la population et la méthode d'enseignement moderne. Mais où trouver les ressour-



Scolaresca anno 1908 con la maestra Caterina Crétier

ces voulues pour une telle oeuvre, vu la baisse et l'impuissance du budget communal et l'affaïssement des contribuables? Ce que nous ne pouvions pas, votre générosité seule l'a fait, à l'heure de sa plus urgente nécessité...».

Ed in conclusione del suo discorso il parroco Crétaz, con molto tatto, in ossequio alla religione dei Selve, dice: «Dans notre liturgie catholique nous avons une prière que nous récitons ensemble aux pieds des autels. Cette prière s'exprime ainsi: «Seigneur, accordez à tous nos bienfaiteurs, après les biens du temps, les biens du ciel. «Nous saurons dorénavant surtout quel est le nouveau nom que nous devons comprendre sous le titre de bienfaiteur; et si, comme nous l'espérons, M. le chevalier, Dieu exauce notre prière, vous serez amplement dédommagé et au delà, de tous les sacrifices que vous avez faits, que vous faites et que vous ferez encore au milieu de nous pour nous tous».





Palazzo Enrielli: un tempo Casa comunale e successivamente sede della scuola femminile.

L'Asilo infantile «Anna Caterina Selve»

Certamente soddisfatto della memorabile giornata del 14 ottobre 1894 (ne hanno parlato il Duché d'Aoste, la Gazzetta del Popolo, la Gazzetta piemontese, le Mont-Blanc e l'Alpino) gratificato dalla riconoscenza dei donnazzesi, soddisfatto per il lavoro egregiamente eseguito dal progettista cav. Pietro Fiorini, dal Direttore dei lavori, geom. Pacifico Dallou e dall'imprenditore Giuseppe Bosonin, il commendator Federico Selve, immediatamente fece iniziare progetti e lavori per realizzare l'asilo infantile, che sorge a pochi metri dalle scuole;

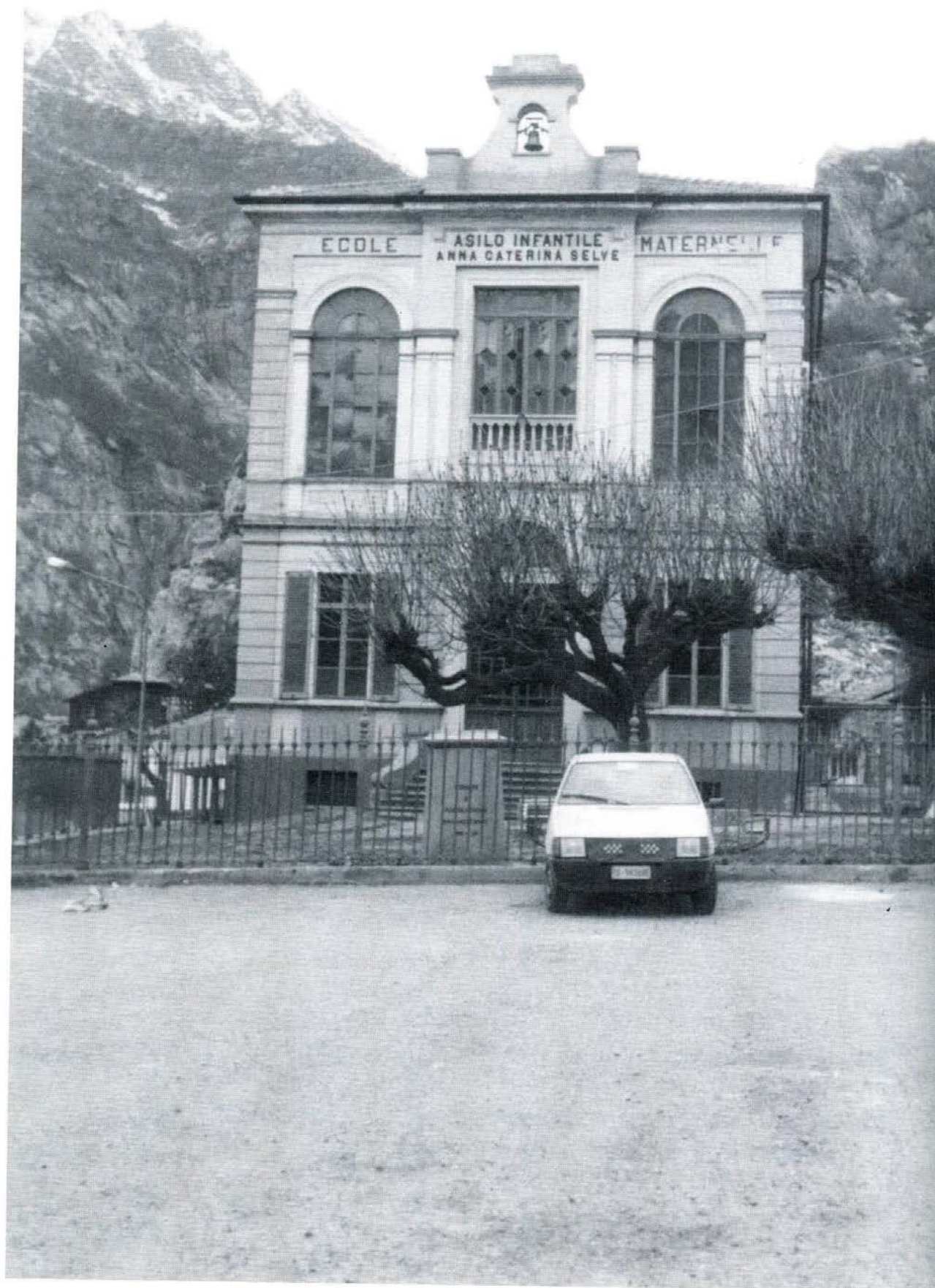
Così commenta il Mont-Blanc in data 9 settembre 1897, data di ultimazione del fabbricato (si notino i tempi record, poco più di due anni di distanza dalle scuole ; in realtà, come vedremo in seguito l'Asilo fu aperto il 7 gennaio 1897).

Con il titolo: «Une visite aux écoles Selve» le Mont-Blanc afferma: «Le grand bienfaiteur de Donnas, M. le commandeur Frédéric Selve, unit à ses sentiments de philanthropie la courtoisie la plus exquise et la délicatesse du cœur. Sensible à l'amitié franche et loyale, il aime à répandre ses dons d'une manière vraiment royale. Une caravane composée de 50 amis venus de Turin, a visité les superbes édifices construits à Donnas pour la jeunesse studieuse.

Après avoir pourvu le local des classes élémentaires, M. Selve songea aux tout petits, à ceux qui sont l'objet de sa tendresse. Il fonda l'Asile, et à côté des livres qui instruisent, il n'oublia pas d'installer les jeux qui délassent, et même les bains et les douches.

Tant de magnificence émut les visiteurs, qui dans un éwiva enthousiaste, dirent à Selve toute leur admiration.

Un banquet plein d'entrain et de cordialité leur fut offert par ce roi des bienfaiteurs qui occupe 400 ouvriers dans ses fabriques leur procurant ainsi dans leur vallée natale le pain qui devient de jour en jour plus rare et plus dur. Que Dieu garde à Monsieur Selve, avec sa brillante jeunesse, la foi dans l'amour et l'adminration de ceux qui lui doivent tant».



Il progetto realizzato ancora una volta dall'amico Ingegnere Pietro Fiorini, come fanno fede tutti i numerosi disegni della costruzione conservato dagli eredi, e costruito sempre dall'imprenditore Giuseppe Bosonin, è una elegante costruzione a struttura geometrica lineare, formata da un corpo unico ma con altezza diversa verso levante. Come la Scuola presenta sagomature orizzontali che suggeriscono l'idea del bugnato. Esistono pure i disegni di numerose varianti, il che fa presupporre uno studio molto attento, che ha prodotto un risultato di sobria ma possente eleganza.

Come aveva fatto realizzare a Lüdenscheid un monumento in memoria del padre Hermann, così a Donnas, Federico Selve ha fatto erigere l'asilo infantile in onore della madre Anna Caterina Selve nata Bellmeren. Sulla lunetta che domina l'entrata est della costruzione in bronzo appare la figura della vecchia madre, il cui busto è attorniato da rami di rose ed edera con la dedica che indica le date di costruzione.

Vi si legge a destra della figura: «Dedica - Alla cara memoria della diletta madre del fondatore Federico Selve. B. Corado fuse» ed a sinistra: «Questo asilo infantile Anna Caterina a beneficio della popolazione di Donnas - eretto negli anni 1895-1896, aperto il 7 gennaio 1897». (segue il nome dell'artista a l'anno di realizzazione: Luigi Calderini; 1902).

Luigi Calderini, pittore e scultore, figlio del celebre pittore Marco, insieme con il cav. Pietro Fiorini facevano parte della ristretta cerchia di amicizie che il Commendatore coltivava a Torino dove aveva la sua residenza in Corso Duca di Genova.

Se la scuola elementare fu ceduta con atto notarile al Comune, per l'Asilo la situazione è diversa. Federico Selve considera l'Asilo ente proprio, interessandosi dalla didattica all'alimentazione, all'igiene dei bambini e lo affida alle cure delle Suore di San Giuseppe. In una lettera scritta di proprio pugno alla Madre Superiore delle Suore di San Giuseppe di Aosta, datata 1905, che segue una serie di lettere di minore importanza, in ognuna delle quali si precisano piccoli dettagli, Federico Selve rivela un interesse particolare nella gestione anche spicciola

dell'Asilo. La lettera riassume contatti verbali avuti per anni ed assume il valore di convenzione tra il proprietario e le Reverende Suore. Colpisce l'interesse di Federico Selve per l'igiene e la pulizia dei bambini. La costruzione, peraltro molto moderna per quei tempi, prevedeva bagni e docce ed il Commendatore insiste per far prendere ai bambini un bagno completo almeno una volta al mese. La lettera alla Madre superiora è riprodotta nell'allegato H.

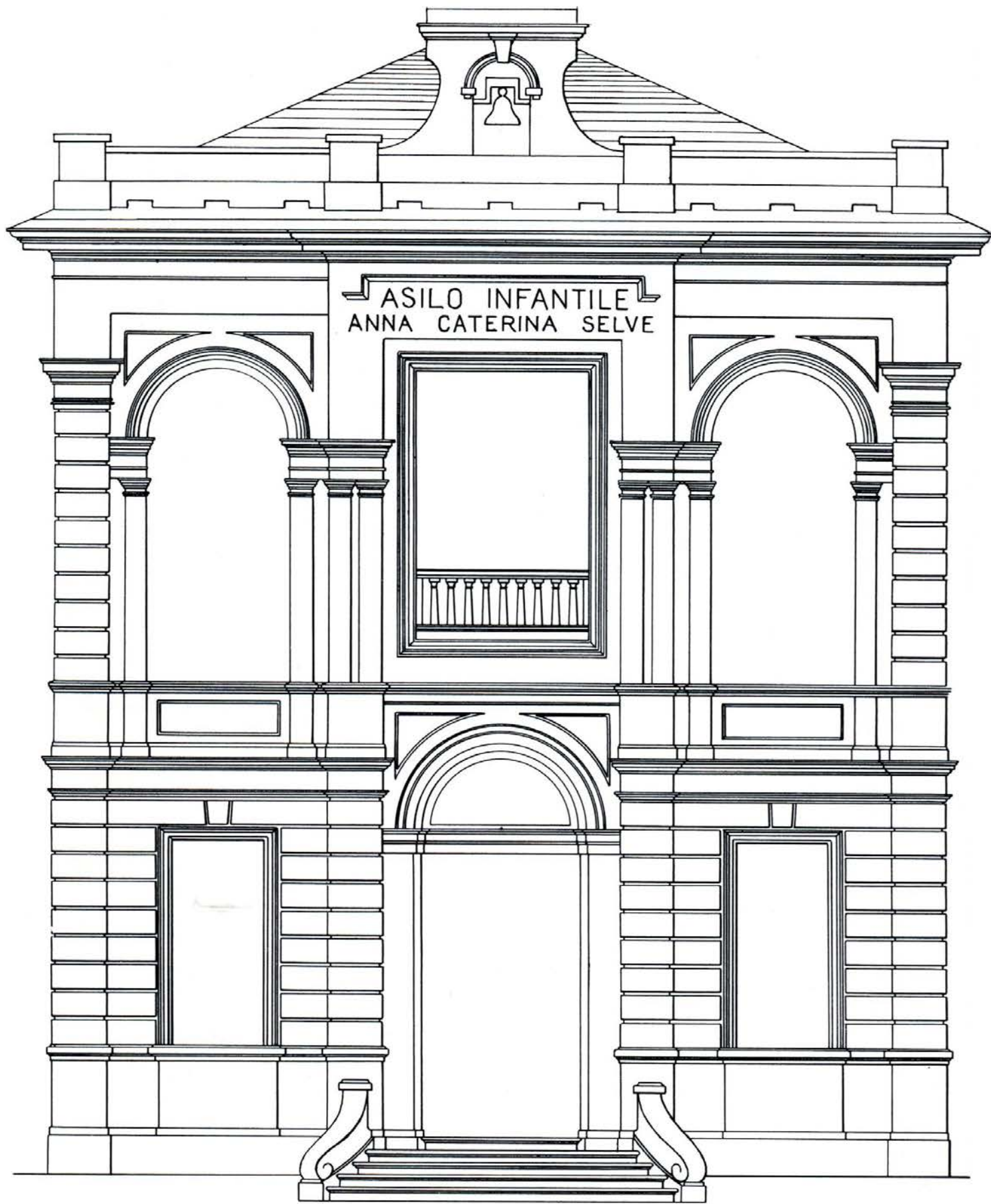
Da una intervista alla Signora Caterina Salamano De Bernardi, classe 1901, apprendiamo che il Commendatore Selve, nonostante i suoi numerosi impegni e le sue incombenze, veniva sempre a visitare l'asilo in occasione del Natale e portava il pacco dono a tutti i bambini. Si trattava di aranci, biscotti, gallette, caramelle ed altri dolciumi; gli allievi dell'ultimo anno che si preparavano a fare il loro ingresso nella scuola, trovavano nel pacco vestiti, zoccoli, calze e grembiule ed una scatola con il corredo scolastico di portapenne, pennini ecc. Da notare che all'asilo non si pagava la retta nemmeno per il pasto di mezzogiorno perché l'Ente era dotato di una rendita «princièr» di Lire 300.000 con rendita al 5%, che poteva permettere di far fronte a tutte le spese.

Anche dopo la morte del Commendatore, la moglie signora Marta continuerà ad occuparsi direttamente dell'Asilo ed il 12 gennaio 1922, uno Statuto proposto dalla Signora in data 14.7.1921, composto di 24 articoli sarà firmato dal ministro all'Educazione Bonomi. Anche questo Statuto compare in originale nell'allegato I⁵. L'Ente morale che aveva inoltre affittato verso gli anni '30 tutto il primo piano alla Pretura⁶ resse sino al 1982, anno in cui, si legge nella Delibera del Consiglio di Amministrazione «è impossibilitato a proseguire nel suo mandato per non poche difficoltà amministrative ed economiche, essendosi la rendita del Debito Pubblico del patrimonio originario esaurita a causa della svalutazione del denaro».

L'Asilo è ora di proprietà comunale e la gestione è regionale.



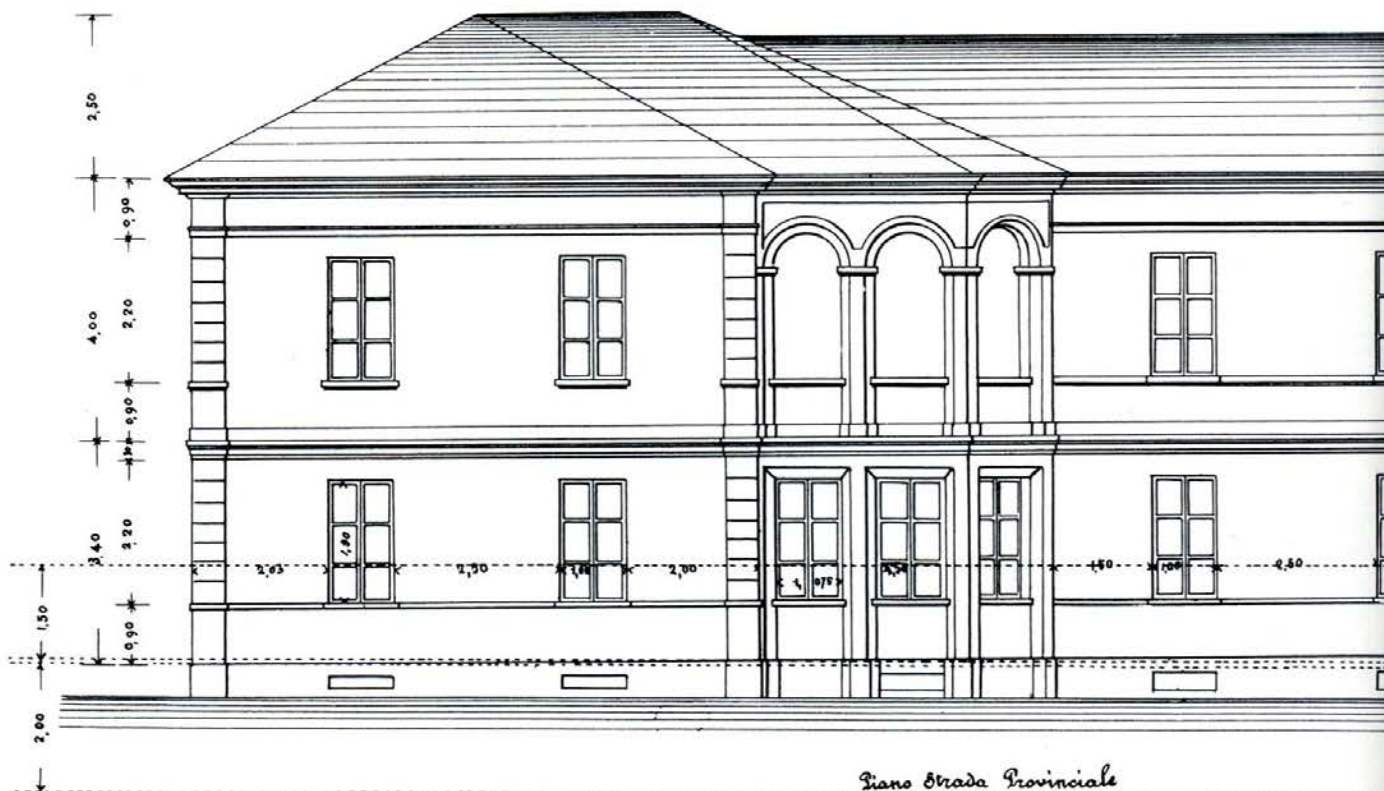
Lunetta in bronzo dello scultore Luigi Calderini con l'effigie di Anna Caterina Selve, nata Bellmeren

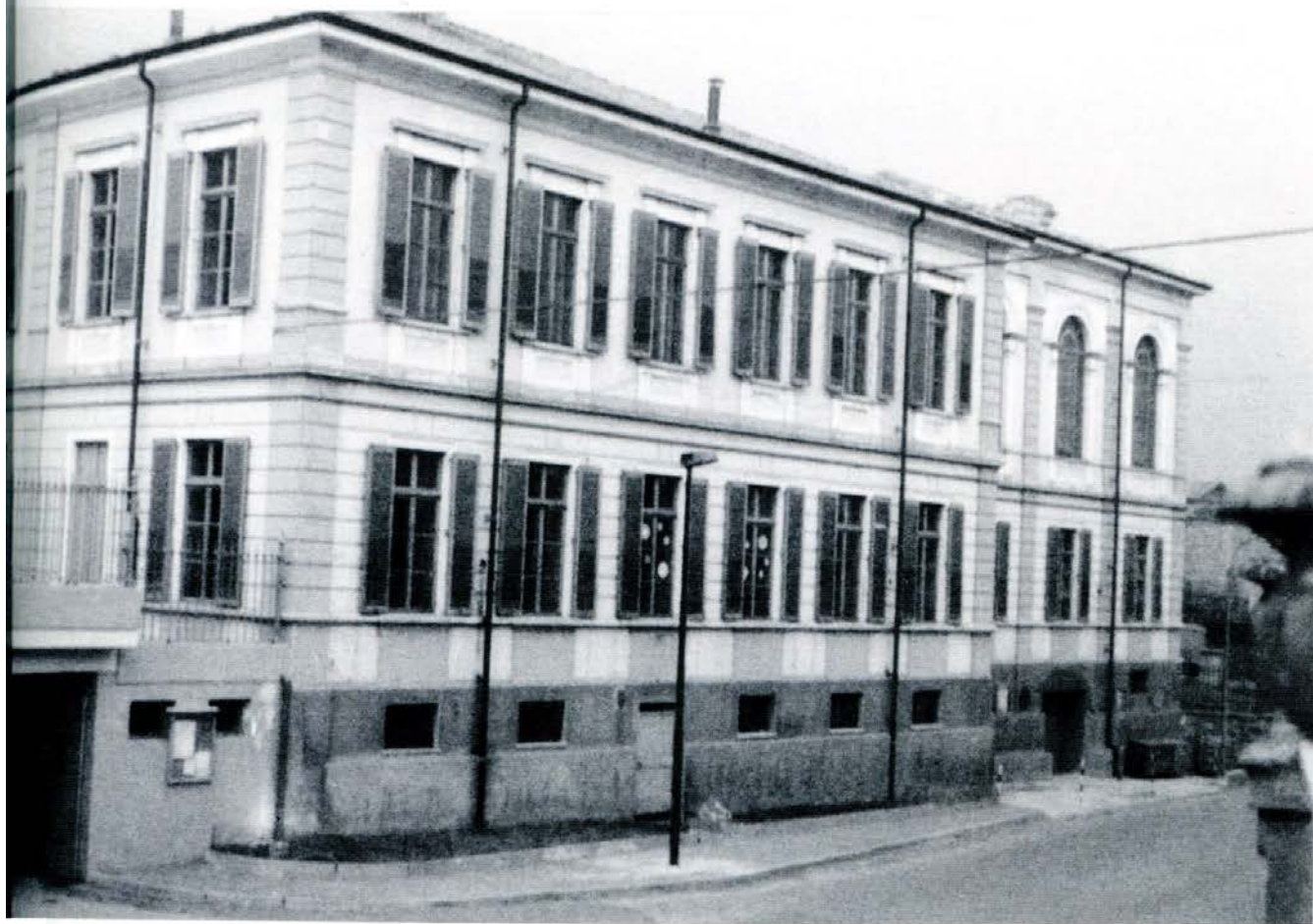
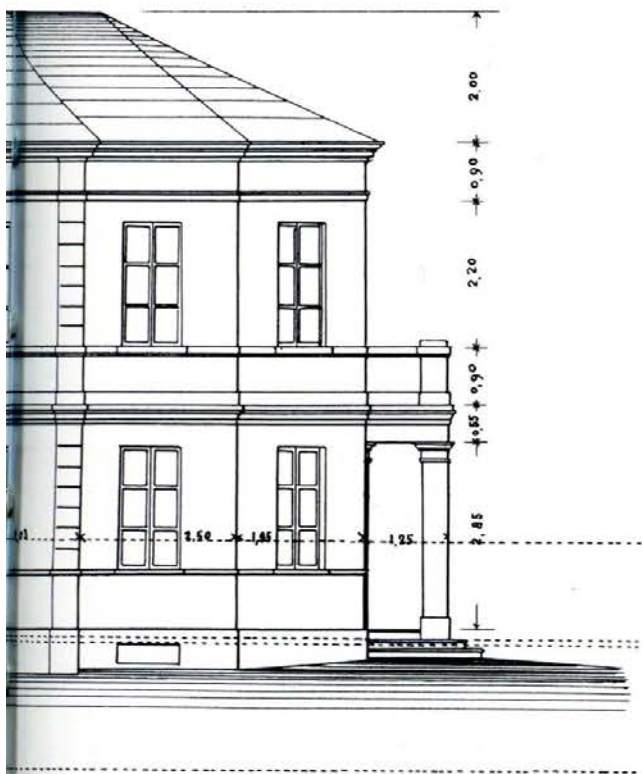


ASILO INFANTILE
ANNA CATERINA SELVE



Disegni dell'Asilo provenienti dall'Archivio Fiorini





Piano Topografico del territorio Comunale di Donnas

e della località per nuovo edificio scolastico

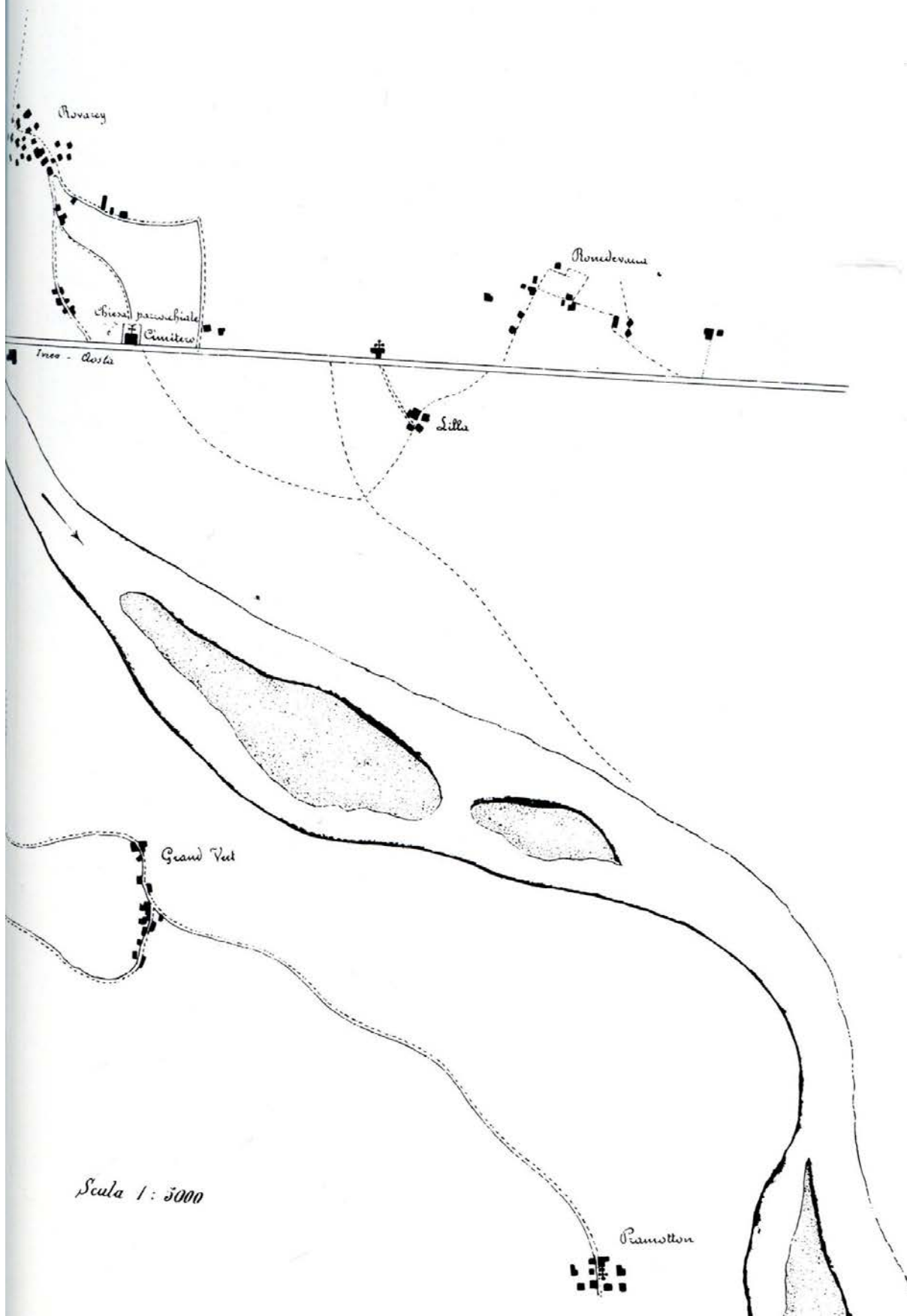


A - Località denominata Allemantia, destinata
per la costruzione della casa scolastica distante in 500 m. dal centro.

Donnas - 2 dicembre 1892.

Luigi La Noue giovane

Indicazione del Capoluogo e delle frazioni principali del Comune



Scala 1: 5000



Aspetto di Villa Selve all'inizio del secolo

Villa Selve

Pur risiedendo normalmente a Torino in Corso Duca di Genova ⁷, il Commendator Federico Selve fece costruire, a cavallo del secolo, una lussuosa residenza a monte delle Scuole elementari e dell'Asilo. Si tratta di una elegante palazzina a due piani, sormontati da una parte mansardata con terrazzo belvedere, denominata Villa Selve.

Non si sa con esattezza chi sia stato il progettista; a questo proposito non sono stati trovati documenti certi.

L'archivio Fiorini non possiede i piani ed i disegni della Villa, anche se possiede le fotografie della Villa ultimata. Una cartolina facente parte della corrispondenza tra il Commendator Selve e l'ingegner Pietro Fiorini ed inviata da Selve dalla località Karlsbad (Boemia), non datata, ma recante il timbro postale 11 agosto 1901, parla di dettagli relativi ad una costruzione in corso. Vi si legge: «Preg.mo Sig. Cavaliere, purché non renda troppo oscuro il vano dello scalone sono perfettamente d'accordo colla costruzione del balcone in questione verso il cortile e la prego di far eseguire i lavori con la massima sollecitudine...»

Anche se questo invito ad eseguire i lavori con la massima sollecitudine non è necessariamente riferito a Villa Selve, non si può escludere che si parli proprio di questa costruzione. L'esecuzione materiale dell'opera fu ancora una volta affidata all'impresario Giuseppe Bosonin, come affermano gli eredi di quest'ultimo.

La signora Marta Selve, come già è stato detto, vedova da più di ventanni, trascorse un lungo periodo della seconda guerra mondiale nella villa (durante la sua assenza gli interessi erano curati da un custode, il Signor Durand originario di Luserna) e fu Marte Selve che nel 1948 mise in vendita la proprietà. Il lotto di Villa Selve fu acquistato dalla Sip (allora Società Idroelettrica Piemontese) con atto del notaio Goggia di Torino in data 22 ottobre 1948 per l'importo di Lire 3.500.000 e nel 1963 passò con tutti gli altri beni all'Enel, al momento della nazionaliz-

zazione dell'energia elettrica. Villa Selve fu allora adibita ad Uffici del Nucleo Tirafili del Gruppo Impianti di Ivrea e ad abitazione di dipendenti.

Villa Selve - Palazzo Civico

Negli anni 75-80, avendo il Comune individuato nella Villa Selve la sede ideale quale palazzo municipale, iniziarono delicate fasi di trattative prima fra Comune ed Enel, poi fra Regione ed Enel, per l'acquisto della Villa.

La Giunta regionale presieduta dal Dott. Augusto Rollandin, nel 1984, giunse alla definizione delle trattative con l'Ente Nazionale per l'energia elettrica del Compartimento di Torino, per l'acquisizione da parte dell'Amministrazione regionale, del complesso immobiliare denominato «Villa Selve» valutato dall'Ute (Ufficio Tecnico Erariale) di Aosta in Lire 540.000.000.

L'Enel chiedeva la cessione in permuta, quale parte del corrispettivo, di tre alloggi di proprietà regionale siti nel Comune di Pont-Saint-Martin, per trasferire i propri dipendenti. Oltre agli alloggi l'Amministrazione regionale doveva versare un saldo di Lire 221.000.000, quale differenza fra il valore del complesso «Villa Selve», oggetto di acquisto, ed il valore degli alloggi ceduti in permuta, oltre all'IVA dovuta sul prezzo di Villa Selve. L'intero complesso di Villa Selve, si diceva, nei documenti, sarà successivamente ceduto ad un prezzo simbolico al Comune di Donnas per ospitare il Centro Civico.

Vediamo ora gli atti del Consiglio Regionale che nella sua seduta del 24 ottobre 1984 approvava l'impegno di spesa delegando «alla Giunta regionale l'adozione di ogni provvedimento di esecuzione per addivenire alla stipulazione dell'atto notarile di compravendita - permuta degli immobili di cui si tratta e, in particolare, per la designazione del notaio rogante, per la liquidazione delle spese a carico della Regione, nonché per gli eventuali accertamenti circa la consistenza e l'intestazione catastale per perfezionare il trasferimento dell'immobile da acquisire».

«*Presidente*: Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta Rollandin; ne ha facoltà.

Rollandin: Après de longs pourparlers, enfin, il y a eu l'approbation de la part de l'Enel de ce schéma de convention. En effet je pense que quelques Conseillers connaissent très bien l'attention qu'il y a eu de la part de la Commune de Donnas vis-à-vis de ce problème tenant compte du fait que, depuis toujours, on souligne la nécessité d'avoir une maison communale. Avec cette solution on donne la possibilité de prévoir l'installation en Villa Selve de la Commune avec les bureaux nécessaires au travail. D'autre part, on donne la possibilité à l'Enel d'avoir des logements pour les employés de la Basse Vallée.

Presidente: Se nessuno chiede la parola metto in approvazione la deliberazione in oggetto.

Esito della votazione

Presenti, votanti e favorevoli: 28

Il Consiglio approva all'unanimità».

L'Atto notarile tra Regione Autonoma Valle d'Aosta ed Enel fu stipulato il 15 febbraio 1985 dal notaio Giovanni Favre, presenti per l'Amministrazione regionale il Presidente Dottor Augusto Rollandin ed in qualità di Procuratore Enel l'Ingegnere Gianfranco Ottani. Era presente anche il sindaco di Donnas Renato Vallomy.

L'atto di passaggio di proprietà dalla Regione al Comune fu stipulato il 4 giugno 1987 al prezzo simbolico di Lire 10.000.

Il progetto di ristrutturazione della Villa Selve fu affidato al geometra Roberto Nicco ed i lavori furono appaltati dall'impresa Vima Marmi di Chiaro Evaristo di Pont-Saint-Martin. L'importo d'asta era di Lire 640.000.000; ben 26 imprese presentarono l'offerta alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, appaltatrice dei lavori. L'esecuzione dell'opera fu aggiudicata alla Vima Marmi che offrì un ribasso del 23,92%, vale a dire per una spesa di Lire 502.000.000 circa.

Il disegno definitivo della ristrutturazione presenta la piano terreno un atrio, l'ufficio anagrafe, l'ufficio contabilità, l'ufficio del Segretario comunale e quello dei Vigili urbani. Al primo piano sono ubicati un atrio, la sala consiliare, l'ufficio del Sindaco, l'ufficio degli Assessori comunali e l'ufficio tecnico. Nel sottotetto sono previsti l'Ufficio mandamentale e gli archivi.

¹ *Le bon pasteur*. Bulletin paroissial de Donnas. Février 1925.

² L'hospice de Donnas, appelé depuis deux siècles et demi l'hospice des Capucins, est au sommet du Bourg, au couchant de la chapelle de Saint-Ours, à laquelle il se rattache par une galerie en pierres, ouverte au midi et longue de quatre à cinq mètres. Il occupe un espace d'environ soixante-dix mètres de superficie, enclavé entre la route ancienne, au nord, et au midi la Doire qui baignait la roche sur laquelle il était bâti. On y descendait par un escalier intérieur pour puiser de l'eau, du côté du levant, dans le petit recoude qu'elle faisait, pour occuper la place entre l'hospice et la chapelle, sous la galerie qui joignait l'une à l'autre. Présentement la route nouvelle a pris la place de la Doire; et bien que l'eau ne soit plus à la portée de la maison, on ne se plaint pas de son éloignement. Depuis longtemps déjà, cet hospice sert de local pour la tenue de l'école communale des garçons. Anselme Marguerettaz. *Anciens hôpitaux de Donnas*. Duc 1881 pag. 23.

³ La legge Casati estesa a tutto il regno, promulgata nel 1859, sanciva il carattere gratuito ed obbligatorio dell'istruzione per due anni, mettendola a carico dei Comuni.

⁴ Justin Jérôme Jean Jacques Crétaz, grande predicatore, nato a Perloz nel 1844, parroco di Donnas dal 1885 al 1899, anno della sua morte.

⁵ Una modifica dello Statuto data del 26 febbraio 1940, come si può leggere in una lettera manoscritta inviata all'Egregio Signor De La Pierre dallo Studio tecnico del geometra Carlo-magno Fauda di Torino. Si tratta tuttavia di modifiche di minima importanza.

⁶ La Pretura prima ubicata al piano terra del Palazzo Comunale, attuale Ricevitoria, fu spostata verso il 1930 dal Pretore Carlo Salvetti.

⁷ Federico e Marta Selve risiedettero dal 1874 al 1908 saltuariamente a Donnas e stabilmente a Torino. Dalla data della Cessione della Ditta (1908) le visite a Donnas si diradarono anche se i Selve continuarono ad occuparsi dell'Asilo Infantile. Fino al 1914 la loro residenza ufficiale fu Torino, anche se nel 1912 l'Archivio Fiorini possiede corrispondenza proveniente da Zurigo. Per sfuggire poi alla 1^a guerra mondiale, dal 1914, i Selve si trasferirono definitivamente a Zurigo.





Componenti del Consiglio comunale insediatosi a Villa Selve dal settembre 1987

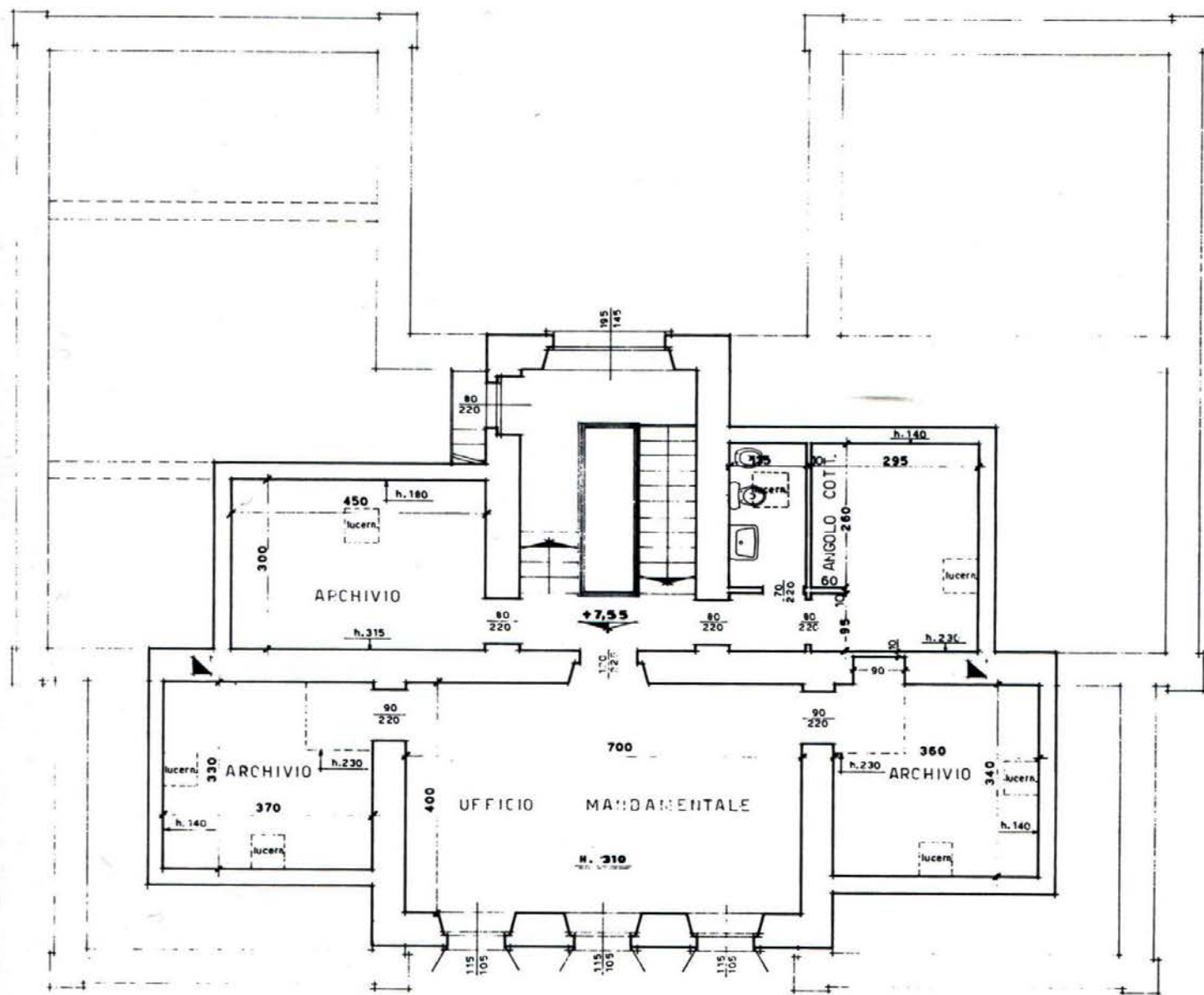
Sindaco: Renato Vallomy

Assessore anziano: Giulio Folioley

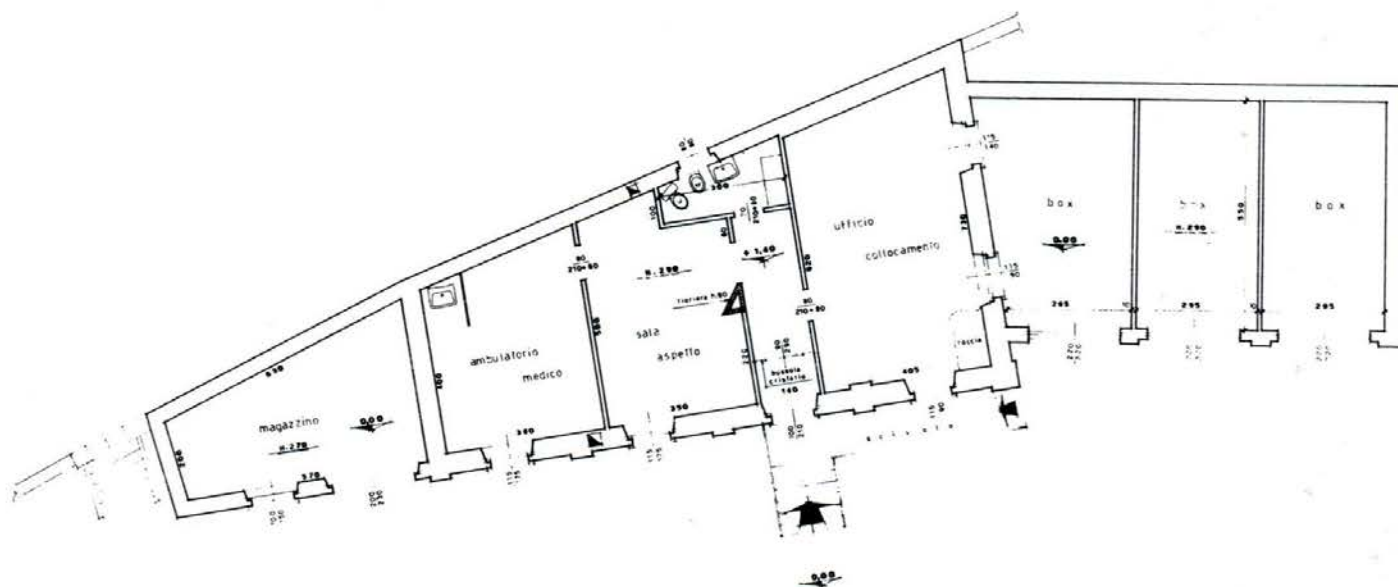
Assessore effettivo: Remo Borettaz

Assessori supplenti: Dario Gaido, Giovanni Molteni

Consiglieri: Giuliana Bordet, Paolo Chappoz, Giorgio Chenuil, Attilio Maolet, Leandro Nicco, Roberto Nicco, Costantino Pramotton, Leonardo Stevenin, Piergiorgio Vuillermoz.



sottotetto



piano terra

Dépendance di Villa Selve, ora sede dell'ambulatorio dell'Ufficiale sanitario e dell'Ufficio di collocamento

Le realizzazioni minori

Al piano topografico, qui riprodotto alle pag. 58-59, datato 2 dicembre 1892 e redatto dal geom. Pacifico Dallou, che doveva essere servito per localizzare con esattezza l'edificio scolastico in regione Allemanda ¹, vediamo che il cimitero è ancora situato vicino alla Chiesa parrocchiale di Donnas.

Infatti fu nel periodo immediatamente successivo che, con il contributo di Augusto Selve, Donnas e Vert ebbero due nuovi cimiteri. Oltre al ricordo del parroco Joseph Bréan nel bollettino già citato in cui si parla di «M. le Chevalier Auguste construisait les deux beaux cimetières de Donnas et de Vert», un resoconto della visita pastorale del 19 aprile 1903 del Vescovo Joseph-Auguste Duc conservato nella Parrocchia di Donnas, dice: «Le cimetière a été transporté à quelque distance de l'église aux frais de Monsieur le Chevalier Auguste Selve. La bénédiction du nouveau local a été faite le 18 mars 1899 et ce fut Monsieur le Curé Crétaz qui le premier y fut inhumé» ².

Nello stesso resoconto della visita pastorale si parla a più riprese dei fratelli Selve. Il Vescovo afferma di aver notato nei dintorni della Chiesa molti miglioramenti. Con l'aiuto del Comune e del Commendator Selve si sono abbassate, rettificare e pavimentate tutte le strade che portano alla Chiesa «Ainsi, aggiunge Monsignor Duc, la procession procède plus commodément et plus dignement».

Monsignor Duc elogia poi grandemente il nuovo Parroco Vesan per la ricostruzione della Casa parrocchiale «Cet édifice est assurément un des plus beaux parmi ceux qu'habitent les prêtres de notre Diocèse. Monsieur le Curé puissamment encouragé par les subsides reçus de Monsieur le Syndic Jacazio et de l'Honorable Municipalité et par l'aide de Monsieur le Commandeur Selve, s'est lancé dans une entreprise hérissée de difficultés et l'a conduite à bonne fin».

Una cancellata in ferro fornita dalla Ditta Giuseppe Pichetto di Torino, molto solida ed elegante circonda ancora attualmente i lati sud ed est della Scuola e dell'Asilo. Ai tempi dei

Selve, oltre alle loro proprietà, essi avevano voluto dotare, con questa stessa protezione, il muro che delimita la Statale dalla Ferrovia e questa cancellata seguiva il percorso dalla Stazione fino alla Cappella di Sant'Orso. Tutte queste cancellate, ad eccezione di quelle della scuola e dell'Asilo, sono state requisite durante la seconda guerra mondiale per farne, ahimè, cannoni.

Si dice inoltre in paese, ma non sono stati trovati documenti in proposito, che i Selve abbiano contribuito, insieme alle Ferrovie dello Stato, a costruire l'acquedotto dalla località di Barmachenere fino alla Stazione, alle Scuole, all'Asilo e a tutto il Borgo di Donnas.

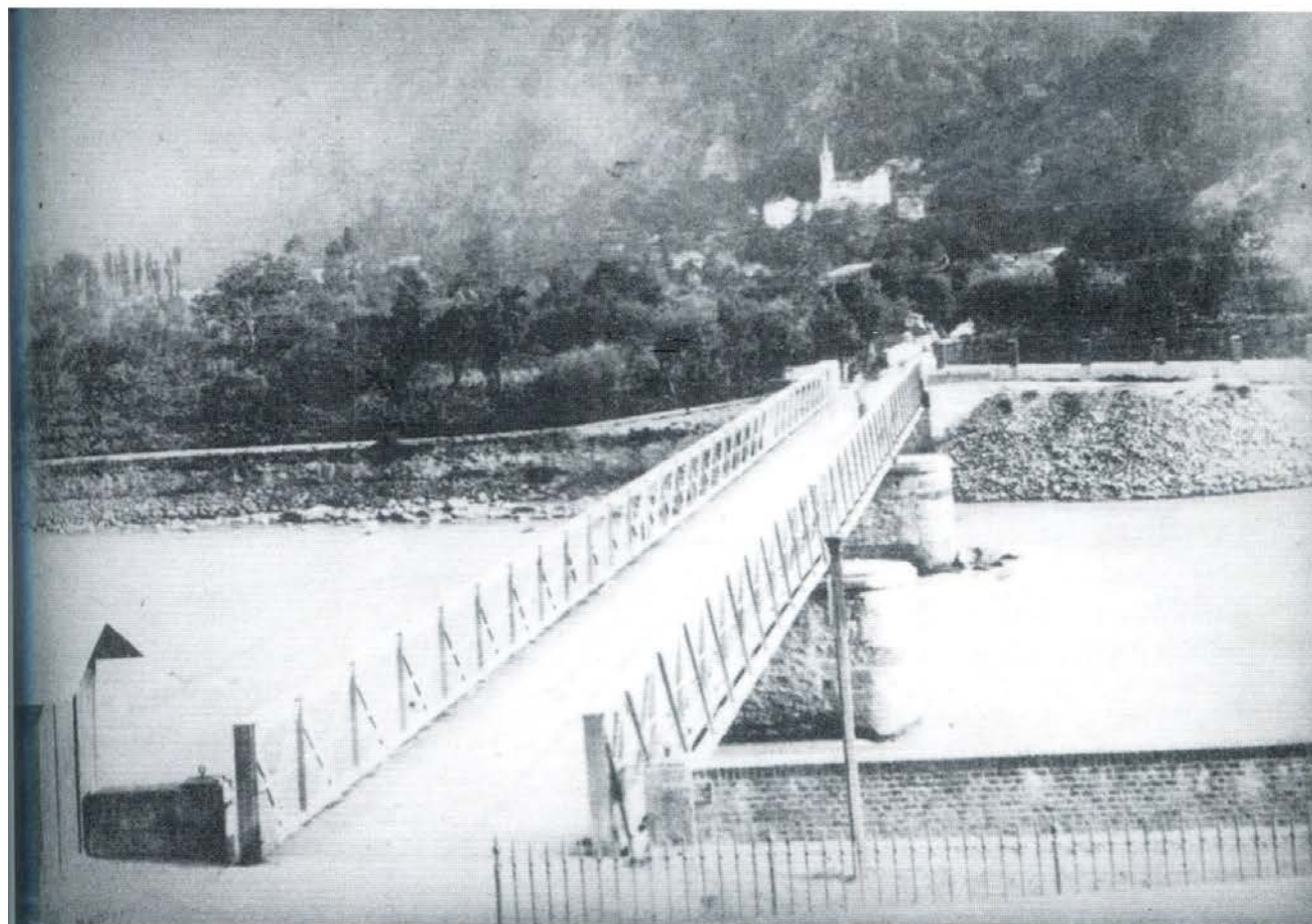
Inoltre i Selve avrebbero anche costruito il lavatoio di Rovarey e molte fontane pubbliche disseminate nei vari villaggi. La vox populi potrebbe essere corroborata dalle date che appaiono sulle fontane in ghisa di Pramotton, recanti entrambe la data 1899 ed identiche a quella di Clapey. Quella data peraltro è quella che segna il periodo di maggior impegno dei Selve nella vita sociale di Donnas.

¹ Toponimo di cui si sono perdute le tracce.

² Si tratta del Rev. Crétaz di cui alle note di pag. 64.

*Notizie biografiche complementari dei Fratelli Augusto e Federico Selve. Augusto ha sposato Anna Rump, figlia di Moritz Rump, costruttore edile di Altona. Aveva ottenuto numerose decorazioni (Aquila rossa, Croce Rossa, Ordine del Regno Sabauda). Da Torino si trasferì definitivamente ad Altona nel 1908.

Federico, chiamato anche Fritz, studiò al Politecnico di Berlino e poi perfezionò i suoi studi tecnici alla Scuola Superiore tecnica di Charlottenburg (Berlino centro). Partecipò alla guerra franco-prussiana del 1870-71. Sposato con Marta Gerdtzen non ebbe figli.

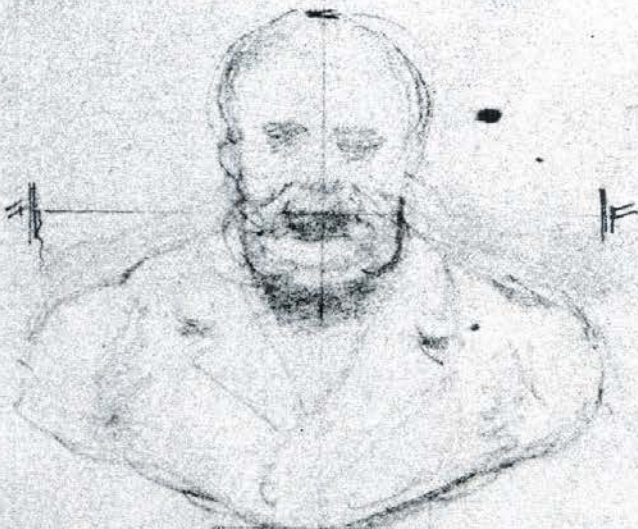


Ponte sulla Dora dell'inizio secolo e cancellata

Pag. 74: Anno 1931: inaugurazione del monumento a Federico Selve

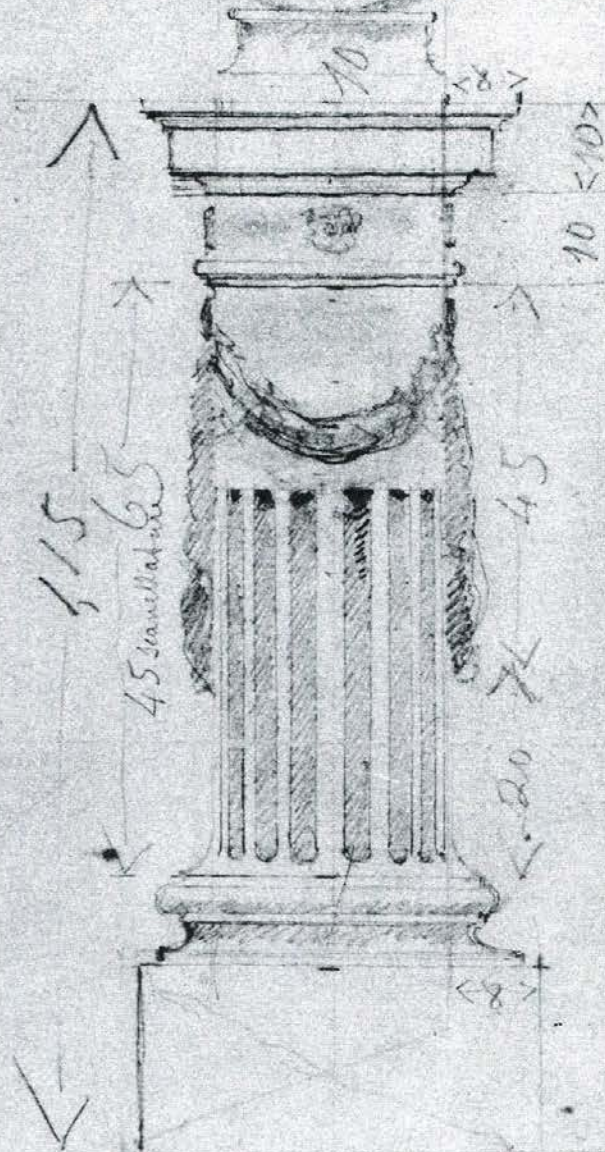
Pag. 75: Bozza di monumento eseguita dall'Ing. Fiorini





$$\begin{array}{r} 115 \\ 20 \\ \hline 95 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 115 \\ 40 \\ \hline 75 \end{array}$$



95403

DIEU

Le Petit Aoste

PATRIE



FAIS CE QUE DOIS

BIBLIOTHÈQUE
JEAN FUSANOTTI

JOURNAL RELIGIEUX ET POLITIQUE

PARAISANT LE MERCREDI

ADVIENNE QUE POURRA

PRIX D'ABONNEMENT :

Pour la Ville (un an) L. 6,00 — L'Etat L. 6,50
 » (Semestre) L. 3,25 — » L. 3,50
 L'Etranger (pour l'année) L. 10.
 Un numéro 15 centimes.

Courriers d'Aoste (Heure de l'Europe centrale)

(Celle heure est de 30 min. en avant de celle d'Aoste)

Chemin de fer			
Aoste-Pré-St-Didier			
Dép. de Aoste	Arriv. Ivry	Dép. de Aoste	Arriv. Pré-St-D.
5,30 11,45 15, —	7,54 13,59 20,25	5, — 10,30 15, —	10,00 15 19,00
Dép. de Ivry	Arriv. Aoste	Dép. de Pré-St-D.	Arriv. Aoste
7,0 11,48 20,25	9,30 13,28 21,5	7,00 13,00 17,00	10,30 16,30 20,30

Les abonnements au *Duché d'Aoste* se payent uniquement à l'imprimerie L. MENSIO.

Les annonces à paiement se reçoivent uniquement à l'imprimerie L. MENSIO, rue Emmanuel-Philbert N. 1 — maison de l'Hôpital.

Insertions en 4^{es} page :

15 Centimes la ligne ou espace de ligne.

Une belle fête à Donnas

Le 14 octobre courant, la bourgade de Donnas, tout enguirlandée et parée de verdure, était en liesse et manifestait une animation insolite. C'était en effet un beau jour pour elle, car on inaugurait la magnifique palais que M. le chev. Frédéric Selve a fait construire expressément pour les écoles de la commune.

Cette fête avait attiré à Donnas un grand nombre de personnages de distinction, entre autres, MM. le Sous-Préfet d'Aoste, le marquis Compins, le Proviseur R. Luino, représentés les conseillers provinciaux Frassy et

miration de tout un peuple.

Monsieur le chevalier Selve, Messieurs,

Permettez que, tant en mon nom et à celui de mes vénérés confrères ici présents et des circonvoisins, qu'au nom de toute la population de Donnas, dont l'immense majorité, j'en suis sûr, est heureuse de savoir où je suis et ce que je fais en ce moment, je présente mes remerciements et mes félicitations à la bonne famille Selve.

La joie que j'éprouve de pouvoir manifester publiquement ma reconnaissance et mon admiration au très digne chev. M. Frédéric Selve, n'a d'autre limite que le regret que me donne la certitude de l'impuissance de ma parole à rendre adéquatement les sentiments de mon

de venir avec vous tous déposer modestement une fleur de sympathie, de respect et d'estime sur le piédestal de la statue qu'un peuple qui se connaît et se respecte a dû dresser aujourd'hui pour toujours dans son cœur à l'auteur de son principal bien-être, au générateur de ses joies actuelles. Si, comme citoyen adoptif de Donnas, ma reconnaissance à M. le chev. Selve Frédéric doit être grande, plus grande je la lui dois comme curé : comme tel, je dois à tous mes paroissiens tous les bons exemples comme toutes les sages directions. Parmi ces bons exemples, que mon obligation m'impose, il n'est certes pas le dernier celui de noter, de reconnaître et d'apprécier ostensiblement toutes ces âmes généreuses du pays qui s'inspirent nettement aux sources

versants couverts de moissons et heureux de leur dépendance et de leur voisinage avec le réservoir de leur vitalité.

Deux qualités précieuses distinguent surtout vos œuvres de bienfaisance, l'à propos et la spontanéité. Comme vous l'avez dit vous-même dans votre brillant, fidèle et modéré rapport, depuis longtemps se faisait sentir pour la commune la nécessité d'un local des écoles communales, plus en rapport avec le mouvement progressif de la population et la méthode d'enseignement moderne. Mais où trouver les ressources voulues pour une telle œuvre, vu la baisse et l'impuissance du budget communal et l'affaiblissement des contribuables ? Ce que nous ne pouvions pas, votre générosité seule l'a fait à l'heure de sa plus urgente nécessité. Quant à la manifestation

la faveur et la reconnaissance de tout un peuple

les vœux de tous les habitants de la commune

les conseillers provinciaux Frassy et

la faveur et la reconnaissance de tout un peuple

les vœux de tous les habitants de la commune

les conseillers provinciaux Frassy et

seul le l'écrit, l'avocat de la cause, Rosset, l'inspecteur des écoles Basse, Bich président du Comice agricole d'Aoste et plusieurs autres.

En présence de tous ces Messieurs a été rédigé un procès verbal par lequel M. le chev. Selve cédait à la Commune de Donnas, à titre de don, le bel édifice qu'il venait de construire pour les écoles du lieu.

Ensuite un banquet somptueux réunissait au palais communal, tout ce brillant cortège et l'élite de la population de Donnas. Au dessert arrive l'heure des discours et la lecture des télégrammes de félicitation. Le ministre Boselli, les députés Perrone et Badini, le colonel Bazzichelli, l'ingénieur du génie civil et plusieurs autres étaient les auteurs de ces télégrammes.

Ont pris la parole MM. le chev. Charles syndic de Donnas, le commandeur Luino, le comm. Bertetti, le Sous-Préfet d'Aoste, les avocats Frassy et Rosset, le curé de Donnas abbé Crétaz, dont nous publions ci-après le magnifique discours, enfin l'hon. Compagnon annonçant, au milieu des applaudissements de tous les convives, que M. le chev. Selve a été nommé commandeur de la couronne d'Italie.

Mais hâtons-nous de céder la parole à M. le curé de Donnas, qui a bien voulu accéder à notre prière en nous envoyant son discours, et qui fera connaître les mérites de M. Selve à la reconnaissance et à l'ad-

Le nombre abondant et annuel de subside aux pauvres de la commune, les subside aux œuvres d'utilité publique, les gratifications copieuses faites au matériel des écoles des deux sexes, la circulation périodique, vu le grand nombre d'ouvriers employés dans ses fabriques, d'un argent précieux qui va apporter régulièrement la vie et l'aisance dans les familles, circulation qui arrête chez nous la bideuse plaie de l'émigration italienne qui existe sur tant d'autres points moins favorisés de l'Italie et qui fait tant de dupes d'abord et tant de malheureuses victimes ensuite, le prestige acquis à Donnas, par l'implantation d'une usine qui a l'honneur des commandes gouvernementales, tous ces faits publics et bien d'autres attestent que le séjour de la famille Selve dans cette commune est un bienfait continu pour Donnas. A toutes ces œuvres M. le très-digne chev. Selve vient de donner un beau couronnement. La magnifique donation faite aux deux populations de Donnas par la cession au Municipio du splendide palais des écoles communales, est un grandiose anneau d'or ajouté à la chaîne déjà passablement longue des services signalés rendus aux habitants de cette commune par le héros de cette mémorable journée, et suffirait à elle seule pour inscrire à jamais le nom de M. le chev. Frédéric Selve sur l'album volumineux des bienfaiteurs généreux et intelligents de Donnas et de la Basse Vallée.

Aussi la Religion qui bénit, encourage, souvent inspire et toujours appuie et sanctionne tout ce qui sert, tout ce qui honore et console l'humanité sa fille, souscrit avec bonheur à toutes les légitimes démonstrations de ce beau jour et, pleinement convaincue que la reconnaissance est de l'homme civilisé et l'ingratitude du barbare, Elle m'a chargé

le devoir et la preuve sont d'illustrer le patrimoine du corps social par des actions dignes de l'approbation générale.

Ministre du Dieu qui d'un seul trait a créé la charité sur la terre et l'a divisée pour les cieux quand il a dit : « Ce que vous faites au moindre des miens, c'est à Moi que vous le faites », je dois regarder comme mes propres bienfaiteurs tous les bienfaiteurs du peuple : en contact direct par son ministère avec toutes les couches sociales, passant du même pied du palais des grands dans la mansarde du pauvre, voyant de ses yeux, touchant de sa main les misères manifestes et cachées, les plus secrètes, le curé voit souvent le bien que réclameraient les besoins multiples de son peuple, et dans l'impuissance où il est de secourir tous par lui-même, seul il garde et chérit comme les auxiliaires de son cœur tous ces cœurs d'élite qui accourent généreux sur ses flancs pour l'aider à essuyer les larmes, à étouffer les sanglots, à adoucir les peines de tous ceux qui souffrent. Vous êtes de ce nombre, M. le chevalier Selve, à mes yeux aussi qu'àux yeux de tous ceux qui vous connaissent dans les rares qualités de votre personne et la générosité de vos actes, vous appartenez à cette race de personnages choisis qui savent illustrer leur grande patrie d'origine et honorer et bénéficier les séjours de leur adoption.

Il est donc constaté, M. le chev. Selve, par des œuvres indéniables, que vous êtes vraiment digne de votre brillante fortune puisque vous vous en montrez non seulement le possesseur, mais le maître en la soumettant aux exigences de votre cœur d'or, en faisant, l'usage que font de leurs eaux les lacs de nos belles montagnes, qui ne se remplissent que pour verser graduellement le trop plein de leurs trésors sur les côtes de leurs

on la déduit de ce que vous avez offert vous-même à la construction, sans aucune requête, et que vous en avez poussé l'accomplissement malgré les obstacles imprévus que vous avez rencontrés : cette œuvre est sortie de votre cœur comme l'eau de sa source : on a pu le remarquer à vos fréquentes visites aux travaux : vous vous y intéressiez comme s'il se fut agi de la construction de votre chambre nuptiale.

Et maintenant vous nous avez invités tous pour partager la joie dont surabonde votre cœur : en effet, l'un des plus heureux en ce moment, c'est vous, M. le chev. : l'âme humaine, quand elle a fait le bien est à elle-même son propre bonheur. A nous maintenant de nous rendre dignes du bienfait et du bienfaiteur en maintenant à l'école communale sa nature et son cachet intime de sanctuaire d'instruction, de moralité et de religion.

Nous remercions M. le chev. Selve d'avoir appelé au secours de notre reconnaissance tant de personnages distingués qui nous ont aidés à l'exprimer en des termes si éloquents ; nous remercions aussi tous les représentants des communes du mandement, les instituteurs et institutrices qui sont venus relever l'éclat de cette journée inoubliable. Mon peuple et moi ne savons guère comment correspondre à vos bienfaits, M. le chevalier. Dans notre liturgie catholique nous avons une prière que nous récitons ensemble aux pieds des autels. Cette prière s'exprime ainsi : « Seigneur, accordez à tous nos bienfaiteurs, après les biens du temps, les biens du ciel. » Nous saurons dorénavant surtout quel est le nouveau nom que nous devons commander sous le titre de bienfaiteur ; et si, comme nous l'espérons, M. le chevalier, Dieu exauce notre prière, vous serez am-

ALLEGATI

Avvertenza alla lettura degli Allegati

Il presente testo è stato strutturato, lasciando una ampia parte dedicata ai documenti autentici.

Se in alcune parti gli allegati possono apparire troppo datati ed anche prolissi, essi sono stati proprio scelti per rendere più efficace l'atmosfera dell'epoca trattata, per poter meglio fare dei paragoni con l'attuale e per aiutarci a mettere in evidenza l'evoluzione dei tempi.

ALLEGATO A

Basse e Selve Altena I W

Affermazione e storia della Ditta

Scritto relativo alla celebrazione del cinquantesimo anno di esistenza.

1861-1911

Fondazione della Ditta Basse e Selve e sua importanza.

Sono passati 50 anni, dalla fondazione della ditta Basse e Selve. Questa ditta da un'umile origine è salita all'odierna importanza mondiale per il totale dominio dell'industria metallurgica. Durante questo tempo la ditta è stata prima in proprietà col fondatore della stessa, il Signor Hermann Dietrich Selve; e successivamente in solo possesso del figlio maggiore, nato il 28 febbraio 1842 e morto il 7 novembre 1909, «consigliere di fiducia di commercio» Gustavo Selve, ed infine in possesso dell'ultima vedova, Signora Maria Selve nata Fischer e del suo unico figlio, Signor Walter Selve.

La famiglia Selve è una vecchia famiglia stabilitasi nella città di Lüdenscheid e nel suo circondario.

Essa è prima indicata all'anagrafe notarile del libro protocollo della città di Lüdenscheid, con inizio nell'anno 1682, poiché nell'anno 1681, in breve tempo, la città di Lüdenscheid era stata totalmente distrutta da un incendio, nel quale anche la documentazione e le iscrizioni più importanti della città e dei suoi abitanti erano andati totalmente distrutti.

Nel corso del XVII° secolo, fino al XVIII° secolo, i Selve vissero nella propria cittadina di Lüdenscheid, ed esattamente ad Honsel e a Eichholz. Noi leggiamo nel libro Protocollo, già sopra accennato della città di Lüdenscheid, fra l'altro, che nell'anno 1695 Peter Selve aveva prestato giuramento civico.

Il cognome Selve indica un'origine straniera e deriva chiaramente dal termine latino «silva» - in neolatino selva - in tedesco «wald». I titolari del cognome Selve hanno lasciato antichi documenti già nel XIII° secolo in Italia e sono più tardi emigrati in Francia. Essi sono originari di Milano e sono poi saliti assai di stima in Francia, ove ricopersero molteplici alte cariche militari, diplomatiche ed ecclesiastiche; esattamente, per esempio, ebbero un vescovo, «De Selve» sotto Luigi XII e Francesco I, che fu nunzio apostolico alla corte inglese. Ramificazioni della famiglia Selve si trovano pure in Olanda, Belgio e Inghilterra. Il predetto cognome Selve, nel suo valore e significato originario ritorna sempre in Germania, nel circondario urbano di Altena.

Gli antenati del fondatore della Ditta Basse e Selve esercitarono l'agricoltura e, come loro, anche Dietrich Selve quale contadino e proprietario del mulino nella sua fattoria Peddensiepen a Lüdenscheid, ebbe una posizione sociale notevole.

Fu il prototipo di commerciante ferreo, instancabile, attivo e come tale è stato eternato in un monumento, che uno dei suoi figli, il Commedator Fritz Selve di Torino, ha donato alla loro comune patria: Lüdenscheid. Sopra una fontana s'innalza la statua di un uomo in abito da lavoro, ed ha i lineamenti di Herman Dietrich Selve. La fontana con il monumento ha sede dinanzi al municipio di Lüdenscheid.

Ermanno Dietrich Selve, nato il 19 aprile 1813 come figlio di Giovanni Guglielmo Selve, acquistò nel 1859 dal contadino P.C. Borbeck di Borbecke un appezzamento di terreno situato nella valle del Verse, lungo la strada rurale comunale, che egli inizialmente voleva adibire a sede di mulino. La posizione dell'appezzamento terriero, favorevole all'utilizzazione del canale idrico esistente, gli suggerì, però, la possibilità di utilizzazione

industriale, e precisamente di creare una fabbrica per la laminazione dell'ottone, al cui successo si offrivano allora vantaggiose prospettive. In società con il Signor Carlo Basse di Lüdenscheid, Herman Dietrich Selve pervenne alla realizzazione del suo progetto. Ad iniziare dal 1859 egli ottenne l'autorizzazione alla costruzione di canali di scorrimento idrico dal piccolo fiume Verse. L'allargamento e potenziamento della cascata d'acqua era legata a notevoli difficoltà tecniche, così che l'avviamento del laminatoio Bärenstein² ebbe luogo solo nel 1861, il 18 marzo. Per concludere l'iscrizione sul registro di commercio si effettuò a Lüdenscheid sotto la seguente voce: Ditta Basse e Selve, con industria di proprietà Carlo Basse a Lüdenscheid e con industria di proprietà H.D. Selve a Peddensen.

L'impresa ebbe nei primi anni di esistenza uno sviluppo tranquillo e costante, finché nel 1868 le esigenze di ampliamento dell'impresa stessa si resero tali da accettare la fabbricazione di materiale per cartucce. Fino ad allora la Germania, come noi possiamo vedere anche in altra sede, aveva dovuto dipendere dalle forniture estere di ottone per la sua fabbricazione di cartucce metalliche. È merito di Gustavo Selve di aver presto riconosciuto l'importanza di questa produzione e di aver aspirato e raggiunto tale produzione.

Le richieste che vengono inoltrate dalle autorità militari, allora come ora, di materiale per cartucce e della loro validità, sono molto forti; le informazioni necessarie e le esperienze occorse per trovare la lega più adatta, si poterono acquisire solo con i veri, dolorosi esperimenti.

Gustavo Selve frequentò dapprima a Iserlohn la scuola professionale, poi entrò come allievo nella già esistente SPA Caspar Noell, oggi registrata come ditta per la lavorazione del rame e dell'ottone della Westfalia; la famiglia Noell era vicina come residenza e da generazioni era amica della famiglia Selve. Dalla fondazione della Ditta Basse e Selve, Gustavo divenne subito attivo collaboratore. Gustavo Selve, quale primo maggiore successo, ottenne di effettuare, all'estero, nell'anno 1868, un viaggio per realizzare una più consistente fornitura di materia-

le per cartucce da parte dell'impresa di suo padre Ermanno. Successo ancora più importante fu per lui il contratto che nell'anno 1870 firmò con il governo italiano per la consegna di materiale per cartucce da esportare in Italia. In Italia il diritto doganale (il dazio) aveva tariffe altissime. Però la prospettiva di affari con il governo italiano era superiore in quanto il materiale per le cartucce veniva prodotto proprio nello stesso paese. Così il Signor Selve si mise a cercare uno stabilimento adatto e ne trovò uno a Donnaz, nella Valle d'Aosta, nell'Italia Settentrionale. Lo stabile fu comprato e diretto fino al 1 luglio 1874 dalla Ditta Basse e Selve. In tale data la florida impresa passò nelle sole mani dei due fratelli minori di Gustavo Selve, i Signori Augusto e Federico Selve.

Frattanto le richieste di materiale per cartucce erano accresciute e lo stabilimento di Bärenstein, conseguentemente, non era più sufficiente.

La Ditta Basse e Selve comprò allora, il 19 aprile 1868, a Schwarzenstein presso Altena dei beni di proprietà del Conte Reggente Otto von Stolberg-Wernigerode, la cui attività era ferma da un po' di tempo. Questi possedimenti consistevano in un laminatoio ed in stabili di fabbrica con abbondante energia idraulica.

Questo acquisto ebbe come conseguenza che la Ditta Basse e Selve trasferì la sua sede ad Altena. Altena, capitale della regione del fiume Lenne, offre con i suoi roccioni dirupati, le sue alture boschive, ed il suo castello nuovamente restaurato grazie al sacrificio dei suoi amministratori, dei suoi patriottici cittadini e, non ultimo, della famiglia Selve, un quadro di grande attrattiva paesaggistica. La posizione defilata che la valle del Lenne³ chiude per le alture montagnose circostanti, non favorì mai in passato, vie di comunicazione adatte allo sviluppo della città. Quando però, verso la metà del secolo scorso, furono realizzate le strade regionali e nel 1861 fu costruita la ferrovia Ruhr-Sieg, la città di Altena poté assurgere alla fioritura attuale. All'epoca del trasferimento della Basse e Selve la città contava circa 6000 abitanti. I presupposti per lo spostamento della Ditta in

questa località erano favorevoli, poiché da un secolo esisteva la sede locale di una industria notevole per siderurgia e laminazione metalli, che si è mantenuta vigorosa, grazie alla tenacità westfalica, malgrado la forte concorrenza da parte delle grandi società per azioni, fino ad oggi nella stessa città di Altena e nelle vallate dei fiumi Nette e Rahmede. Il notevole slancio che la Ditta ebbe negli anni successivi, data da quell'insediamento in Altena.

Nel gennaio 1873 morì a Lüdenscheid Carl Basse, ancora in piena salute, instancabile ed attivo. La sua quota industriale passò alla sua vedova ed ai suoi figli. Il cofondatore della società, Signor H.D. Selve, si ritirò nel 1874 dalla sua attività produttiva, dopo che il figlio maggiore Gustavo Selve, il 15 gennaio 1872 era divenuto compartecipe della ditta.

Particolare punto di rilievo, nella storia della ditta Basse e Selve, è l'anno 1883. Dopo che, nel novembre 1881, l'improvvisa morte del Signor Ermanno Selve aveva posto un limite alla sua pacifica operosità e che anche la Signora vedova Basse era deceduta nel gennaio 1883, gli eredi stessi avevano lasciato la ditta del tutto e rimase soltanto più come unico proprietario Gustavo Selve, fino alla sua morte. Selve, nonostante ciò, volle conservare la vecchia intitolazione della Società «Basse e Selve», sia per bontà, sia perché la società stessa era conosciuta bene sotto tale indicazione. Inizialmente per la pratica acquisita nell'impianto della società e successivamente per l'esercizio dell'attività, egli acquistò nozioni assai precise sul trattamento dei metalli. Contemporaneamente ingegnere, commerciante ed industriale metallurgico, la società sotto la sua direzione raggiunse un notevole ampliamento e si sviluppò intorno alle sue imprese per mezzo di affiliazioni di nuovi impianti industriali e ditte filiali.

Nella parte che segue di questo testo di trattazione, noi troveremo di nuovo sempre l'operare di Selve, il suo donare e conservare vitali, quasi il batter regolare d'un cuore, con le notizie sullo sviluppo tecnico e finanziario della sua attività come delle sue industrie e stabilimenti.

Giustamente si può affermare che la Ditta Basse e Selve occupa oggi, con i suoi stabilimenti e le sue filiali, una posizione di guida nell'ambito dell'industria del rame e dell'ottone, e dell'industria del nickel e dell'alluminio, ed esattamente in ciascuno di tali campi; e che davvero in tutto il mondo non c'è alcuna industria metallica che eccella così per la molteplicità dei suoi prodotti.

I numerosi prodotti di semilavorati fino ai prodotti totalmente finiti hanno fatto conoscere il nome della società non soltanto sul territorio nazionale tedesco, ma hanno portato la notizia dell'accuratezza e precisione industriale tedesca fino alle parti più remote del mondo. Le imprese sono ben dirette, molti materiali grezzi che il suolo di Germania non produce in quantità sufficiente, sono però da trasformarsi e quindi ciò avviene mediante lavorazione che produce centinaia di milioni di marchi di utile e genera occasione di lavoro per i nostri lavoratori e le loro famiglie, anche quando, in tempi cattivi, il mercato interno coagula e molte preoccupazioni sorgono per il pane quotidiano dei lavoratori. I fili, che oggi uniscono Altena, la piccola città della Marca, con il traffico mondiale, sono da attribuire anzitutto, allo sviluppo della Ditta Basse e Selve. Il baricentro della Ditta sta però sul suolo interno. Da poco più di 50 anni, in possesso di una Famiglia diventata grande nella tradizione della Westfalia e nelle caratteristiche della Marca, intorno alla Ditta ed ai luoghi di sede dei suoi stabilimenti, intorno ai proprietari della ditta stessa, ai suoi impiegati ed operai si è allacciato un legame infrangibile, come solo l'amore alla patria ed il sentimento ereditato per le radici della propria terra possono creare, e come noi in questo presente così ricco di industrie e commerci, fortunatamente troviamo, non come eccezione, ma come norma. In questi nostri possedimenti tedesco-occidentali, in queste famiglie industriali insediatesi da lungo tempo nel territorio della Marca, noi troviamo zelo di guadagno e generosa sensibilità pubblica, uniti felicemente all'amore per la patria tedesca e per la dinastia ereditaria regnante.

L'importanza economica della produzione industriale, di

ventata vasta e potente nei lunghi anni della sua esistenza viene non solo a beneficio della forza finanziaria della comunità della Marca, dove essa si estrinseca nei possibili impieghi per le iniziative comunali e le relative realizzazioni, ma anche chiaramente nell'agiatezza complessiva del vicino e lontano circondario, che cade anche solo superficialmente all'attenzione del visitatore di quel tratto di territorio, e nelle case d'abitazione per i lavoratori che ben si adattano alle caratteristiche del presente; nelle piazze degnamente utilizzate e nelle decorazioni degli edifici pubblici cittadini o in uso per l'assistenza sociale; nei piazzali belvedere e nei monumenti dislocati su punti panoramici emergenti, nel modo affettuoso dei suoi abitanti, nell'allegro giocare di schiere di bimbi in movimento che impressionano favorevolmente lo straniero e gli indicano che qui regna soddisfazione ed allegria di benessere tale da non permettere che nasca spirito di provocazione e volontà di disputa. Parimenti viene sorpreso il viandante, che crede di giungere in una zona scartata e poco visitata dal gran flusso degli stranieri e che si stupisce per il vorticoso movimento che lo circonda.

In queste strette valli che si snodano attorno o attraverso i monti, muovesi incessante il treno merci per trasportare altro materiale grezzo e assistenziale e far giungere, da qui, merci pronte ai punti nevralgici di comunicazione e trasporto. Sulle strade della regione, che spesso corrono lungo strette giravolte o meandri fluviali, trams ed autocarri fanno convergere a vecchi carri piatti. Tra le località dislocate l'una vicino all'altra è un continuo via vai di visitatori; nelle vallate si susseguono fabbriche e fabbriche, laminatoi e laminatoi, ferriere e ferriere, e in mezzo, centrali interurbane di distribuzione elettrica di grande potenza conducono i loro fili in ogni direzione, rifornendo di energia e luce fabbriche e città, e, dove la vallata si restringe, le acque confluiscono in sbarramenti idroelettrici ingegnosi. Qui in nessun modo mancano le attrattive paesaggistiche, ma all'opposto, ovunque, dove la vista può a malapena divagare, si prospettano piacevoli valli stagliantesi nell'azzurro del cielo cime selvose, pascoli ubertosi, campi fecondi. In questi frangenti non

può che destare chiaramente stupore nell'uomo pensoso il notare come sono spesso strettamente allineate le opere della natura al genio ed al lavoro umano. Questo è il quadro della terra della Marca; questa terra è diventata grande e ricca grazie alle sue industrie ed essa è radicata anche alla fama che la ditta Basse e Selve si è guadagnata in 50 anni di esistenza. Ciò che la Ditta però ha ricevuto dalla sua terra, glielo ha restituito. Essa in più ha contribuito affinché la terra della Marca abbia conservato a suo vantaggio quella proverbiale industriosità produttiva che i poeti hanno sempre esaltato.

A buona ragione gli operai della nostra Marca, che lavorano ai laminatoi del ferro, si sono spostati verso il basso Reno e la regione della Ruhr, poiché il baricentro dell'industria siderurgica tedesca si trova in altri dipartimenti industriali interni della Germania, ma accanto a questi un secolo di esistenza e capacità produttive di industrie della Marca per i semilavorati e prodotti finiti del ramo siderurgico, nuove industrie hanno mantenuto alta la fama del territorio della Marca. Rame, ottone, nickel, alluminio, offrono, oggi, accanto al ferro il materiale di base, attraverso la cui lavorazione l'attività industriale con tutte le sue benefiche implicanze si è, in questa regione, propagata. Il lavoratore è attaccato alla sua terra patria e le numerose case d'abitazione armonizzate al carattere dell'ambiente naturale, con i loro giardini ben curati che la ditta ha messo loro a disposizione e delle loro famiglie, hanno soprattutto contribuito a mantenere nelle industrie Selve un ceppo di lavoratori saldo e tecnicamente capace. Le numerose istituzioni create dal proprietario della ditta per utilità comune, le organizzazioni per uso sociale e ricreativo, e vari istituti benefici offrono la conferma di come l'imprenditore e l'industriale siano strettamente legati ai loro dipendenti. Eloquentissima testimonianza dell'ottimo rapporto, che sempre è intercorso fra Selve e i suoi dipendenti ha avuto luogo alla festa del 25° anno di esistenza della Ditta Basse e Selve, cioè il 14 agosto del 1886. Con le manifestazioni di vario tipo che, si sono espresse in modo e forma estremamente cordiale, hanno testimoniato i dipendenti della ditta il loro affetto ed il loro rispetto al Capo ed alla sua fami-

glia. La manifestazione principale è consistita in un lauto pranzo, che si tenne in un padiglione appositamente costruito, magnificamente addobbato, e al quale furono invitati collegialmente operai ed impiegati. Sei operai poterono celebrare contemporaneamente il loro giubileo e quello della ditta. Dopo il saluto d'evviva a sua Maestà l'imperatore, che il Direttore della Ditta proclamò, prese la parola il procuratore capo per festeggiare il proprietario; e che le sue parole siano state pronunciate con piena ragione e significato lo testimonia il formidabile entusiasmo, con cui fu accolto l'evviva per il Signor Selve. Il punto culminante della festa consistette nella consegna di una targa commemorativa al principale da parte del Procuratore, Signor Guglielmo Ashoff, attuale Direttore generale dell'industria Selve. Le lettere di ringraziamento allegate alla targa portano questo preciso testo:

*«Onoratissimo Signor Capo
Stimatissimo Signor Selve*

Da quel giorno sono passati a tutt'oggi 25 anni in cui la Ditta Basse e Selve fu fondata. Lietamente uniti alla festa di giubilo, noi sottoscritti operai, capi ed impiegati, non possiamo mancare di avvicinarci ossequiosi a Lei per offrirle i nostri cordiali e sinceri auguri di benessere e felicità. Rispettosi e riconoscenti verso il defunto fondatore della ditta, ricordiamo in questa occasione del giubileo come essa, da piccolo inizio, sotto la sua guida meravigliosa ed esperta, si è trasformata in un grande complesso. Con orgoglio e soddisfazione possiamo noi oggi guardare indietro ai dieci anni di incessante tensione, di lavoro faticoso e di utile attività. Da una posizione secondaria voi avete innalzato la nostra industria a una floridezza inaspettata e la vostra società da piccoli inizi è passata a guida gloriosa del ramo siderurgico sul mercato mondiale. In ogni parte del mondo il suo nome è pronunciato con stima e rispetto, e costantemente si designano nuove conquiste all'interno ed all'estero, che il cammino di un progresso mai fermo ha attraversato a volo.

Noi siamo quindi orgogliosi di poterci dichiarare dipendenti della Ditta Basse e Selve e una grande gioia ci empie tutti, sia operai che impiegati, di chiamare capo uno di noi che è modello, in modo così rilevante e splendido di instancabile attività, di alto senso del dovere e di grande bontà di cuore. Il senso della collettività trova perciò presso di voi, amichevole eco; e nel riconosciuto sentimento che solamente l'unione ed il senso del dovere, l'alacrità e la fiducia ci possono assicurare tale omogeneità, noi approfittiamo di questa festa odierna, per dare prova della nostra buona intenzione. A voi, Promotore di ogni bene, di ogni cosa bella e nobile, all'uomo generoso e sincero e alla solidarietà dei lavoratori, noi portiamo il nostro sentito ringraziamento per l'interessamento benevolo, che Lei, passando sopra ad antagonismi di piccoli interessi ha sempre dedicato a noi e al nostro benessere sia fisico che spirituale. Inoltre noi volentieri desideriamo produrre, sotto la sua onorata e fidata guida, con fedeltà e diligenza e dedicare le migliori nostre energie per collaborare da parte nostra alla fortuna della ditta ed allo sviluppo della nostra industria. Saldamente uniti da lunghi anni di lavoro e dalla comunanza di interessi, noi, nell'odierno agitato tempo, sempre resteremo saldi con Lei, comunque sia nei giorni di gioia come in tempo di dolore e, nell'illimitata fiducia nella sua umanità, noi vedremo volentieri affidata alle sue mani la sua provvidenza, la sua sollecitudine e la sua avvedutezza così spesso lungimiranti anche più in là del nostro stesso bene. Desideriamo e speriamo che l'onnipotente bontà divina voglia conservarla ancora per lunghissimi anni in piena freschezza per la sua onoratissima consorte, per i suoi figli ed anche per noi! Ciò disponga Iddio!»

Il Signor Selve ha ringraziato con l'assicurazione che compenserà la devozione con altrettanta devozione e che fino all'ultimo istante di respiro non verrà meno all'interessamento per il bene dei suoi operai ed impiegati. Successivamente fece le sue felicitazioni il rappresentante delle autorità.

La Targa di ringraziamento fu progettata ed eseguita da uno dei migliori artisti di Berlino; è chiusa in una copertina ma-

gnifica, sontuosamente decorata in argento e mostra, sul fondo in argento, la dedica; in forma artisticamente perfetta tale dedica è circondata dai dati della casa natale del Signor Selve, della sua villa ad Altena e delle sue cinque fabbriche. La Targa porta la firma di tutti i dipendenti della società. Il costo relativo è stato sostenuto da liberi contributi.

Dopo una fiaccolata che si svolse dal padiglione fino all'abitazione della famiglia Selve e ritorno, la festa comune si chiuse con un ballo mentre il Signor e la Signora Selve riunivano di sera, a casa loro, intorno a sé i festeggiati, al fine di tributare loro particolare riconoscenza per la loro collaborazione.

Ad ulteriore dimostrazione del rapporto tra datore di lavoro e prestatore d'opera, si faccia cenno ancora a due avvenimenti e precisamente alle nozze d'argento fra il Signore e la Signora, consigliera privata Selve, il 10 settembre 1897 ed al matrimonio dell'unico figlio, l'attuale comproprietario, Signor Walter Selve con la Signorina Else Wieland, Figlia del Signor consigliere commerciale Filippo Wieland di Ulma, il 27 ottobre 1910. In occasione delle nozze d'argento della coppia coniugale Selve, gli operai donarono un'insegna d'argento artisticamente eseguita, e in occasione delle nozze del Signor Walter Selve, essi offrirono un magnifico trionfo da tavola d'argento.

Si comprende ora bene quale viva simpatia trovano presso la classe operaia gli avvenimenti anche più strettamente familiari, allorché il rapporto tra datore di lavoro e prestatore d'opera è così stretto. Che il presente testo scritto nella ricorrenza solenne del 50° anniversario d'esistenza della Ditta Selve, possa essere una testimonianza di come il reciproco spirito di accordo e simpatia continui a vivere, ed insieme rivelare come la Ditta Basse e Selve e le sue associate e filiali si sono formate e sviluppate e quale animo, durante questo spazio e tempo, sempre le ha ispirate e segnate.

¹ Il presente testo celebrativo della famiglia Selve ci è stato gentilmente trasmesso dalla Municipalità di Altena (Westfalia) ed è stato tradotto dal prof. Augusto Giachino.

Il testo è integrale ed in alcuni punti appare ridondante ed ampolloso.

² Significa caccia degli orsi.

³ Significa dislocazione chiusa.

Donnaz, li 1.^a 5. Settembre 1894.

Preg.^{mo} Signore

Mi è grato d'invitare la S. V. di voler intervenire alla festa d'inaugurazione del nuovo Edificio Scolastico di Donnaz, che avrà luogo Domenica 14 Ottobre p. v.

L'inaugurazione con la consegna del locale al Municipio, si farà subito dopo l'arrivo del 2° treno di Torino, verso le ore 12,30; quindi avrà luogo un banchetto nel salone comunale verso le ore 13,30.

Nella fiducia che la S. V. vorrà gradire l'invito, la prego d'essermi cortese d'un cenno di riscontro, possibilmente non più tardi del 30 Settembre corrente.

Devot.^{mo}

Federico Selve.

ALLEGATO B

Relazione sull'edificio scolastico

Esposizione delle classi e Piano generale del fabbricato

Le quattro classi od aule, di cui si compone la scuola, sono esposte a Sud, siccome è preferibile avuto riguardo al nostro clima ¹.

L'accesso alle classi è dato da un ampio corridoio, largo m. 3,80 e lungo m. 14 prospiciente verso Nord con l'antica Strada Provinciale tendente alla Borgata.

L'ingresso alla scuola per i maschi e per le femmine è affatto indipendente e distinto, praticandosi pei primi direttamente nel corridoio del pianterreno, e per le seconde a mezzo di una comoda e spaziosa scala fatta nell'ala, a levante del fabbricato.

Il fabbricato ha un primo piano e pianterreno sopraelevato di due gradini sul marciapiedi, un secondo piano o piano superiore ed un piano sotterraneo. I due primi piani contengono ognuno due classi col corridoio, lavatoio e cessi, disposti questi nell'ala ovest del fabbricato. Il piano sotterraneo contiene tre vani, di cui due destinati per alloggio del bidello o guardiano del locale ed il terzo per la IV classe elementare-corridoio attiguo a Nord e sottoscala con ripostiglio per deposito della legna e del carbone.

Modalità di costruzione

Per la costruzione della casa gli scavi furono spinti fino allo strato di terreno sodo, duro e compatto, e questo s'incontrò alla profondità media di m. 5 sotto il livello del piano stradale.

Negli scavi di fondazione si trovarono grossi massi di roccia durissima, parte di natura serpentinoso e parte dioritica, portati dalle alluvioni del torrente Bellet e le fondazioni non presentarono difficoltà, salvo la spaccatura dei massi colla mina, per la grossezza e durezza di questi. La muratura di fondazione è intieramente di grosso pietrame con cinture di mattoni all'altezza del terreno. La muratura è, per tutta la fabbrica, quella detta ordinaria, formata con scapoli di cava di eccellente qualità e natura, e con cinture di mattoni. Per impiegare il grosso ed abbondante materiale ricavato dalle fondazioni, si diede una grossezza ai muri di fondazione di oltre m. 0,80, per cui l'intera fabbrica riposa sopra una base solidissima e garantita contro ogni cedimento. Tutti i vani sono coperti con volte di m. 0.12 e 0.10 per la parti centrali delle volte. Il piano superiore è però coperto da solai formati con voltini di mattoni vuoti girati sopra ferri a T o cosiddette volterrane.

La decorazione delle facciate consistente in cornicione senza dentelli nè modiglioni, ed in cornici, fasce, lesene, bugnati, stipiti e zoccolo, è elegante nella sua semplicità.

Per il cornicione, le cornici, gli stipiti e le fasce s'impiegò cemento e malta di calce del comune di Quincinetto, e lo zoccolo si formò esclusivamente di cemento. I davanzali delle finestre, i gradini delle scale al piano superiore, i marciapiedi, i pavimenti interni di lastre, i lastroni dei balconi ed il copertinamento dei muri di cinta si fecero in pietra di Luserna. La pietra da taglio venne quasi esclusivamente fornita dal Sig. A. Martinelli d'Ivrea.

Scale: Le scale sono collocate nell'ala Nord-Est del fabbricato; una è a servizio della sezione femminile al piano superiore e l'altra è a servizio del piano sotterraneo con la 4° classe elementare. Le branche sono rettilinee ed hanno la larghezza di m. 1.30 e gli scalini sono di lastra di Luserna, della grossezza di cm. 6, lavorata a cordone e listello, le pedate sono di 0.33 e le alzate di m. 0.141. I gradini della scala al sotterraneo sono di pietra ordinaria della cava di Carema, con semplice cordone e della grossezza di cm. 5, le pedate sono di 0.30 e le alzate di m. 0.18.

Latrine: Le latrine, a sistema inglese, sono collocate nell'ala Nord-Ovest del fabbricato. Per la sezione maschile al pianterreno sono due; per la sezione femminile al piano superiore sono pure due e sono fornite di sedili e di apparecchi inodori a sifone, con vaschette a getto d'acqua automatico al pianterreno e con robinetto al piano superiore; il tutto fornito dalla Ditta Penotti ed Orsolano di Torino. Fra le latrine ed il corridoio di ciascun piano si trova un vano e scompartimento della larghezza di m. 2.00 per 3.80 di lunghezza, in cui trovasi collocata una vasca in marmo munita di tre robinetti che forniscono l'acqua da bere, e che fa pure l'ufficio di lavatoio. Il pavimento come le pareti fino all'altezza di m. 1.50 tanto dei camerini delle latrine come del lavatoio sono intonacati a cemento. Le latrine non hanno alcuna comunicazione col corridoio interno avendo il loro accesso mediante le parti esterne a balcone.

Forma e dimensioni delle Classi

Le superficie assegnata alle classi è di m. 53, e siccome il numero massimo degli alunni stabilito dal Regolamento 16 Febbraio 1888 (Art 13) è di 70, così corrisponde un'area di m. 0.95 circa per alunno. L'altezza dal pavimento all'intradosso della volta essendo di m. 4.35 e tenendo conto degli sguanci delle finestre e degli sfondi delle porte, compensanti lo spazio perduto per la curvatura della volta, si può ritenere che il volume d'aria corrispondente a ciascun alunno è di mc. 3.80 circa, cioè più che sufficiente considerando i mezzi coi quali viene facilitata la ventilazione delle aule.

La forma delle classi è rettangolare, col lato minore perpendicolare al muro da cui giunge luce. La larghezza è di m. 6.25 e la lunghezza di m. 8.475. Il numero delle classi è di 4, due per piano, e così la scuola è capace di 280 allievi, non compresi i 50 della 4° elementare nel sotterraneo.

La luce unilaterale è fornita a ciascuna classe da tre finestre larghe m. 1.15 ed alte m. 2.40 per cui le classi sono illumi-

nate abbondantemente. La parte superiore delle vetrate e delle porte d'ingresso alle aule è munita di vasistas, girante intorno ad un asse orizzontale.

Le pareti dipinte con una semplice tinta verde-chiaro, con cordone pure verde all'altezza della volta e con zoccolo a cemento colorito ad olio e cornice di color chiaro, sono arrotondate negli angoli onde evitare il ristagno d'aria e facilitare la pulitura delle classi.

Riscaldamento: Il riscaldamento è fatto con stufe a calorifero in numero di quattro, cioè una per classe, fornite dalla Ditta Perino Agostino e Figli di Torino. Le stufe sono collocate nel corridoio, ove si accendono ed ove trovasi la canna a fumo con bocca a calore rivolta nell'interno delle classi all'altezza di m. 2.20 circa. Le dette stufe sono munite di presa d'aria esterna. Nelle aule, e quasi al piano del pavimento, si è lasciata una bocca con relativa canna per l'uscita dell'aria viziata.

Pavimenti: Il corridoio del pianterreno è pavimentato con lastre di pietra di Luserna, e quello sotterraneo con semplice ciottolato. Il corridoio del piano superiore, le aule e le camere del piano sotterraneo sono pavimentate in legno di larice d'America a liste di m. 0.12 di larghezza.

Tutte le porte, gli armadi e le finestre sono in larice d'America con semplice vernice a color naturale e sono munite di solida ed elegante ferramenta e serratura, fornite dalla Ditta Luigi Busch di Remscheid in Germania. Le due porte esterne principali d'ingresso sono di legno noce pure verniciate a color naturale, munite di robusta ferramenta con serratura e maniglie esterne di bronzo.

Gli ingressi alla scuola sono verso Nord dall'antica strada provinciale direttamente nel corridoio del pianterreno per la sezione maschile e nel vestibolo della scala accedente al piano superiore per la sezione femminile e per la 4° elementare nel sotterraneo.

Un altro ingresso, porta cancello in ferro, pure verso Nord dà accesso al vasto cortile circondante il fabbricato a più parti, con muri di cinta e sovrastante elegante ringhiera o cancellata in ferro.



Scolaresca anno 1911 con la maestra Caterina Crétier

Lungo la strada provinciale a Sud del cortile, chiuso da questa parte con muro di cinta copertinato e sormontato dalla cancellata in ferro, si è formato un bordo o specie di tappeto erboso in pendenza al fine di eliminare il troppo rapido declivio del piazzale con apposita graticola di riparo in ferro zincato.

Nella parte Nord-Est del cortile venne stabilita la palestra ginnastica con gli ordigni principali prescritti dai Regolamenti.

¹ Notare il francesismo. Probabilmente l'estensore della relazione (anonimo) aveva maggiore consuetudine con il francese.

ALLEGATO C

**Donazione di stabili e mobili
dal Signor Comm.re Federico Selve
al Comune di Donnas per il complessivo valore di L. 54.500.**

1897. 3 febbraio.

*Regnando Umberto 1°
per grazia di Dio e per volontà della Nazione,
Re d'Italia*

L'anno mille ottocento novanta sette, addì 3 febbraio, nel Borgo di Donnas e nell'ufficio comunale, avanti me Giovanni Brun notaio residente in questo Comune ed iscritto presso il Collegio del Distretto notarile di Aosta, ed alla presenza dei Signori Broglio Casimiro fu Secondo, panettiere, nato e domiciliato a Donnas, e Gilio-Tos Costantino del vivente Luigi, negoziante, nato a Chiaverano e residente a Donnas, testi idonei e cogniti, sono personalmente presenti i Signori Commendatore Federico Selve fu Ermanno, industriale, nato a Lüdenscheid (Westfalia) e domiciliato a Donnas, e Charles cav.re Giuseppe fu Giacomo, proprietario, nato e domiciliato a Donnas, agente quest'ultimo nel presente atto nella sua qualità di Sindaco del Comune di Donnas con deliberazione ventotto settembre mille ottocentonovantaquattro e della sovrana prescritta autorizzazione con Regio Decreto ventinove settembre mille ottocento novanta cinque, bollato e registrato oggi alla bolletta H 416 a Donnas, allegato a questo atto quella sotto la lettera C e questo sotto la lettera D, entrambi a me cogniti, i quali mi chiedono atto di quanto segue: Realizzando la proposta da esso fatta al Consiglio comunale di Donnas che con sua deliberazione ven-

tisei dicembre mille ottocento novantadue, approvata dalla superiore autorità amministrativa l'accettava, il Commendator Federico Selve fece costruire negli anni mille ottocento novantatre e mille ottocento novantaquattro a sue proprie spese esclusive e su terreno da lui appositamente all'uopo acquistato in Donnas un fabbricato per uso di pubbliche scuole elementari per questo Comune su progetto dell'ingegner cavaliere Pietro Fiorini, stato preventivamente approvato dal competente ufficio del Genio Civile Governativo ed arredò completamente quest'Edificio scolastico di tutti i mobili, mobilie, attrezzi e d'ogni altra suppellettile occorrente per l'uso cui l'edificio è destinato secondo le prescrizioni, delle leggi e regolamenti, sull'istruzione pubblica e secondo i più rigorosi dettami dell'igiene ed i progressi del tempo e fece poi offerta di quest'Edificio con annessi e connessi al Comune di Donnas:

Addì, quattordici ottobre dello stesso anno mille ottocento novantaquattro il Comm.re Selve, presenti le autorità locali, Circondariali e Provinciali, faceva solenne consegna dell'Edificio scolastico al Comune nella persona del suo Sindaco sig. cav. Giuseppe Charles riservandosi di ridurre in regolare atto pubblico questa donazione per ogni effetto legale:

Il Comune di Donnas in seguito promosse ed ottenne l'emanazione del prescritto Regio Decreto d'autorizzazione succitato per l'accettazione di tale donazione:

Intendendo ora di dare compimento alla presasi riserva il Comm.re Selve dona gratuitamente ed irrevocabilmente col presente mio pubblico atto al Comune di Donnas che in persona del prelodato suo signor Sindaco accetta:

I) l'Edificio scolastico come già fu detto sopra, il donante fece elevare su progetto del Signor Ingegnere Fiorini, in Donnas nelle condizioni precise in cui attualmente si trova, col cortile e terreno connesso, della complessiva superficie (a, b, c, d, e) di metri quadrati mille duecento sessantuno circa, prospiciente la strada provinciale Ivrea-Aosta e coerenziato il tutto a mezzodì, dalla strada medesima, a levante da altra proprietà del donante comm.re Selve e più precisamente da una linea (c, d)

parallela alla fronte verso ponente del fabbricato da esso donante fatto costruire ivi, ad uso di asilo infantile e distante m. 3 e centimetri cinquanta dalla fronte stessa, tirata tale parallela dal punto estremo C a levante del muro di cinta sulla strada provinciale Ivrea-Aosta sino all'incontro di altra linea retta ed tirata dall'angolo estremo nord-ovest dell'asilo infantile, a mezzanotte da altra proprietà del donante già sedime dell'antica strada provinciale infra descritta al numero III, ed a ponente da una strada (h, g, b, l) aperta dal donante fra il torrente Bellet ed il muro di cinta del cortile suddetto per dare libero e diretto accesso dalla strada provinciale Ivrea-Aosta all'Edificio scolastico fra la strada suddetta e l'antica strada provinciale, inframenzionata al II, il tutto come vedesi nella planimetria dell'Ingegner Fiorini in data di ieri che debitamente bollata e sottoscritta dalle due parti mandasi inserire al presente quale allegato A.

II) Il tratto di strada dal donante aperto al pubblico sul terreno da lui all'uopo comperato tra il muro di cinta (a, b) dell'Edificio scolastico suddetto ed il prolungamento (a, g) della faccia esterna del detto muro, inframenzionato al III a levante, il torrente Bellet a ponente, la nuova strada provinciale Ivrea-Aosta a mezzodì e la vecchia strada provinciale a notte.

III) Il tratto di terreno (a, e, f, g) di forma quadrilatera, posto a nord dell'Edificio scolastico e limitato a sud dalla facciata della scuola e consecutivo tratto di muro di cinta, a ponente dal prolungamento (a, g) del muro di cinta ovest, a notte dall'antica strada provinciale e cioè dal tratto (g, f) di linea retta compresa fra i prolungamenti (ag, ed, ef) del muro di cinta ovest e del muro est del fabbricato scolastico, retta la quale passa a distanza di un metro circa dallo spigolo nord-est del fabbricato suddetto ed è diretta verso la testata h di levante del parapetto sud del ponte sul Bellet sulla antica strada provinciale, il prolungamento ef del muro est del fabbricato scolastico del tratto di un metro circa a partire dallo spigolo nord-est e del fabbricato suddetto forma il limite a levante del terreno ora descritto.

I due tratti di terreno di cui ai II e III sono della complessiva superficie di circa metri quadrati trecento settantadue e si intendono compresi nella presente donazione come necessari per accedere liberamente e comodamente anche con carri all'edificio scolastico suddescritto al n° 1, per cui dovranno sempre essere riservati ad uso di strade tanto più che servono attualmente e dovranno servire sempre in avvenire di accesso eziandio con carri all'Edificio d'asilo infantile proprio del donante a levante dell'edificio scolastico nonché alla rimanente proprietà del donante a nord dell'antica strada provinciale facendo esso donante per tale oggetto la più formale riserva.

Sono compresi in questa donazione tutti indistintamente i mobili, mobilie, apparecchi di riscaldamento, carte murali, quadri, attrezzi di ginnastica ed ogni altro oggetto arredante attualmente l'edificio scolastico donato ed annessa palestra ginnastica, si e come sono dettagliatamente descritti e valutati, per effetto dell'articolo 1070 del codice civile in nota a parte che firmata dal donante, dal sindaco e da me notaio dimanda il presente inserire quale allegato B. Il possesso delle cose donate fu già in fatto trasferto nel comune donatario sotto l'intelligenza della stipulazione di questo atto come fu già sopra accennato:

Siccome poi, giusta la sua offerta al Comune riprodotta testualmente nel verbale della seduta del Consiglio comunale di Donnas del 28 settembre 1894, allegato D, il donante si riservò la facoltà di esercitare sorveglianza sulla conservazione e buona manutenzione tanto del locale che del materiale di arredamento, così mentre da una parte il donante intende riservare a sè, come espressamente dichiara, durante sua vita tale facoltà da esplicarsi, nel modo risultante dall'anzidetto verbale di seduta del Consiglio comunale, il Comune di Donnas in persona del suo sindaco dichiara e si obbliga, dall'altra parte di attenersi rigorosamente durante la vita del donante alle condizioni tutte proposte da quest'ultimo al Consiglio e da questo accettate ed apparenti dal citato verbale:

Per norma dell'Ufficio di Registro il Comm.re Selve dichiara che i terreni, fabbricati, cancellate, mobili e suppelletili

tutte comprese nella presente donazione costarono a lui, in complessivo lire cinquantaquattromila e cinquecento, e cioè i terreni lire seimila cinquecento, la muratura dei fabbricati lire ventottomila, porte, finestre ed altre opere da falegname lire quattromilaquattrocento, tinteggiatura e verniciatura lire ottocento, opere di riscaldamento lire mille, vetri lire trecento, lavori in ferro, cancelli, cancellate, ringhiere simili lire duemila, ferramenta alle porte e finestre lire millecinquecento, apparecchi inodori per cessi e lavabo lire mille, spese e competenze nel progetto dell'Ing. Fiorini e per direzione del lavoro del geometra Dallou complessivamente lire tremila, suppellettili, banchi, calamai, carte geografiche murali, tavole, armadi, ginnastica come infra descritti in nota a parte qui allegata sotto la lettera B lire seimila e per l'applicazione della relativa tassa il donante che anche si assume le spese tutte di questo atto, invoca il disposto della legge 14 luglio 1887 n° 4729.

Il sindaco di Donnas nell'accettare questa donazione si rende interprete dei sentimenti di gratitudine dell'intero Consiglio Comunale e di tutta la popolazione, assicurando al Comm.re Selve che mai gli verranno meno qui l'affetto e la riconoscenza di questi abitanti per sì pregevole e munifico dono.

E richiesto io notaio ho ricevuto questo atto e l'ho letto per intero a chiara voce insieme agli allegati A, B, C e D alle parti, in presenza dei due predetti testimoni, firmati in margine dei due primi fogli e qui infine con le parti e meco. Questo atto da me scritto ed occupante su tre fogli nove pagine e dodici linee di scrittura escluse le firme, è dichiarato dalle parti conforme alla loro volontà: Firmati all'originale: Federico Selve; Charles Giuseppe Sindaco; Broglio Casimiro Teste; Giglio Tos Costantino teste; Giovanni Brun notaio.



Il sindaco di Donnas Giuseppe Charles

ALLEGATO C. 2

Accettazione del dono di un Edificio scolastico fatto dal benemerito Comm.re Selve.

Circondario di Aosta. Comune di Donnas

Copia di deliberazione del Consiglio comunale di Donnas in data 28 settembre 1894 portante accettazione del dono fatto dal signor Commendatore Federico Selve di un edificio scolastico in Donnas.

L'anno del Signore milleottocento novantaquattro, addì vettotto del mese di settembre alle cinque pomeridiane in Donnas nella solita sala delle adunanze.

Convocatosi legalmente questo consiglio comunale con avviso scritto dal Signor Sindaco in seduta straordinaria, di prima convocazione e fattosi l'appello nominale risultarono presenti col Signor Charles cavaliere Giuseppe Sindaco Presidente i Signori Consiglieri 2) Suquet Giovanni; 3) Follioley Francesco; 4) Bosonin Giovanni; 5) Bosonin Giuseppe; 6) Dalbard Francesco; 7) Bondon Pietro; 8) Jacazio Giovanni; 9) Perron Adolfo; 10) Dalle Giovanni; 11) Dalle Calisto; 12) Dalbard Pantaleone, coll'assistenza dell'infrascritto segretario.

Riconosciuta legale l'adunanza, il Signor Presidente ha dichiarato aperta la seduta che è pubblica.

L'ordine del giorno reca: Accettazione del dono d'un edificio scolastico fatto dal benemerito Cav. Federico Selve. Istituzione di una scuola maschile elementare di grado superiore. Commissione per le feste d'inaugurazione.

Il Signor Presidente fa dare lettura di una lettera del tanto benemerito Cav. Federico Selve in data 18 settembre corrente mese, annessa alla presente deliberazione, colla quale egli dona al Comune uno splendido edificio scolastico.

Il Consiglio comunale udita la lettura della nota colla quale

l'Illmo Signor Cav. Federico Selve fa donazione a questo Comune per essere impiegato ad uso delle scuole maschili e femminili il magnifico edificio costruito a spese dell'esimio donatore nella località detta Allemanda, così come è citato, considerato che il munifico dono non è vincolato a condizioni onerose per l'ente beneficiato, che anzi le riserve espresse dal donatore fanno fede della continuativa sua sollecitudine per il buon andamento del nuovo stabilimento d'educazione e recano una nuova garanzia per l'Amministrazione Comunale

*Delibera
all'unanimità di voti*

1) Il dono del Signor Cav. Federico Selve è accettato in nome dell'Amministrazione comunale di Donnas nelle clausole espresse nella lettera del Signor donatore, colla sola riserva della Superiore approvazione affinché l'edificio donato possa iscriversi a catasto a nome del Comune.

Letto, approvato e firmato all'originale.

Charles Sindaco; Dalle Calisto Consigliere anziano; Amato Derriard Segretario.

ALLEGATO D

Scrittura di convenzione per locazione d'opere stipulata tra il

*Signor Selve cav. Federico fu Ermanno
rappresentato dal Sig. Geometra Dallou Pacifico
ed il Signor Bosonin Giuseppe di Vittorio, capo-mastro
di Donnas*

L'anno milleottocentonovantre addì nove del mese di aprile, in Donnas e nell'ufficio del Geometra Dallou Pacifico fu Giovanni Battista Geometra nato e domiciliato a Donnas quale rappresentante del Signor cav. Selve Federico fu Ermanno, in forza di procura speciale o generale 22 febbraio 1893 - a rogito Teppati - e Bosonin Giuseppe di Vittorio capo-mastro, nato e domiciliato pure a Donnas, i quali alla presenza dei Signori Chantel Cesare fu Pietro e Perron Francesco fu Augusto, il primo nato ad Aosta ed il secondo a Donnas ed ambi residenti in questo Comune-testi richiesti ed idonei - hanno convenuto e stipulato la presente scrittura di convenzione per locazione d'opere.

1) Per la presente scrittura di convenzione il Bosonin Giuseppe di Vittorio promette ed obbliga d'assumere l'esecuzione di tutte le opere necessarie per la costruzione della casa scolastica che il Sig. Cav. Selve fa erigere nel Comune di Donnas, alla regione Lallemanda, su terreno proprio di questi, in conformità del progetto tecnico radatto dal Sig. Ing. cav. Pietro Fiorini di Torino in data 2 settembre 1892, ad eccezione delle opere da falegname indicate ai numeri 29.30.31.32.33. dell'elenco dei prezzi unito al Capitolato, che sono espressamente dichiarate non comprese nell'Impresa e la cui esecuzione è riservata alla Direzione dei lavori e quindi escluse dalla presente convenzione.

2) Il Bosonin Giuseppe promette e si obbliga di eseguire tutti i lavori e le provviste della presente Impresa in conformità delle clausole e condizioni stabilite nel Capitolato d'appalto redatto dal Sig. Ing. P. Fiorini e di uniformarsi esattamente ai piani, disegni, prescrizioni tecniche e condizioni generali e particolari descritte nel progetto del predetto Sig. Ing. Pietro Fiorini, di cui dichiara di avere prima ed esatta conoscenza e che a tale oggetto ha pure controfirmato una copia in segno di accettazione e di sottomissione.

3) Per l'esecuzione di tutti i lavori e provviste, di cui si tratta, il Bosonin dichiara di accettare i prezzi fissati nell'elenco unito al Capitolato. Capo terzo - sotto la deduzione del 19% (diciannove per cento) in conformità della scheda di offerta presentata da esso in data 30 marzo 1893, di ribasso sui prezzi stabiliti nel preaccennato Elenco relativo preventivo o deconto definitivo, senza eccezione alcuna a norma del Capitolato.

4) I pagamenti saranno eseguiti dal Sig. Cav. Selve o da chi lo rappresenta mano a mano o mensilmente in base alle situazioni d'avanzamento dei lavori sotto la semplice ritenuta del 10% per la guarentigia del lavoro.

L'ammontare totale e finale di tali ritenute non sarà pagato che ad opera finita e definitivamente collaudata.

Del che tutto si fa risultare colla presente scrittura fatta in doppio originale che previa lettura e conferma, sono sottoscritti dalle parti e dai testi come segue

f.to Bosonin Giuseppe
Dallou Pacifico geometra
Perron Francesco teste
Chantel Cesare teste

ALLEGATO E

Capitolato d'appalto per la costruzione di un edificio scolastico nel Comune di Donnas ¹

CAPO I

Condizioni generali

Art. I°: Le opere da eseguirsi con relative provviste sono tutte quelle principali ed accessorie occorrenti alla costruzione perfettamente ultimata del fabbricato e dei suoi accessori, escludendo però quelle da falegname di cui agli articoli 29.30.31.32.33. dell'elenco dei prezzi unito al progetto dell'Ing. Fiorini, la provvista e la posa degli apparecchi di riscaldamento e di ventilazione, la tubazione dell'acqua potabile, i sedili e gli apparecchi inodori dei cessi. L'imprenditore sarà però tenuto a formare nella muratura tutti i vani e canne occorrenti per il riscaldamento, la ventilazione, l'acqua potabile e piovana, i cessi ecc. a norma di quanto stabiliscono i capitoli tecnici e delle prescrizioni speciali che in ordine alle dette opere saranno impartite dalla Direzione dei lavori.

Art. II°: A garanzia dell'eseguimento degli obblighi assunti l'Imprenditore depositerà presso una Banca benevisa al Sig. cav. Federico Selve la somma di Lire 1.500, in valuta legale od in titoli di Borsa, la quale servirà come cauzione e non verrà restituita all'Imprenditore se non quando egli abbia soddisfatto perfettamente e completamente ad ogni obbligo e a collaudazione ultimata.

Le spese di bollo e di registro relative alla stipulazione del contratto sono a carico dell'imprenditore.

Art. III°: I pagamenti verranno eseguiti a rate nei modi e nella misura da fissarsi nel contratto sotto deduzione di una ritenuta del 1/10 in guarentigia dell'esatto adempimento da parte dell'Impresario di tutti gli obblighi contrattuali. La detta ritenuta sarà pagata all'Imprenditore appena seguita la finale collaudazione dei lavori.

Art. IV°: Detta collaudazione definitiva avrà luogo sei mesi dopo la regolare e completa ultimazione di ogni lavoro spettante all'impresa. Mediante semplice ricognizione in contraddittorio dello stato delle opere il Sig. Cav. Selve Federico potrà occupare o fare occupare una parte ed anche tutti i locali anche prima del collaudo, senza che per questo fatto la manutenzione delle opere suddette cessi di essere a carico dell'Appaltatore.

Art. V°: I lavori dovranno essere ultimati entro nove mesi dalla data della regolare consegna. Sotto pena di una multa di lire dieci per ogni giorno di ritardo da dedursi dall'importo dei lavori, ed occorrendo, dalla cauzione. Quanto all'ordine ed al modo di esecuzione dei lavori stessi, dovrà l'Impresa attenersi alle istruzioni, che potranno esserle impartite dalla Direzione dei lavori, tenuto conto anche delle condizioni metereologiche per quanto riguarda lo eseguimento in una piuttosto che altra epoca degli orizzontamenti di tutti i piani, della copertura e delle arricciature interne ed esterne, ecc.

Art. VI°: Qualora risultasse che per negligenza od imperizia dell'Imprenditore il progresso dei lavori non fosse tale da assicurare la completa ultimazione entro il termine prescritto, oppure qualora fosse giustificato il dubbio che detti lavori non procedendo in perfetta regola d'arte ed in corrispondenza delle prescrizioni del Capitolato, potesse essere compromessa la loro buona riuscita finale, potrà il Sig. Cav. Selve, previo infruttuoso diffidamento formale, far eseguire, a spese e rischio dell'Impresa, in tutto od in parte le opere appaltate.

Le opere tutte sono alloggiate a misura e non a corpo, intendendosi che le dimensioni, le quantità ed altre particolarità indicate nei disegni, preventivi, ecc, non furono stabilite che in modo dimostrativo ed allo scopo, di designare l'oggetto del contratto.

Art. VII°: La misura delle opere alloggiate sarà sempre esclusivamente ed assolutamente geometrica, salvo i casi previsti dal presente capitolato e specialmente in esso accennati.

Art. VIII°: I prezzi dell'elenco del presente capitolato comprendono ogni provvista, mano d'opera, trasporto, collocamento, attrezzatura, tutte le sagome, i modelli, le armature, le opere provvisoriale, provvisorie, accessorie e di sicurezza, ogni e qualsiasi spesa e passività prevedibile o non prevedibile occorrente a dare ciascuna categoria di lavori e provviste un'opera perfettamente compiuta ed in stato collaudabile, cosicché nessun altro corrispettivo od indennità potrà essere preteso dall'impresa tranne la semplice applicazione degli stessi prezzi dell'Elenco depurati del ribasso percentuale risultante dal contratto alle quantità rispettive dei lavori eseguiti.

Art. IX°: Il Cav. Selve si riserva la facoltà di introdurre nel progetto qualsiasi variazione od aggiunta che crederà convenienti e sarà obbligo dell'impresa d'accettarle ed eseguirle senza altro corrispettivo od indennizzo all'infuori di quello risultante dalla misura delle opere che avrà effettivamente eseguite e dalla applicazione dei prezzi contrattuali sotto deduzione del ribasso d'asta.

Le prescrizioni ed i disegni relativi alle dette variazioni ed aggiunte come pure quelle relative ai particolari d'esecuzione non compresi nelle tavole che fanno parte integrante del contratto, saranno forniti all'impresa dalla Direzione dei lavori a misura del bisogno.

Art. X°: Se per l'esecuzione di qualunque delle opere progettate o di qualunque variante occorressero lavori i cui prezzi non fossero indicati nell'Elenco, essi verranno pattuiti e stabiliti d'accordo fra il Cav. Selve o chi lo rappresenta e l'impresa.

Non risultando possibile l'accordo, l'esecuzione dei detti lavori potrà dal Cav. Selve o da chi lo rappresenta nella direzione dei lavori, essere affidata ad altri imprenditori senza diritto a compensi di sorta da parte dell'impresa.

Art. XI°: L'impresa dovrà a proprie spese assicurare per tutta la durata del contratto i proprii operai, onde in casi d'infortunio sul lavoro essi stessi o le loro famiglie ricevano un equo compenso, provvedendosi con una polizza della Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni o di altro Istituto che a giudizio dell'Amministrazione appaltante offra sufficiente garanzia.

Art. XII°: Qualora fra il Cav. Selve o chi lo rappresenta nella direzione dei lavori e l'impresa insorgessero contestazioni riguardo all'interpretazione del contratto, esse verranno sottoposte al giudizio inappellabile di tre arbitri scelti quali amichevoli compositori, i primo dal Cav. Selve, il secondo dall'impresa ed il terzo dal primo e dal secondo arbitro od in difetto dal Signor Pretore di Donnas.

CAPO 2°

Prescrizioni tecniche

Art. XIII°: Tutti i materiali da provvedersi o da impiegarsi nella costruzione dell'edificio, saranno della migliore qualità conosciuta in comune commercio, dalle migliori provenienze, nuovi, senza difetti e lavorati a perfezione secondo le migliori regole dell'arte.

Le pietre per le murature dovranno essere tutte spaccate, di qualità sana e ben monde da terra od altro e si escluderanno

assolutamente quelle friabili, gelive ed i ciottoli. I mattoni proverranno dalle migliori fornaci dei dintorni, saranno di buona cottura esclusi i mattoni dolci, i feriole e quelli che non avessero forma e dimensioni regolari. La calce per le fondazioni dovrà essere idraulica di Casale o delle migliori cave, in pezzi, non polverulenta e sfiorita. Per le arricciature essa dovrà essere estinta da più di quindici giorni, nel mentre per le murature non dovrà esserlo che da una settimana al massimo.

La sabbia sarà ben granita, affatto priva di materie terrose. La malta dovrà risultare composta per 2/5 in volume di calce in pasta e per 3/5 di sabbia.

Per le cornici ed altre parti decorative sarà assolutamente escluso il gesso, aggiungendo invece alla malta 1/20 circa in volume di polvere di marmo.

Il ferro dovrà essere di struttura omogenea, fibrosa e non cristallina, pieghevole a freddo senza che dia indizio di rottura, privo di sfaldature o paglie di abbruciature ed altri difetti. Quella di Svezia di qualità superiore dovrà resistere a tutte le speciali e rigorose prove alle quali la direzione dei lavori crederà di sottometterlo per accertarsi della sua ottima qualità.

I legnami saranno perfettamente sani, privi di tarli, nodi o di qualsiasi difetto. Quelli per la grossa travatura avranno un anno almeno di taglio e saranno perfettamente scortecciati e grossamente squadriati.

Quelli lavorati dovranno essere privi di alborno e della stagionatura di due anni almeno.

Art. XIV°: I lavori saranno eseguiti colla massima accuratezza, secondo le migliori regole dell'arte, impiegando tutti i mezzi necessari onde ne risulti in complesso e nei particolari un'opera solida, perfetta e corrispondente allo scopo. Qualora in tutto od in parte qualche opera già costrutta od in corso di costruzione, non risultasse conforme ai disegni od alle istruzioni impartite o comunque non risultasse collaudabile, l'impresa dovrà prontamente provvedere a tutte sue spese alle occorrenti demolizione e regolari ricostruzioni.



1985: *Villa Selve*

Art. XV°: Gli scavi e relativa muratura per le fondazioni dovranno essere spinte alle necessarie profondità sino a che siasi raggiunto il terreno stabile ed, in ogni caso, sino alla profondità giudicata conveniente dalla direzione dei lavori.

La muratura sarà eseguita a piani orizzontali, ed occorrendo con scalini. Ove si presenti il bisogno, potrà pure farsi uso della fondazione a pozzi, con o senza rivestimento ed alla palificazione.

Il piano sotterraneo non s'estenderà per tutte l'area del fabbricato, ma nel modo indicato dai disegni oppure dalla direzione dei lavori; il suo pavimento verrà lasciato a nudo terreno, provvedendo l'impresa, senza speciale compenso, al regolare spianamento e pigiamento, ma potrà anche venire ordinato un ammattonato ecc. che lo ricopra in tutto o in parte.

In tutte quelle parti di muro, a cominciare dal pavimento dei piani dei sotterranei sino alla sommità del terreno, nelle quali a perfetta regola d'arte ed avuto riguardo anche alle canne dei caloriferi e della ventilazione non si potessero impiegare pietre spaccate, sarà obbligo dell'impresa di adoperare mattoni delle dimensioni volute. Le sopradette canne saranno praticate nei muri nel numero, nella forma, dimensione e posizione che la Direzione dei lavori indicherà all'impresa; la loro superficie interna sarà per tutto il percorso non solo rinzaffata, ma arriciata ed accuratamente lisciata. A richiesta della Direzione esse potranno in tutto od in parte essere lasciate provvisoriamente aperte sopra un lato, eseguendo poi in seguito il tramezzo di chiusura di 0.12 o 0.06.

Non spetterà all'impresa compenso speciale per tutti i lavori, provviste e spese richieste dalla formazione, arriciatura e tramezzi delle dette canne di riscaldamento e ventilazioni, come pure per quelle dei cessi e dell'acqua potabile e piovana, oltre quello che proverrà dal non fare nella misura dei muri nel cui spessore esse sono praticate, la deduzione del loro vano.

Il tetto sarà formato con tegole e tegolini della miglior qualità e fabbrica conosciuta, della massima resistenza ed impermeabilità in modo da evitare qualsiasi stillicidio.

Art. XVI°: Per le invetriate e le porte esterne ed interne e relative ferramenta come pure per le ringhiere, parapetti ecc., l'impresa presenterà per ciascun tipo un campione corrispondente ai disegni ed alle istruzioni che le saranno fornite e non procederà all'allestimento di tutta la provvista se non quando i campioni abbiano riportata, occorrendo da essa opportunamente modificati e rifatti, la piena approvazione della Direzione dei lavori.

Art. XVII°: Tutti i materiali da costruzione per le opere sia principali che accessorie, prima di essere adoperati, saranno sottoposti alla visita ed accettazione della Direzione dei lavori.

Quest'ultima potrà anche obbligare l'impresa, ogni qualvolta lo ritenga opportuno, a dichiarare a giustificare la loro provenienza come pure ad asportare immediatamente dal cantiere, quei materiali che venissero rifiutati.

Art. XVIII°: Le misure per accertare la quantità delle opere eseguite verranno fatte in opera.

Per le provviste che dovessero essere pesate o la cui misurazione riuscisse malagevole o non possibile dopo la posa in opera, l'impresa farà alla Direzione dei lavori apposita richiesta onde in contraddittorio venga accertata la loro quantità prima del loro impiego.

CAPO 3°

Elenco dei prezzi

1°: Scavo di materie di qualsiasi natura, non esclusa la roccia a qualunque profondità per fondazioni e per formazione dei sotterranei, canali ecc, coll'obbligo del trasporto e dello spianamento nel terreno destinato a cortile e giardino e della parte rimanente, ove occorra nei luoghi di scarico, il tutto a seconda delle prescrizioni della Direzione dei lavori. Si misurerà il solo vano formato dalla terra scavata senza tener conto degli

scoscendimenti. Per ogni metro cubo compresa la puntellatura e le prosciugazioni, se occorrono.

Al metro cubo Lire 0.90

2°: Muro a secco di pietre spaccate e nei casi ove occorrono, grossi massi esistenti nella località, debitamente scheggiati.

Al metro cubo Lire 4.50

3°: Muratura di pietre spaccate e malta di calce idraulica per le fondazioni ed i muri sotterranei con doppia cintura di mattoni per tutto lo spessore del muro a distanze medie di centimetri ottanta circa cogli spigoli e voltini sulle aperture per muri di cinta, canali, rin fianchi d'archi e simili, escluse assolutamente le pietre non spaccate e non compresa l'imboccatura a pietra rasa.

Al metro cubo Lire 8.50

4°: Muratura fuori terra di pietre spaccate e buona malta di calce comune con doppie cinture di mattoni a distanze medie di centimetri ottanta per tutto lo spessore del muro, nel quale saranno pure fatte di mattoni, senza misurarli separatamente, tutte quelle parti nelle quali a regola d'arte sia indicato conveniente il loro impiego, come ad esempio la mazzetta, gli sfondati, i mezzi pilastri, le lesene, gli spigoli ecc, i volti, le piattabande e tutte le aperture sino alla grossezza verticale di centimetri cinquanta, i sordini sopra le medesime di centimetri tredici od anche venticinque, le pareti delle canne di calorifero, di bocche d'aria calda e d'aerazione, di scarico delle acque piovane ecc.

Al metro cubo compresa l'imboccatura a pietra rasa.

Lire 12.00

5°: Muratura a calce di soli mattoni per muri e muricci di qualsiasi spessore, ogni vano dedotto.

Per ogni metro cubo Lire 20.00

6°: Volte di mattoni di centimetri dodici di spessore alla chiave, impostate di centimetri ventiquattro, compresi gli oc-

correnti speroni a distanze non maggiori di metri 1.50 ed i rinfianchi in muratura di pietrame a calce fino a circa il terzo della monta, compresa la formazione di archi o corone di scarico ed il successivo riempimento e spianamento con calcinaccio ecc.

A lavoro ultimato ed includendo anche in questa categoria le volte per pianerottoli, rampanti di scale e simili.

Al metro quadrato

Lire 3.70

7°: Volte di quarto cioè della grossezza alla chiave di centimetri cinque a sei costrutte di calce con gesso, spianate sui fianchi con bitume di calce e sabbione e girate sopra ferri a I con mattoni d'imposta speciali a risalto che ricopra il ferro.

Al metro quadrato

Lire 2.60

8°: Cornicione del fabbricato della forma di cui nel disegno, completamente pieno, comprese le lastre ed ogni accessorio e lavorazione.

Al metro lineare

Lire 4.29

9°: Cornici a cemento e sabbia di centimetri trentacinque circa di altezza della forma stabilita nel disegno.

Al metro lineare

Lire 2.20

10°: Cornici e fasce a cemento e sabbia della larghezza di quindici a venti centimetri.

Al metro lineare

Lire 1.50

11°: Arricciatura a grana fina interna ed esterna comprese le fasce e gli stipiti lisci, gli zoccoli e le bugnature della profondità di un centimetro e mezzo circa e le cornici al disotto di centimetri 10 di altezza. Si misurerà vuoto per pieno, ma in compenso non si terrà conto del lavoro nello spessore del muro.

Al metro quadrato

Lire 0.49

12°: Arricciatura e soffittatura voltini su ferri a I.

Al metro quadrato

Lire 0.90

13°: Intonaco ben liscio di cemento di Casale a lenta presa di prima qualità dello spessore di mezzo centimetro, impiegando a volumi uguali il cemento e la sabbia.

Al metro quadrato Lire 0.60

14°: Legname di larice rosso grossamente squadrato per la travatura del tetto compresi i cavalletti e le braghe in opera.

Al metro cubo Lire 75.00

15°: Copertura con tegole ordinarie formata con correnti di larice rosso della lunghezza occorrente, del diametro di otto a dieci centimetri in punta inchiodati a distanza di 55 a 60 centimetri da mezzo a mezzo, listelli inchiodati e discosti centimetri 20 da mezzo a mezzo, contenente 36 tegole ogni metro quadrato coll'apposizione di tegoloni a calce sugli spigoli di displuvio e contro i muri.

Al metro quadrato Lire 4.00

16°: Ferro di Svezia di qualità superiore per chiavi, bolzoni, tiranti, staffe e simili, comprese le chiavarde o bulloni a vite, la coloritura a due riprese di minio ed olio cotto in opera.

Al chilogrammo Lire 0.48

17°: Ferro a semplice e a doppio I (poutrelles) di buona qualità privo di ruggine e di sfaldature, compresa la lavorazione per l'infissione delle teste di chiave, la posa in opera e la doppia spalmatura a minio e ad olio cotto.

Al chilogrammo Lire 0.28

18°: Ferro di buona qualità per ringhiere, parapetti di scale e balconi, inferriate, cancelli, anche con una parte in lamiera e con ornati in ghisa, con obbligo di uniformarsi ai campioni che saranno scelti dalla Direzione dei lavori, compresa la coloritura a biacca a due riprese, previa spalmatura con minio ed olio cotto.

Al chilogrammo in opera Lire 0.99

19°: Gronde o canali di ferro galvanizzato e sagomato a gola diritta, del peso di Cg tre circa al metro corrente. In opera

con le necessarie cicogne di ferro a distanza di cm. cinquanta l'una dall'altra.

Al metro lineare Lire 3.00

20°: Tubi di discesa dell'acqua piovana o doccioni di ferro galvanizzato del diametro di dieci centimetri. In opera con i necessari bracci di sostegno in ferro.

Al metro corrente Lire 1.75

21°: Tubi di ferro fuso dello spessore di mezzo centimetro circa e ghisa in getto di qualsiasi forma.

In opera al chilogrammo Lire 0.38

22°: Gradini di pietra delle cave di Bard, Hône od altre equivalenti, con cordone e listello, lavorati alla martellina, dello spessore di centimetri sei e della larghezza non eccedente i centimetri trentotto, murati. Si misurerà per quelli a risvolto la metà del risvolto stesso.

Al metro lineare Lire 4.50

23°: Gradini come i sopradetti, ma a semplice cordone e dello spessore di centimetri cinque, murati.

Al metro lineare Lire 3.10

24°: Pietra da taglio delle cave di Bard, Hône od altre equivalenti, per zoccoli, davanzali, stipiti, soglie, gradini a tutta alzata, pianerottoli e ripiani anche con cordone e listello, modiglioni e simili, lavorata alla martellina fina.

Al metro cubo in opera Lire 1.60

25°: Pietra in lastre dello spessore da tre a quattro centimetri, per lo zoccolo del fabbricato, per fondi e copertura di canali, condotte di caloriferi, ecc, squadrate e rifilate, posate in opera a calce ed, ove occorra, anche in cemento.

Al metro quadrato Lire 3.80

26°: Pietra in lastra come sopra, ma dello spessore non inferiore a centimetri cinque e della larghezza non inferiore ai

centimetri sessanta, perfettamente riquadrate per tutti i lati per la copertura dei muri di cinta ecc. con posa a cemento.

Al metro quadrato

Lire 4.00

27°: Tinteggiatura dei muri esterni ed interni previa imprimitura e preparazione con soluzione acida delle pareti con cemento con tinte a richiesta differenti fra loro, a due riprese, la seconda delle quali con acqua di latte nella proporzione di 1/10 di latte, compresi i ponti o castelli occorrenti. Per muri interni nella seconda ripresa s'impiegherà acqua di colla sino all'altezza di metri due dal pavimento. Compresa la formazione degli zoccoli e fasce.

Al metro quadrato

Lire 0.10

28°: Pavimento di bitume formato da uno strato inferiore di cinque a sei centimetri di spessore, di ghiaiuola e cemento a lenta presa in parti uguali e da uno strato superiore dello spessore di un centimetro di cemento e sabbia pure in parti uguali. La superficie sarà perfettamente liscia ed occorrendo potrà essere richiesta la quadrettatura.

Al metro quadrato

Lire 4.00

29°: Palchetto di tavole di castagno dello spessore di centimetri quattro, investite a maschio e femmina perfettamente piallate sulla faccia vista, ed inchiodata a testa perduta sul radiciamento fatto con correnti di cent. 8 x 10 di larice rosso posati a distanza non maggiore di cent. settanta l'uno dall'altro su pilastrini di muratura di mattoni. In opera, compresa ogni provvista ed il sigillamento dei muri.

Al metro quadrato

Lire 5.00

30°: Invetriate di legno larice rosso d'America dello spessore non inferiore ai m/m 40 con telarone di otto centimetri di grossezza, montanti del pilastrino in un sol pezzo, fornite telaio girante su asse orizzontale (vasistas) degli occorrenti vetri dello spessore di millimetri due e di tutta la ferramenta compresa la coloritura a due riprese con olio cotto di noce o biacca e colori, previa stuccatura e preparazione a colla.

Al metro quadrato

Lire 14.35

31°: Porte esterne di larice rosso d'America, a due battenti, a pannelli, con modanature, dello spessore non inferiore a m/m 50 rettangolari o centinate di qualsiasi dimensione, compresa la ferramenta, serrature, chiavi ecc. e la spalmatura a due riprese di olio cotto o la verniciatura a semplice vernice coppale od a stoppino.

Al metro quadrato

Lire 16.00

32°: Porte interne a due battenti di abete o di pioppo dello spessore non inferiore a 40 m/m a pannelli e modanature con Chiambrane, compresa la ferramenta, serrature e chiavi, la coloritura ad olio cotto e la verniciatura. Quelle delle classi saranno munite di telaio superiore girevole su asse orizzontale.

Al metro quadrato

Lire 12.00

33°: Porte di abete o di pioppo ad uno o due battenti, a pannelli dello spessore di tre a quattro centimetri per armadi e cessi, compresa la ferramenta, serrature e chiavi, la coloritura ad olio e biacca a due riprese e la verniciatura a norma di quanto verrà prescritto.

Al metro quadrato

Lire 9.00

Donnas, 9 aprile 1893

f.to Bosonin Giuseppe
Dallou Pacifico

¹ Questo allegato ed altri documenti provengono dall'archivio dello studio del Geometra Roberto Nicco, di cui furono titolari, a ritroso nel tempo, il Geometra Egon Thumiger, il Geometra Fausto Nicco ed il Geometra Pacifico Dallou, assistente di tutti i lavori fatti eseguire dai Selve ed inoltre suo procuratore ed amico.

ALLEGATO F

Sotto Prefettura di Aosta

*Oggetto: Casa Scolastica*¹

Dalla R. Prefettura mi viene inviato il qui accluso documento, che trasmetto alla S.V. perché ne prenda cognizione, persuaso che ne apprezzerà la giustezza delle ragioni svolte e l'elevatezza dei sentimenti che dettarono all'Egregio Signor Selve l'intrapresa di un'opera altamente filantropica ed umanitaria.

È fermo intendimento dell'Autorità Superiore che codesto Consiglio Comunale si pronunci una buona volta e provveda efficacemente per un sollecito provvedimento a vantaggio delle scuole; ed io faccio assegnamento per questo sullo spirito di conciliazione e sul ben conosciuto senno della S.V., che saprà fare in modo che, lasciando in disparte ogni meschina gara di puntiglio, cotesto spettabile Consiglio si pronunci favorevole per la risoluzione di una quistione di così vitale importanza.

Restituendomi il qui unito pregevole documento, sarò grato alla S.V. se mi indicherà quali provvedimenti furono emanati in proposito e che spero favorevoli all'intento.

Aosta, 17 novembre 1892

*Il Sotto Prefetto
F. Scrimaglia*

¹ Lettera senza indicazione del destinatario; presumibilmente inviata al Sindaco di Donnas.

ALLEGATO G

La suppellettile scolastica di cui è dotata la scuola di Donnas consiste:

A) Per la palestra di ginnastica

1) Palco di salita composto di due ritti con traversa orizzontale superiore e saette laterali in ferro; il tutto tenuto solidamente verticale con quattro catene o tiranti ad angolo assicurati nel suolo con radici verticali a T. Ad una estremità viene applicata una scala in legno ed all'altra due pertiche verticali. Mediante i sei ganci della traversa superiore si applicano le funi da arrampicare, la scala a corda, le corde per l'altalena a sedile, per la sbarra mobile e per gli anelli di sospensione. Fra li ritti viene applicata la sbarra fissa in ferro e le staffe per il salto alla funicella.

2) La trave d'equilibrio conica sopra due montanti che serve pure di cavallo.

3) La travicella orizzontale posta sopra tre piedi quadrangolari per il passo d'equilibrio.

4) Due aste verticali quotate con relative staffe e funicelle con piano inclinato d'assalto in legno per il giuoco del trampolino.

5) Quadro in ferro contenente n° 100 manubri, del peso ciascuno di Kg. 1.50.

6) Quadro in legno contenente n° 50 bastoni.

7) N° 3 funi per giuoco di forza.

8) N° 8 palloni di cuoio, di cui 2 con manico e relativa pompa per gonfiarli.

9) N° 20 palle di gomma elastica.

10) N° 6 bastoni piatti del gioco del pallone.

11) N° 12 bastoni ricurvi in punta.

12) N° 12 bastoncini di bambou cerchiati alle estremità.

13) N° 30 cerchielli di giunco con relativi bastoncini.

14) Cassetta contenente il giuoco dei birilli con n° 9 martelletti, 9 palle e 9 piuoli in legno e n° 10 pioletti in ferro di cui 9 numerati e uno con campanella detto «Giuoco Croquet».

B) Per le classi

1) N° 12 quadri grandi con cornice nera e lastra di vetro presentanti la effigie di Cristo Crocefisso, del Re e della Regina.

2) N° 78 cartelloni d'illustrazioni e figure a colori per la nomenclatura e per le nozioni di storia naturale (regno vegetale ed animale).

3) N° 97 banchi di scuola in legno rovere, a tre posti ciascuno.

4) N° 4 tavole nere di legno pioppo attaccate con ganci al muro e girevoli con relative spugne e gesso.

5) N° 212 calamai di vetro con coperchio metallico bianco automatico da fissare sui banchi.

6) N° 5 tavolini o cattedre per gli insegnanti, con relativo tamburo o palco di sopraelevazione.

7) N° 12 tende per le finestre in tela, con frange, e relative assicelle portatende in legno bianco.

8) N° 3 portacarte con 8 carte geografiche (di cui 3 dell'Italia, 3 della Provincia e 2 dell'Europa) montate su tela, con funicella e bastone per rotolarle.

9) N° 2 cassette a chiave per lavori femminili.

10) N° 2 grandi lampade di ottone con il accessori per la illuminazione nella scuola serale.

11) N° 4 termometri e n° 2 pallottolieri.

12) N° 8 sputacchiere e 2 bicchieri metallici.

13) N° 5 lavagne e 96 lavagnelle con cornice.

C) Per l'arredamento del locale

1) N° 2 orologi Morbier per i corridoi.

2) N° 235 portamantelli fissi col relativo numero.

3) N° 7 portaparacqua col recipiente corrispondente e 303 posti.

4) N° 12 sedie e 3 tavole in legno bianco.

5) Una stufa parigina nella 4° elementare.

6) Un'altra nell'alloggio della guardiana.

7) Una bandiera nazionale con lo stemma reale in lana e relativa asta di ferro che serve pure come parafulmine e velo a lutto.

8) N° 12 tra molle, badiletti e cassette di latta per le stufe.

9) Una scala a piuoli per l'accesso al sottotetto.

10) Altra scala in legno o sgabello portatile per il servizio del locale.

11) Portamantello mobile in ferro.

12) N° 12 asciugamani.

13) N° 9 sgabelli.

14) Una lampada ad uso della guardiana.

15) Globo terrestre.

16) Griglia di fili ferro zincato per riparo al giuoco del pallone.

17) Armadio in legno bianco per le casse a petrolio.

18) Armadio grande in legno abete con due cassettoni e portine con serratura a chiave e ripiani interni.

19) Altro piccolo armadio a chiave per gli oggetti del sistema metrico decimale contenente: n° 3 metri di cui uno in tela e due in legno, col doppio decimetro pure in legno.

Metro quadrato in tela.

Misure di capacità per i liquidi = litro e decilitro (in latta). Per gli acidi - doppio decalitro, doppio litro e litro (in cartone). Cubo in legno con una scatola in latta equivalente.

Cartoncino su cui sono stampate le figure del sistema monetario dello Stato.

Bilancia colla cassetta contenente i diversi pesi dal grammo al chilogrammo.

Decametro in ferro con n° 10 rispettivi piuoletti.

ALLEGATO H

Donnaz, le 8 juillet 1905

*A la Révérende Mère Supérieure
du Couvent de Saint-Joseph
Aoste*

En accusant réception de l'aimable lettre de la Rév. de Soeur Marie Christine du premier juillet courant avec la copie de la lettre 6 octobre 1896, signée P. Dallou Géomètre, qui avait servi de base à notre premier convenu, je vous exprime mes remerciements extensibles à la dite Rév. de Soeur Christine. Désirant maintenant traduire par écrit les intelligences verbales prises ces jours derniers et qui devront servir de base à la nouvelle convention contenant le programme précis des instructions, clauses et conditions, auquel devront scrupuleusement s'uniformer la Directrice et les Soeurs Enseignantes, pour la Direction et la conduite de l'Asile à l'avenir, je les résume en les transcrivant ci-après comme suit:

1) Je tiens avant tout à affirmer pour toute conséquence, que de droit, qu'il soit reconnu que comme propriétaire - fondateur de l'Institut dénommé «Asilo Infantile Anna Caterina», son existence et son activation dépendent uniquement et d'une manière absolue de ma volonté.

2) Il est entendu que, comme propriétaire, je pourrai librement disposer du local entier de l'Asile, naturellement avec tous les égards et tout le respect, que l'institution de l'Asile requiert et avec toute assurance de pouvoir compter sur les procédés les plus corrects à cet égard, comme par le passé.

3) La nomination et la confirmation en charge de la Directrice et du personnel enseignant de l'Asile seront annuelle-

ment faites par moi, en me réservant de donner avis par lettre recommandée avant la fin du mois de juillet de chaque année, sur mes décisions relatives soit au licenciement ou à la confirmation du personnel soit à la clôture, suspension ou quelque autre disposition à prendre pour l'année successive à l'égard de l'Asile.

4) Dans le courant de l'année scholastique on ne pourra faire aucun changement dans le personnel enseignant sur le service de l'Asile sans mon préalable consentement.

5) Le traitement de la Directrice de l'Asile et celui des coadjutoires-enseignantes reste fixé, comme jusqu'ici, en raison de mille francs pour la Directrice et de cinq cents francs pour chacune des coadjutoires pendant la durée de l'année scholastique soit depuis le premier octobre ou trente septembre de l'année successive.

6) Ayant reconnu que l'Institution en vigueur dans la Province de Brescia et intitulée «Il Giardino infantile rurale di Monpiano» est très applicable au pays de Montagne et aux conditions des populations rurales en général, je désire et je requiers que le Programme de cet Institut soit adopté pour modèle et pour guide à l'avenir pour la Direction et conduite de mon Asile «Anna Caterina» de Donnas.

A cette fin il sera par moi prouvé et consigné à la Directrice une copie des livres intitulés «Il giardino Infantile rurale di Monpiano» par Giuditta Contesini, insegnante alla Scuola Normale di Brescia et «Il nuovo Asilo, Guida per le Maestre e le Madri nell'educazione della prima Infanzia sulle tracce dell'Asilo di Mompiano» publié par le Prof. Pietro Pasquali.

7) Comme j'ai lieu de croire et de retenir avec fondement que les conditions des locaux de mon Asile sont très convenables et avantageuses pour l'application du système adopté à Monpiano, ainsi j'espère que la Directrice et ses coadjutoires voudront étudier avec amour et zèle le système adopté dans l'Asile de Monpiano et s'inspirant au criterium indiqué par la Contesini, dont les trois éléments principaux et essentiels sont: «L'i-



Monumento del Commendator Federico Selve nel salone dell'Asilo infantile.

giene, il Canto, il Linguaggio», elles pourront peu à la fois obtenir dans l'Asile de Donnas les mêmes résultats et les mêmes succès, qui ont été obtenus à Monpiano.

8) D'après le jugement de personnes compétentes confirmé par les livres cités, on devra renoncer et éviter pour l'avenir l'instruction et les exercices par claques et battements des pieds, comme contraires à l'hygiène et reconnus non utiles.

9) Je tiens absolument que l'on donne la plus grande importance à tout ce qui concerne la propriété et l'hygiène en général et, comme dans l'Asile de Donnaz il y a la commodité des Bains, on devra une fois par mois faire prendre un bain aux enfants pour la propreté générale et complète de toute la personne.

10) Relativement à la prière je désire que l'on adopte le critère indiqué à page II du livre de la Contesini et à page 67 de la Guida et qu'on s'y conforme exactement en limitant la prière à la seule récitation du «Padre nostro» en italien, une fois par jour, le matin avec accompagnement de l'harmonium.

Pour le restant l'on se conformera au modèle en adoptant tout ce qui est applicable, pratique et adapté aux conditions locales.

11) Pour ce qui concerne l'horaire journalier et les vacances on suivra les règles jusqu'ici pratiquées et qui seront indiquées dans le Règlement interne de l'Asile.

Voilà les principales conditions suivant lesquelles je tiens à baser clairement et distinctement les nouvelles conventions pour la bonne conduite et direction de l'Asile Anna Caterina.

Je prévois et je reconnais toutes les difficultés et tous les obstacles que l'on rencontrera au commencement pour l'application du nouveau système et je considère que l'on ne pourra pas obtenir de suite ni tout à la fois les résultats, que l'on obtient déjà à Monpiano, mais j'espère et je suis persuadé que par le zèle intelligent de la Directrice, secondé par le concours dévoué des bonnes sœurs enseignantes l'on parviendra à obtenir enfin dans l'Asile de Donnas un peu à la fois de très bons ré-



Fontana di Clapey risalente al 1899

ALLEGATO I

Statuto per l'Asilo Infantile Anna Caterina Selve del Comune di Donnas

Modificazioni proposte dalla fondatrice Signora Marta Selve allo schema comunicato dalla superiore autorità tutoria.

CAPO I

Origine, scopo e risorse dell'Asilo

Art. 1°: A perpetuare la memoria di Anna Caterina Selve, per volontà della Vedova Marta Selve, è fondato a Donnas un Asilo infantile con sede in edificio per lo stesso oggetto già appositamente eretto dal suo marito Commendatore Federico Selve in onore della madre e porta il nome di «Asilo Infantile Anna Caterina Selve».

L'istituto è stato eretto in Ente Morale con R. Decreto 12 gennaio 1922 ed ha attualmente un patrimonio composto del fabbricato, del terreno, del mobilio, di titoli di Rendita sul Debito pubblico di circa L. 300 mila.

Art. 2°: L'Asilo ha per scopo di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini d'ambo i sessi di famiglie meno abbienti del Comune di Donnas, dell'età dai tre ai sei anni, e di provvedere alla loro educazione fisica, morale ed intellettuale, nei limiti consentiti dalla loro tenera età. Rimanendo posti disponibili, dopo l'ammissione dei meno abbienti, possono essere ammessi anche bambini di famiglie agiate, verso il pagamento di una retta che il Consiglio d'Amministrazione potrà stabilire.

Art. 3°: I bambini ammessi all'asilo non possono rimanervi oltre il principio dell'anno scolastico nel quale sono obbligati,

secondo le leggi vigenti e per ragioni di età a ricevere l'istruzione elementare.

Art. 4°: Non sono accolti i bambini non vaccinati o che non abbiano sofferto il vaiolo, e quelli affetti da malattie contagiose o ripugnanti.

Art. 5°: Ai bambini dell'Asilo è somministrata la refezione quotidiana uguale per tutti.

Art. 6°: Nel caso di deficienza di posti, sono preferiti i bambini che non abbiano persone le quali possano convenientemente vigilarli, perché impediti dalle loro occupazioni o da altre cause. Per gli altri, si tiene conto dell'ordine di preferenza delle domande.

Art. 7: L'asilo provvede ai suoi scopi con gli interessi annui del capitale nominale di lire trecentomila in titoli di rendita consolidata 5% sul Debito Pubblico, donato in piena proprietà al Pio Ente Morale dalla fondatrice vedova Marta Selve insieme con l'edificio dell'Asilo, col reddito degli altri beni patrimoniali che possono comunque pervenirgli, con le reddite pagate per i bambini di famiglie agiate e con ogni altro provento non destinato ad aumentare il patrimonio.

Art. 8: Nell'asilo è vietata ogni diversità di trattamento tra i bambini, ai quali è perciò somministrata una sopravveste uniforme, a meno che i mezzi dell'Istituto non lo consentano.

CAPO II°

Consiglio d'Amministrazione

Art. 9°: L'Asilo è retto da un Consiglio d'Amministrazione composto di tre membri effettivi e di un supplente. Uno de-

gli effettivi è nominato dal Consiglio comunale di Donnas; gli altri due ed il supplente sono nominati dal Consiglio scolastico provinciale, o da quell'altra Autorità che fosse con il tempo ad esso sostituita, possibilmente tra persone residenti in Donnas, come ad esempio il Notaio quivi legalmente residente. Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente. I Consiglieri durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili. Il Consigliere eletto in sostituzione di altro defunto o dimissionario, resta in carica fino a che vi avrebbe dovuto restare il Consigliere che va a sostituire. Il Presidente dura in carica tre anni.

Art. 10: In caso di assenza o di impedimento del Presidente, ne fa le veci il Consigliere più anziano di età.

Art. 11°: I membri del Consiglio d'Amministrazione che senza giustificato motivo non intervengano per tre mesi consecutivi alle sedute, decadono dalla carica. La decadenza è pronunciata dal Consiglio stesso che deve instare subito presso chi di dovere per la reintegrazione nel più breve tempo possibile ed il Prefetto la può promuovere.

Art. 12°: La carica di consigliere è gratuita per tutti; dovranno però essergli rimborsate le spese di trasferta a Donnas, quando siano necessarie.

CAPO III°

Adunanze ed attribuzioni del Consiglio d'Amministrazione

Art. 13°: Il Consiglio d'Amministrazione è convocato dal Presidente con avviso scritto trasmesso almeno cinque giorni prima della adunanza.

Art. 14°: Le deliberazioni del Consiglio si prendono a maggioranza assoluta di voti e non sono valide se non prese con

l'intervento di almeno due Consiglieri; le votazioni si fanno per appello nominale od a voto segreto quando si tratti di questioni concernenti persone. A parità di voti, la proposta s'intende respinta.

Art. 15: Il Consiglio d'Amministrazione provvede alla Amministrazione del pio Ente ed al suo regolare funzionamento, forma i progetti dei regolamenti di Amministrazione, il regolamento organico e quello di servizio interno, promuove quando occorra, la modificazione dei regolamenti e dello Statuto; nomina, sospende, e licenzia gli impiegati e salariati, e delibera le convinzioni da farsi coi medesimi; delibera sulla formazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi; delibera, in genere, su tutti gli affari che interessano l'Istituto.

Art. 16°: I processi verbali delle adunanze del Consiglio sono stesi dal Segretario e sono firmati da tutti i consiglieri che vi siano intervenuti. Quando qualcuno degli intervenuti si allontani, o ricusi, o non possa firmare, ne viene fatta menzione.

CAPO IV°

Attribuzione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Art. 17°: Spetta al Presidente del Consiglio d'Amministrazione di rappresentare l'Amministrazione del pio Ente in tutti i contratti ed atti, di fronte a terzi ed in giudizio, e di curare l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio; di sospendere per gravi ed urgenti motivi gli impiegati e salariati e prendere, in caso di urgenza, tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno, salvo riferirne al Consiglio d'Amministrazione in adunanza di convocarsi entro breve termine.

CAPO V°

Norme generali di amministrazione

Art. 18°: Il servizio di esazione e di cassa è fatto, di regola, all'Esattore comunale. Nel caso in cui l'Istituto venga autorizzato ad avere un esattore proprio, non gli si può conferire un compenso maggiore di quello che sarebbe spettato all'Esattore Comunale.

Art. 19°: I mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico per il Tesoriere, se non muniti delle firme del Presidente e di un altro Consigliere, nonchè del Segretario.

CAPO VI°

Disposizioni speciali

Art. 20°: I membri del Consiglio d'Amministrazione possono visitare in ogni tempo l'asilo per assicurarsi che proceda regolarmente.

Art. 21°: I modi di nomina, la pianta organica, i diritti ed i doveri, le attribuzioni e mansioni del Personale sono fissati nel regolamento organico. Per tutto quanto riguarda i titoli d'idoneità del personale dirigente ed insegnante, ed il metodo d'insegnamento, sono osservate le disposizioni delle leggi e dei regolamenti scolastici a ciò relativi.

Art. 22°: Per ogni altra materia non contemplata nel presente, si richiamano qui le disposizioni delle leggi 17 luglio 1890 n° 6972, 20 giugno 1896 n° 218, 18 luglio 1904 n° 390 e dei relativi regolamenti approvati con R.R. Decreti 5 febbraio 1891 n° 99, 26 luglio 1896 n° 361 e 1 gennaio 1905 n° 12.

Art. 23°: Essendo l'Asilo destinato esclusivamente alla prima educazione ed istruzione dei bambini d'ambo i sessi, l'Am-

ministrazione non dovrà permettere mai, sotto nessun pretesto, che nei locali del medesimo si tengano comizi pubblici o privati, o conferenze di alcuna specie, o festeggiamenti, od altri spettacoli che non siano quelli esclusivamente destinati ad altri scopi educativi od istruttivi di bambini di altri paesi (Colonie alpine od Istituti consimili).

Art. 24: In via transitoria, alla fondatrice dell'Asilo, Vedova Marta Selve, finché è in vita, anziché al Consiglio Comunale di Donnas, è riservata la facoltà di eleggere uno dei tre membri del Consiglio d'Amministrazione, salvo, beninteso, ad essa il diritto di rinunciare volta per volta a tale facoltà.

È pure ad essa riservata la facoltà di nominare l'intero primo Consiglio di Amministrazione, e di visitare in ogni tempo l'Asilo ed accertarsi durante la sua vita che il presente Statuto sia strettamente osservato.

Torino, 14 luglio 1921

Firmato: *Marta Selve*

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE

Visto: d'ordine di S.M. con le modifiche disposte dal Re-
gio Decreto di approvazione in data 12 gennaio 1922.

Il Ministro firmato Bonomi

Per copia conforme il Direttore Capo Divisione: *firma il-
leggibile*

ALLEGATO L

Testi di giornali d'epoca

INAUGURAZIONE dell'edificio scolastico di Donnas

(L'Alpino - venerdì 19 ottobre 1894)

Come avevamo previsto, la festa per l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico riuscì meravigliosamente. Nell'industrioso paesello si erano dato convegno tutti gli abitanti delle borgate e dei villaggi vicini, ed ansiosi attendevano l'arrivo delle persone autorevoli invitate per la cerimonia. Alle 12.30 giunsero l'on. Compans rappresentante il Consiglio prov. scol.; il comm. Luino provveditore agli studi, rappresentante il perfetto della provincia; l'avv. comm. Bertetti rappresentante la Camera di commercio e tutti i personaggi aspettati.

Furono ricevuti alla stazione tra le ovazione all'eroe della festa cav. Federico Selve, il quale pure era presente, dal cav. Scrimaglia nostro sottoprefetto, dal cav. Charles sindaco di Donnaz accompagnato da tutti i consiglieri municipali, dai nostri egregi consiglieri provinciali avv. Rosset e Frassy, dalla Società operaia, da quella del Tiro a segno e dalla folla plaudente ed entusiasta. — Dopo i convenevoli d'uso, al suono delle bande musicali di Donnas, di Settimo Vittone e della fanfara del Tiro a segno che alternavano allegri concerti, si recaronò al locale scolastico tra gli evviva della popolazione.

La borgata era parata a festa, bandiere, pennoni, addobbi, festoni di verzura tutto dimostrava che quello era un giorno solenne, eccezionale per quei buoni e laboriosissimi terrazzani; anzi per tutta la Valle che a memoria d'uomo non mai vide nulla di simile, di più spontaneo, di più bello.

L'edificio costruito su disegno dell'ing. cav. Fiorini sotto la direzione tecnica del geom. Dallou e le cure vigilanti del munifico donatore, è elegante, semplice, adattissimo per l'uso cui venne destinato, e può soddisfare alle esigenze del più meticoloso igienista. Aria, luce, ampiezza di sale, comodi banchi, quadri murali, lavagne, nulla vi manca, tutto è disposto per ben accogliere i numerosi scolari che, al primo entrarvi non mancheranno di sgranare i loro occhioni per la meraviglia. Perfino ai caloriferi pensò l'ottimo benefattore, e di questi fu incaricato il sig. A. Perino fumista d'Ivrea.

Attirò pure l'attenzione e lo stupore degli accorsi il vasto cortile cinto da bella cancellata dal noto industriale valdostano sig. Gius. Picchetto. — In esso ammirarono un'adatta palestra e svariati attrezzi per giuochi ginnastici, atti a dar coraggio, forza e destrezza ai futuri difensori della patria e delle istituzioni. Come gl'invitati qui giunsero, il cav. Selve con elegante discorso fece la consegna al Municipio del locale e venne ringraziato dal sindaco commosso. Parlarono in seguito l'on. Compans ed il comm. Luino il quale lesse una lettera di S.E. il Ministro Boselli in cui si annunciava essere stata concessa al cav. Selve la medaglia d'oro come benemerito dell'istruzione popolare.

Tutti i presenti firmarono l'atto di donazione, e poi si recarono, invitati dal cav. Selve ad un sontuoso pranzo imbandito a sue spese, nella maggior sala del palazzo comunale; servito in modo degno d'ogni encomio dal proprietario dell'albergo della *Rosa Rossa* di Pont-Saint-Martin.

Durante il convito il sig. geometra Dallou legge alcune lettere di adesione fra cui una di S.E. il Ministro Boselli, accolta da applausi senza fine, un'altra dell'on. Perrone di San Martino ed altre assai.

Si alza poi il sindaco cav. Charles il quale legge una lettera nella quale il festeggiato dice che non solo non avrebbe ritirata la somma di L. 1.500 rimessa al Comune fino dal 1883 per ristauo delle vecchie scuole, ma ancora avrebbe aggiunto il rimanente per l'erezione di un asilo infantile da aprirsi in Donnas in vantaggio dei bambini di quella terra.

Applausi fragorosi accolgono la lettura.

La scena si fa poi commovente e degna di essere descritta dalla penna valente di De Amicis quando si presentano nella sala otto graziose signorine bianco vestite accompagnate delle suore loro maestre. Esse dopo aver presentato al cav. Selve freschi ed olezzanti fiori legati in artistici mazzi, tessono le lodi al generoso benefattore con uno spiritoso e riuscitissimo dialogo in italiano, francese e tedesco dettato dalle suore stesse. I complimenti piovono da tutte le parti alle care bambine ed alle brave educatrici che confuse e gioiose si ritirano.

Dalla sala vicina un dolce ed incantevole canto accompagnato dal suono dell'armonium, con meraviglia dei convitati si eleva, lento lento, rapisce i convitati, si fa festoso, allegro paradisiaco. L'entusiasmo è al colmo.

La Valle d'Aosta ripetiamo, non mai vide nulla di simile, questa festa farà epoca negli annali della nostra vallata.

Ritornata la calma, parlarono ancora applauditissimi il Provveditore agli studi, il comm. Bertetti, l'avv. Rosset consigliere provinciale e rappresentante il Municipio di Aosta, il sottoprefetto, ed il parroco in modo brillantissimo. Il cav. Frassy consigliere provinciale, dopo un breve discorsetto in lode del donatore, cede la parola all'onorevole Compans che annunzia tra applausi vivissimi essere il cav. Selve insignito da S. Maestà della commenda della Corona d'Italia.

A tutti risponde il neo-commendatore commosso, rammentando i buoni servizi del geometra Dallou, ricordando con parole di lode il compianto Federico Busch direttore operaio del suo stabilimento, e dicendo che non dimenticherà mai le dimostrazioni fattegli, e che continuerà a fare quel po' di bene che potrà pel benessere sociale. — L'entusiasmo è al colmo. — Le signore e gli operai del paese vollero anch'essi concorrere ad onorare il comm. Selve e gli presentarono magnifici mazzi di fiori ed augurii vivissimi di felicità.

Finito il banchetto è notte, e accompagnati dalla banda musicale gl'invitati si avviano alla stazione per le vie affollate di popolo inneggiante. L'illuminazione presenta un incantevole spettacolo.

Ma la festa non terminò così presto, perché nelle sale del palazzo comunale si diede principio ad uno splendido ed animato ballo che durò fino verso giorno. Ad esso presero parte molti degli invitati che vollero dar compimento alla giornata con quel geniale divertimento.

Allietavano la riunione molte belle e gentilissime signore e signorine di Donnas, di Pont-Saint-Martin e dei paeselli circconvicini, in eleganti toilette. L'allegria più cordiale regnò sovrana dal principio alla fine.

Suonava scelti ballabili un buonissimo quartetto sotto la direzione del bravo maestro di musica di Donnas.

È superfluo il dire che per tutta la sera il festeggiatissimo fu il comm. Selve che tutti andavano a gara di avvicinare, essendo egli la cortesia e l'affabilità in persona.

Questa indimenticabile giornata aveva termine con un altro atto di generosa liberalità, avendo il benefico signore messo a disposizione dei parroci di Donnas e Vert L. 250 per ciascuno da distribuirsi ai poveri dei due comuni.

La riconoscenza e le benedizioni di tutti i beneficiati gli rendono bella la vita che gli auguriamo lunga e felice.

* * *

(La Gazzetta del Popolo - 16-17 ottobre 1894)

DONNAZ (Torino), 14 ottobre:

(Salassio). *Inaugurazione dell'edificio scolastico* — Donnaz è un ameno villaggio del circondario d'Aosta, sito ai piedi del forte di Bard e quasi all'estremità inferiore della splendida valle.

Da parecchi anni ha preso alloggio fra le sue mura un munifico benefattore, il cav. Federico Selve, industriale, proprietario di questo stabilimento metallurgico.

Largo e generoso in ogni tempo, l'egregio cav. Selve ha voluto testè regalare il Municipio di un edificio scolastico, che è forse uno dei più splendidi del genere che vanti l'Italia.

L'inaugurazione che oggi ebbe luogo del predetto edificio fu solenne ed entusiastica. Solenne per le persone intervenute, entusiastica e commovente per il carattere che assunse la festa.

Alle ore 12,30, all'arrivo del treno proveniente da Torino discesero il comm. Luino, provveditore degli studi, l'on Compans e molti altri personaggi.

Erano alla stazione ad attenderli il cav. Selve, il Municipio in corpo, tutti i maestri e le maestre del mandamento, la Società del Tiro a segno col presidente suo dott. Perron, le scuole ed un'immensa folla.

Prestava servizio la brava banda di Donnaz unita a quella di Settimo Vittone.

La popolazione è festante ed il paese è completamente imbandierato e splendidamente preparato per l'illuminazione che avrà luogo stasera.

Gli arrivati vennero, preceduti dalla banda, accompagnati al nuovo locale che è veramente splendido e fornito di tutto il necessario, compresi gli attrezzi ginnastici.

Esso venne costruito su progetto del cav. ingegnere Fiorini coll'assistenza del geometra Dalloux. Le provviste in ferro, cancellate, ecc., il tutto veramente artistico, vennero fatte dal sig. Picchetto Giuseppe di Torino.

Visitati i locali, alle ore 13,20 il cav. Selve, nel cortile delle scuole, prende commosso, la parola; saluta gli interventi, ringraziandoli di aver comprese le sue idee. Fa la storia dell'edificio e delle peripezie a cui la sua idea andò incontro; infine ne fa la formale consegna al Municipio.

Il sindaco di Donnaz, cav. Charles, a nome del Municipio ringrazia commosso il cav. Selve ed invita a gridare: «Viva il benefattore di Donnaz.»

L'on Compans, dinanzi all'opera del cavaliere Selve, non può stare in silenzio. Si unisce al sindaco e vi aggiunge un omaggio al cavaliere Selve, che ha saputo comprendere l'indole dei nuovi tempi; dice come il cav. Selve, tedesco d'origine, abbia domandato la cittadinanza italiana e come da quel giorno coll'industria abbia qui fatto fiorire la beneficenza. Grida com-

mosso: «Sia benedetto il cav. Selve, e possano avverarsi gli auguri che gli rivolgiamo unanimi.

Annunzia come dal ministero sia stata testè concessa al cav. Selve una ben meritata onorificenza; per questo cede la parola al comm. Luino. Questi, rappresentante anche del Prefetto, applaude all'opera del cav. Selve e gode nel poter annunziargli come gli sia stata concessa la croce d'oro dei benemeriti dell'istruzione pubblica.

L'on. Compans legge la lettera del ministro.

Il geom. Dalloux legge in seguito il verbale di consegna e dai presenti viene firmato l'atto di consegna.

Di poi tutti gli invitati si avviano al palazzo comunale ove il cav. Selve ha offerto uno splendido banchetto.

«Siamo a tavola e sono le sette, l'ora della partenza.»

Il banchetto offerto dal cav. Selve nel palazzo comunale, riccamente addobbato per la circostanza, fu ricco e splendido sotto ogni rapporto, e servito inappuntabilmente per opera del proprietario della Rosa Rossa di Pont-Saint-Martin.

Gli invitati erano circa un centinaio compresi i maestri o le maestre del mandamento.

Sedevano alla tavola d'onore il cav. Selve, l'on. Compans, il cav. Charles, sindaco di Donnaz; il comm. Luino, provveditore degli studi e rappresentante il prefetto della Provincia; l'avv. comm. Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio; l'avv. Rossi, consigliere provinciale; il cav. Scrimaglia, sottoprefetto del Circondario; l'avv. Frassy, il sig. Barasa, ispettore scolastico; il maggiore comandante il forte di Bard; il pretore avv. Roscio, la signora Kuhn, ispettrice delle scuole, il parroco locale D. Cretaz; e sparsi per le tavole l'ing. cav. Fiorini, autore del progetto del nuovo edificio; il cav. Bich, presidente del Comizio agrario d'Aosta; l'infaticabile geom. Dalloux, il dott. Perron ed altri personaggi di cui ci sfugge il nome.

Allo *champagne* il sig. Dalloux legge le adesioni alla festa:

I° Una lettera di S.E. il ministro Boselli in cui, lodando l'opera e la generosità del cav. Selve, si dice lietissimo di intervenire alla festa.

2° Un telegramma dello stesso in cui, impossibilitato di prender parte alla festa, assicura che presenzierà col cuore.

3° Lettere dell'on. Perrone, dell'on. Badini, del colonnello Bazzichelli, dell'ing. capo del Genio civile.

Si alza in seguito il cav. Charles, sindaco di Donnaz, e legge una lettera del cav. Selve, in cui dice di destinare L. 1.500 per l'asilo d'infanzia. A questo nuovo atto di munificenza porge a nome del Comune i più vivi ringraziamenti. Offre fra vivissimi applausi al cav. Selve una pergamena d'onore.

Il comm. Luino si dice lieto di trovarsi presente ad una festa che accresce lustro e decoro all'istruzione. Saluta gli insegnanti e li invita a corrispondere agli intendimenti del generoso donatore. Propone un brindisi al cav. Selve.

L'avv. Bertetti (che ieri si diceva sarà il prossimo candidato politico del collegio) parla a nome della Camera di commercio; saluta il cav. Selve e beve alla prosperità sua e delle sue industrie. Augura alla valle d'Aosta molti cav. Selve.

L'avv. Rosset, come consigliere provinciale e rappresentante la città d'Aosta, prende atto delle buone disposizioni del cav. Selve e beve alla prosperità di lui.

Il cav. Scrimaglia ringrazia per l'invito e propone si inneggi all'avvenire delle scuole di Donnaz, all'amata Sovrana ed alla salute del cav. Selve.

Il sacerdote Cretaz, parroco locale, pronunzia in francese uno di quei discorsi pieni di verve e di finezza, che male si possono riassumere. È vivamente applaudito quando dice che il cav. Selve non ha solo benemeritato della sua Germania, ma eziandio dell'Italia, sua patria d'adozione.

L'on Compans ricorda le sue prime armi da uomo politico e ringrazia dell'affetto dei suoi antichi elettori. Beve ai sindaci del mandamento, ai maestri ed alle maestre ed ai segretari comunali. Saluta il sesso gentile e saluta il comm. Selve. A questo punto legge un telegramma di S.E. Baccelli, in cui questi annunzia come S. Maestà concederà a Federico Selve la Commenda della Corona d'Italia. L'entusiasmo è indescrivibile.

Commosso, si alza il comm. Selve. La dimostrazione è ta-

le, dice, che egli non sa ringraziare; promette che non la dimenticherà, e cercherà di continuare a fare quel poco di bene che potrà pel benessere sociale.

Prega l'on. Compans di rendersi interprete dei suoi sentimenti verso S.M. il Re. Ringrazia gli intervenuti e la Stampa e termina con un caloroso brindisi all'amato Sovrano.

E qui la scena raggiunge il punto culminante della commozione. Sono otto graziose signorine bianco vestite le quali, accompagnate dalle suore, presentano fiori al comm. Selve, tessendone le lodi con un riuscitissimo dialogo italiano, francese e tedesco, dettato dalle stesse suore.

Intanto nella camera vicina un dolce canto si innalza accompagnato dall'*armonium* che commuove vivamente i presenti. L'entusiasmo è indescrivibile.

Il comm. Luino, a chiusa della festa, prega il Selve di voler gradire anche il plauso delle innocenti creature, e saluta a nome di tutti il benefattore dell'umanità.

Terminato il banchetto gli invitati vennero, preceduti dalla musica, accompagnati alla stazione, attraversando le vie del paese, che, splendidamente illuminate, presentavano un incantevole spettacolo.

Così si è chiusa una di queste feste che non si dimenticano nella vita e che commuovono tutte le persone di cuore.

* * *

INAUGURAZIONE dell'edificio scolastico di Donnaz

(La Gazzetta piemontese - 16-17 ottobre 1894)

Alla presenza dell'on. Compans, rappresentante del Consiglio provinciale scolastico, del commendatore Luino, provveditore agli studi e rappresentante il prefetto di Torino, dell'avv. comm. Bertetti, rappresentante la Camera di commercio, del sotto-prefetto d'Aosta, dei consiglieri provinciali avv. Rosset e cav. Frassy, degli insegnanti del mandamento e di numerosi invitati, fra le acclamazioni e l'esultanza del popolo plaudente

venne ieri solennemente inaugurato l'edificio scolastico che, eretto dalla munificenza dell'egregio industriale cav. Federico Selve, veniva da questi consegnato in dono al Municipio di Donnaz.

Le autorità e gli invitati giunti da Torino col treno delle 12,30 vennero ricevuti alla stazione dal cav. Selve e dal sottoprefetto di Aosta, dalla Società del Tiro a segno e dalla Società Operaia, ed al suono delle due Bande musicali di Donnaz e di Settimo si recarono alla sede della nuova scuola. L'edificio, elegante e semplice e di giuste proporzioni, su disegno dell'ing. cav. Fiorini venne costruito sotto la direzione tecnica del geometra signor Dallou e sotto le vigilanti cure del donatore.

Le sale delle scuole, ampie ed arieggiate, sono riccamente provviste di tutti gli arredi scolastici, a cominciare dai quadri illustrati del Paravia e terminando colla spugna per la lavagna. A tutto provvede il cav. Selve, non tralasciando i giuochi ginnastici e di divertimento disposti nell'ampio cortile che tutto all'intorno è cinto di elegante cancellata, opera del nostro industriale signor Pichetto Giuseppe. Nel cortile stesso venne dal cav. Selve, con forbito discorso, fatta la consegna del locale scolastico al sindaco di Donnaz il quale, a nome della Giunta e dell'intera popolazione, ringrazia commosso il munifico donatore.

Prendono successivamente la parola l'onorevole *Compans* ed il comm. *Luino*, il quale dà lettura di una lettera di S.E. il ministro dell'istruzione pubblica che annunzia essere stato firmato il decreto con cui viene conferita al cav. Selve la medaglia d'oro ai benemeriti della pubblica istruzione.

Firmato l'atto di donazione da tutti i presenti, si parte alla volta del palazzo comunale, ove sono, per cura del cav. Selve, imbandite le mense per oltre 100 invitati. Gustosissimo e ben servito il pranzo allestito dall'*Albergo della Rosa Rossa* di Pont-Saint-Martin. Verso la fine del pranzo il signor *Dallou* dà lettura di alcune lettere, fra cui una di S.E. il ministro Boselli che unisce il suo evviva a quello di tutti gli astanti (*applausi vivissimi*), una lettera ed un telegramma dell'onorevole Perrone di San Martino, deputato del collegio, con cui scusa la sua assenza,

una lettera del colonnello d'artiglieria cav. Bazzichelli e di altri ancora.

Il sindaco di Donnaz cav. *Charles* legge una lettera del cav. Selve, in cui con nuova generosità rinunzia alla restituzione della somma di lire 1.500 con interessi che fin dal 1882 egli aveva messo a disposizione del Comune per miglioramenti alla scuola comunale che poi non vennero eseguiti e dispone che detta somma venga dal Comune destinata all'erezione di un Asilo infantile.

Segue la presentazione al cav. Selve di una pergamena, dono del Municipio.

Prende quindi la parola il cav. *Luino*, che con acconcio brindisi si rivolge agl'insegnanti perché si ispirino al cav. Selve onde insinuare ai loro allievi i sensi di devozione a Dio, alla Patria ed al Re; quindi il comm. *Bertetti*, a nome della Camera di commercio saluta, il cav. Selve pel bene che egli sempre fece alla classe lavoratrice. Inneggia all'industria da lui apportata nella valle d'Aosta e nelle scuole, senza le quali non è possibile aver buoni operai. È molto applaudito. Parlano quindi l'avvocato *Rosset*, consigliere provinciale e rappresentante del Municipio di Aosta, ed il sottoprefetto di Aosta.

Il parroco di Donnaz parla in lingua francese plaudendo al benefattore di Donnaz e depositando un fiore di simpatia sull'edificio eretto dal cav. Selve.

Il suo discorso, dotto ed elegante, venne accolto da applausi vivissimi.

Dopo poche altre parole del consigliere provinciale cav. *Fras-sy*, parla ultimo brillantemente l'onorevole *Compans*, e, chiudendo la serie dei discorsi, legge fra gli applausi vivissimi, un telegramma di S.E. il ministro Baccelli, con cui dicesi lieto di annunciare, d'ordine di S.M. il Re, che il cav. Selve venne di *motu proprio* di S.M. insignito della commenda della Corona d'Italia.

Il cav. *Selve* risponde a tutti ringraziando con commosse parole.

Le piccole allieve della scuola femminile, diretta dalle suore di San Giuseppe, offrono al festeggiato fiori e poesie gentili, e così ha lietamente termine l'allegro simposio.

Si abbia il commendatore Federico Selve, oltre le benedizioni dei beneficiati e dell'intera popolazione di Donnaz, i ringraziamenti di quanti, da lui cortesemente invitati, ebbero a constatare quanta felicità procuri la ricchezza a chi sa valersene con intelligenza pel bene del prossimo.

L. R.

* * *

MONSIEUR
le Commandeur Selve

(Le Mont Blanc, vendredi 19 octobre 1894)

«Dieu donna à l'oiseau sa voix mélodieuse, à la fleur le parfum et les riches couleurs, et dans le cœur de l'homme il déposa le germe des plus suaves vertus».

Le 14 du courant une fête mémorable réunissait à Donnas des hommes d'élite, des hommes de cœur.

C'était la fête du patriotisme et du triomphe de la science.

Monsieur Frédéric Selve, allemand d'origine, qui possède à Donnas un établissement métallurgique bien achalandé, éprouva des sympathies si vives pour notre beau pays, qu'il ne tarda pas à demander sa naturalisation au gouvernement italien.

Riche, jeune et philanthrope, il consacra une partie du gain, noblement acquis par ses labeurs, à l'instruction de la jeunesse, et il vient de doter la commune de Donnas d'un magnifique Edifice Scolaire, bâti d'après les règles de l'hygiène avec robinets pour l'eau, bassins en marbre, chauffage au moyen du calorifère et muni de tous les accessoires; bancs, tables, cadres, crucifix et effigies de Leur Majesté le Roi et la Reine, encriers et même les cahiers et les plumes.

C'est un cadeau de 80 mille francs.

Son cœur généreux songea aussi aux jeux si chers à l'enfance, et, dans la vaste cour qui entoure l'Edifice, les balan-

ces, la gymnastique, les boules, les cerceaux réclament impatiemment la bande des petits lutins qui y trouveront un dédommagement aux heures d'étude.

Heureux enfants, un cœur d'or a pensé à vous, plus tard, lorsque vous comprendrez le prix de la science, vous bénirez son nom; maintenant nous ne demandons à vos cœurs innocents, qu'une fervente prière pour votre Bienfaiteur.

L'inauguration de cet Edifice s'est accomplie en présence de notre Député, Monsieur Compans, Monsieur Luino, fournisseur aux études qui représentait le Préfet de la province, Monsieur Bertetti, le sympathique vice-Président de la Chambre de commerce de Turin, Messieurs Rosset et Frassy, conseillers provinciaux, Monsieur le Chev. Bich, notre zélé Président du Comice agraire, Monsieur Barasa, inspecteur des écoles, plusieurs personnages et dignitaires, les représentants de la presse de Turin et d'Aoste et d'une foule énorme.

La cérémonie fut touchante et inspirée à des sentiments du plus pur amour de la patrie.

Après la signature du procès verbal, rédigé par M. l'avocat Lucat, par lequel M. Frédéric Selve fait don de l'Edifice à la commune de Donnas, toute la Comitive, suivie du peuple de Donnas, des enfants des écoles et de l'immense foule, se dirigea, au son de la musique, à travers les rues enguilandées et pavoisées, sous les arcs de verdure, vers le palais communal où un banquet somptueux, dû à la générosité de M. Selve, réunit les amis et les convives.

La joie et la fraternité apportèrent leur concours à cette belle fête de la philanthropie, d'où la froide politique fut bannie, pour faire place à l'amitié.

L'heure des discours, ordinairement si redoutable dans ces repas plantureux, fut saluée avec joie, car chaque parole sortait du cœur et exprimait une pensée noble et élevée, qui rendait hommage aux mérites de M. Selve, et peignait le dévouement, l'humanité, la charité de cet homme de bien.

M. le géomètre Pacifique Dallou lut plusieurs télégrammes de hauts personnages empêchés d'intervenir et qui s'unissaient

de loin aux félicitations offertes à l'Amphytrion et aux vœux de ce peuple reconnaissant, ce sont: Son Ex. Boselli, M. M. Perone, Badini, le colonel Bazzichelli, l'ingénieur chef du Génie Civil.

M. le Chev. Charles, Syndic de Donnas, lit une lettre de M. Selve par laquelle il abandonne à la commune la somme de 1.500 francs qu'il destine à l'asile de l'enfance.

Pour cette nouvelle générosité, M. le chev. Charles offre au nom du municipe les plus vifs remerciements.

M. le Comm. Luino est heureux de se trouver présent dans une fête toute en faveur de l'Instruction et il engage les instituteurs à inspirer à leurs élèves de nobles sentiments envers Dieu, envers le Roi et la patrie, bases et principes de la famille qui veut être heureuse et prospère. (*Applaudissements*).

M. le Comm. Bertetti, toujours aimable et dévoué, envoie un salut à M. Selve, ce grand pionnier de la paix, ce travailleur austère qui sait vivre sobrement et procurer par ses largesses le bienfait de l'instruction à la jeunesse, répandant ainsi dans les masses les lumières de la science.

Il envoie un salut aux amis d'Aoste et un souhait de prospérité et d'un heureux avenir à cette belle Vallée qu'il affectionne d'une manière spéciale. Il souhaite aux valdôtains le bonheur de voir éclore plusieurs Selve. Son discours est couvert d'applaudissements.

M. l'avocat Léon Rosset, notre jeune conseiller Provincial, parle au nom de la Ville d'Aoste qu'il représente, et il explique avec beaucoup de succès que M. Selve a fait le bien pour le bien sans autre mobile ni prétention. (*Applaudissements*).

M. le Chev. Scrimaglia, notre bien-aimé Sous-Préfet, salue M. Selve et témoigne sa satisfaction de participer à cette belle fête de la philanthropie. La science rendue accessible au peuple est une œuvre éminente de patriotisme, c'est elle qui règle ses destinées et lui procure un heureux avenir. Il félicite Donnas d'avoir la chance de posséder M. Selve qui a donné à cette bourgade un brillant développement commercial. Il envoie un salut au Roi et crie: vive Donnas, vive Selve. (*Applaudissements frénétiques*).

M. le Révérend Curé Crétaz, ce vénérable pasteur de la paroisse, demande la parole au nom de tout le clergé présent, et avec des paroles bien senties et qui lui font le plus grand honneur, il fait l'éloge de M. Selve et raconte les largesses et les aumônes faites aux pauvres, inconnues des hommes, mais connues de Dieu qui a dit: «Ce que vous ferez au plus petit, sera fait à moi-même. Après les biens de la terre vous posséderez les biens du Ciel».

Il témoigne la consolation qu'il éprouve de compter M. Selve parmi ses ouailles. Les bonnes œuvres trouvent déjà leur récompense en ce monde dans l'estime et la reconnaissance des bons citoyens et il s'écrie: M. Selve a suivi les progrès des travaux de la construction de l'Edifice avec le même soin et le même intérêt que s'il ce fut agi de son palais nuptial. Ces paroles furent accueillies avec une véritable ovation, ce fut un moment de triomphe pour ce bon curé et pour M. Selve.

M. le Révérend curé ajoute: une plaie hideuse ronge notre belle Vallée, c'est l'émigration; vous M. Selve, vous méritez nos remerciements et ceux de la Vallée entière pour le travail lucratif et rémunérateur que vous assurez à 300 ouvriers qui vous aiment et vous vénèrent comme un père. (*Applaudissements*).

M. l'av. Frassy approuve hautement ce que viennent de dire les brillants orateurs.

L'œuvre de M. Selve dit-il sera un monument cher aux Valdôtains et il leur rappellera toujours sa mémoire.

M. le Député Compans se lève, le silence se rétablit.

Il parle de ses premières années de vie politique et remercie Donnas d'avoir été la première commune de la Vallée à lui ouvrir les portes du Parlement. Il salue M. le Chev. Bich, infatigable et dévoué Président du Comice Agraire, Institution qui rend des services éminents aux agriculteurs et relèvera le pays de la crise actuelle.

Il boit à la santé des syndics du mandement, des secrétaires communaux, des instituteurs et institutrices; il salue Madame Kuhn inspectrice des Ecoles.

Ensuite il fait part à M. Selve d'un télégramme de son Ex.

Bacelli qui annonce que S. M. le Roi le nomme Commandeur de la Couronne d'Italie et fait connaître aussi qu'une médaille d'or vient de lui être décernée pour tout ce qu'il a fait en faveur de l'Instruction Publique.

A ces paroles un immense hourra part de tous côtés, l'enthousiasme est à son comble et toutes les mains se tendent vers M. Selve, ce valeureux champion, objet de tant de démonstrations, les cris de vive Selve retentissent sous les voûtes.

Nous avons vivement regretté que la frappe de la médaille n'eût pas été terminée, nous aurions été heureux de la voir briller sur sa poitrine.

Les religieuses accompagnent huit petites filles habillées de blanc qui récitent avec beaucoup de tact un charmant dialogue, entrecoupé d'une délicieuse harmonie dont les sons parvenaient d'une chambre voisine.

M. Selve se lève pour remercier, mais ses paroles sont entrecoupées par l'émotion. En présence de cette démonstration splendide d'affection et de reconnaissance, et qu'il n'oubliera jamais, il éprouve une immense consolation et ces témoignages si spontanés, si sincères le dédommagent de ses sacrifices.

Il promet de continuer à s'occuper avec amour de la tâche qu'il a entreprise, il salue et remercie avec effusion toutes les autorités, le municipale de Donnas, M. Dallou, M. Fiorini, les amis et la presse. Il prie M. Compans de vouloir bien être son interprète auprès de S. M. le Roi.

Des compliments furent aussi adressés à M. le géomètre Dallou qui a prêté son concours dévoué et spontané à cette œuvre d'utilité publique, il a secondé M. Selve dans bien des circonstances et mérite une large part d'éloges ainsi que M. Bosonin Joseph.

M. le Chev. ingénieur Fiorini reçoit aussi des félicitations pour le plan de l'Edifice qui a mérité les éloges du Génie Civil.

Nous regrettons de ne pouvoir reproduire en entier tous ces beaux discours qui ont vivement ému l'assemblée.

M. le Chev. Charles, syndic, a pris plusieurs fois la parole pour faire l'éloge de M. Selve, et, dans cette circonstance solen-

nelle, il s'est montré à la hauteur de la charge importante qu'il occupe à la grande satisfaction de ses administrés. Il a offert à M. Selve un album d'honneur.

Le menu choisi et succulent a été préparé avec succès par l'hôtelier de la *Rosa Rossa* de Pont-Saint-Martin. Nous ne parlerons pas du choix des vins, qui étaient délicieux, Donnas et le Champagne ont fait honneur à leur réputation.

Cette belle journée s'est envolée trop vite, et la locomotive qui siffle vient nous arracher aux douces expansions de l'amitié dans cet ambian où nos cœurs et nos esprits se sont retrem-pés et où les luttes de l'existence s'oublent.

La séparation est pénible, l'émotion est à son comble, on s'embrasse et on se dit: Au revoir.

Nous sommes reconduits à la gare par le peuple enthousiasmé et dans l'allégresse, les cris de vive Selve recommencent, la musique nous accompagne à travers ce pays pittoresque, illuminé féeriquement.

Les feux de joie et les fusées donnent un aspect fantastique à l'antique voie romaine et à l'arc romain.

M. Frédéric Selve, qui est un gentilhomme accompli, n'a pas oublié le beau sexe, et un grand bal animé a réuni les Dames de Donnas, de Bard et de Pont-Saint-Martin.

Croyez-vous que son bon cœur ait oublié les pauvres en ce grand jour de triomphe? Oh! non; M. Selve a remis la somme de 500 fr. à M. le syndic pour être distribuée par les Révérends Curés des deux paroisses.

Et maintenant, merci Selve, ou merci, pour m'avoir procuré l'immense joie de faire ta chère et honorable connaissance, merci pour m'avoir invité à une fête si splendide, la fête de la science, de l'amour et de la reconnaissance.

Je te souhaite toutes les joies et les consolations suprêmes que tu mérites par tes brillantes qualités de l'intelligence et du cœur.

Cette journée sera pour moi inoubliable et ton nom est désormais écrit en lettres d'or dans les annales des Bienfaiteurs de notre belle Vallée d'Aoste. Puisse ton exemple trouver des imitateurs.

Avant de finir, je veux adresser une prière au Municipipe de Donnas: que le portrait de M. Selve soit fixé à la place d'honneur dans cet Edifice Scolaire afin que les élèves, apprennent à connaître, à aimer et à bénir leur Bienfaiteur.

Edouard Duc

ROBERTO NICCO

Les usines de Champale avant les Selve Documents, 1759-1873

I.

1759, 1^{er} mars

Consigne d'un artifice de fusine

(ACD, *Livre terrier*, pp. 25/6)

Maitre Jean Allera pour biens de Marthe sa femme, fille heritiere de Jean-François Nigra

L'an mille sept cent cinquante-neuf et le jour premier du mois de mars, scachent tous que par devant moy notaire royal soussigné s'est en personne constituée Marthe, fille heritiere de feu François Nigra [† 1730] de Donnas, veuve de Jean Alere [† 1756], laquelle a préalablement pour elle et les siens, par son serment prêté sur les écritures entre mes mains, ayant entendu lecture de tous les biens et domicilles, [promis] payer les tailles et charges à la communauté de Donnas comme les précédants, de quoi tout elle m'a requis acte que je luy ay accordé suivant mon office.

Fait et prononcé au Bourg de Donnas dans les domicilles de moy notaire soussigné en presence du sieur Jean-Jacques

Challancin Derna [d'Arnad], residant au present lieu, et de prud'homme Barthelemy de feu Etienne Dalle de Donnas, temoins connus, requis et assistants.

(....)

Plus une pièce de terre en pré, vigne, champ, arbres fruitiers, avec *un artifice de fusine*, vacolle et glair, le tout en un tenant aux pertinences de Champale et de même nom; fins du levant et midy la Doire, du couchant maitre Martin Allera et Jean-Baptiste Paris, du septentrion le fort du mont de Pierre Taillée, la ceingle de rosmarin incluse; de mesure ditte pièce de quinze quartannées et cinq toises, outre cent et vingt toises de glair, de laquelle pièce mille trois cents et une toises sont estimées à raison de nonantes livres, deux sols et demy la quartannée, et sept cent quarante-quatre toises à raison de cinquante quatre livres par quartannée et le glair estimé en bloc treize livres, dix sols, ce que tout fait sept ducats, sept florins et un gros; à cause que le glair est emporté par la Doire et le restant endomagé, reste six ducats, sept florins et un gros.

II.

1826, 31 mai

Mémoire de l'avocat Victor Bich

(AHT, Matières économiques, Commerce, cat. IV, p. 9)

(...) Le sieur Pantaléon Nico tient la forge appelée Champalle, située sur le territoire de Donnas du sieur André Nico qui l'a institué son héritier universel par testament du 8 septembre 1811. André Nico l'avait acquise de Marc-Antoine Allera par acte du 8 avril 1799 (...). Le sieur Nico vendit par acte du 23 février 1826 la susdite forge aux sieurs Garda et Genotto (...).

III.

1826, 30 septembre

Permissione ai Garda e Genotto di stabilire una fucina a Donnas

(AHT, Matières économiques, Commerce, cat. IV, p. 9)

Al signor conte e cavaliere Gran Croce Roget de Cholex, Primo Segretario di Stato per gli Affari Interni.

Certi signori Garda Giovanni e Genotto Bernardo fecero acquisto da certi Nicco padre e figlio di una affineria da ferro posta nel luogo di Champalle, comune di Donnas, provincia d'Aosta, ma quantunque quello stabilimento fosse da molto tempo abbandonato e ridotto ad una semplice fucina, essi si credettero autorizzati a ristabilirlo qual'era in prima, senza curarsi di ottenere la permissione prescritta dall'articolo primo delle regie patenti 10 settembre 1824.

Erano compiuti tutti i lavori allorquando gli signori Bich, Deffey e Mongenet fecero opposizione all'erezione di questa manifattura. L'azienda consultò il voto del signor maggiore Sobrero, ispettore alle miniere, come quello che conoscendo tutti gli stabilimenti della provincia d'Aosta era in grado di chiarire tutti i dubbi. Infatti colla sua relazione 14 giugno scorso mi fece conoscere che niun diritto avevano li signori Garda e Genotto di erigere un tale edificio e che non conveniva autorizzarne l'erezione perché sarebbe riuscita dannosa ai proprietari delle fabbriche preesistenti. Incaricai l'intendente d'Aosta di significare ai medesimi che la loro affineria non poteva sussistere, tranne il caso che essi limitassero quello stabilimento a quanto era in origine, vale a dire ad una semplice fucina per la formazione degli utensili di agricoltura, di cucina e simili.

Persuasi i Garda e Genotto della giustizia di questa dichiarazione, si limitano ora ad implorare che venga ad essi permesso di consumare le già fatte provviste di ghisa e di carbone, autorizzandoli ad esercitare quell'affineria per lo spazio di un anno.

Sembrando che possano i ricorrenti essere degni di qualche riguardo, io sarei d'avviso che fosse il caso di concedere loro l'implorata grazia, giacché dessa non può recare danno né agli altri fonditori, né all'economia forestale, trattandosi di un brevissimo spazio di tempo e per cui sono provveduti del necessario combustibile. Accordando ad essi questo favore si procura loro il modo di ritirare i capitali esposti, ciò che minorerebbe d'assai il danno a cui sono sottoposti.

Una tale concessione dovrebbe a parer mio essere vincolata alle condizioni seguenti:

1) Che sia obbligo delli Garda e Genotto di atterrare e distruggere tutte le opere fatte di nuovo al 1° novembre del 1827.

2) Che non debbano porre in esercizio che la sola affineria e la piccola fucina.

3) Che passino perciò un atto di sottomissione nanti l'ufficio dell'intendenza d'Aosta per l'esecuzione di quanto sovra.

Trasmetto alla SV illustrissima le relative carte ed ho l'onore di costituirmi col più distinto ed ossequioso rispetto.

[...]

IV.

1831, 13 avril

Lettre de Jean-Bernard Genotto à Jean-Martin Gianotti, au service de S. E. le Ministre de Latour à Turin.

(AHT, Matières économiques, Commerce, cat. 4, p. 9)

Monsieur et très-cher beau-frère

Votre très-obligeante lettre du 21 mars dernier me prouve le grand attachement que vous avez pour moi et toute ma famille, et c'est avec le plus grand plaisir que j'apprend par la même que vous et votre chère famille jouissiez d'une parfaite santé, dont je vous en souhaite la continuation ainsi qu'au nom de toute ma famille qui vous embrasse tous du fond de son cœur, me faisant un plaisir de vous annoncer que quand à moi, grâce à l'être suprême, je jouis aussi au milieu de ma petite et nombreuse famille d'une bonne santé.

Dès que vous voulez bien, mon cher beau-frère, continuer de vous intéresser pour moi, je me prends la liberté de vous dire qu'il n'y a encore rien de nouveau relativement à ma fabrique, laquelle est encore toujours dans l'inactivité.

Le 24 octobre 1830, le public de Donnas et de diverses communes de cette province a été invité par un manifeste de la part du bureau de l'intendance d'Aoste, par lequel on a publié ma

demande pour obtenir l'autorisation de reactiver ma fabrique de Champalle sur le territoire de Donnas pour autant de temps qu'il plaira à l'autorité de m'accorder, en prevenant aussi le public que je me proposais de tirer le combustible pour l'alimenter dans le mandement de Donnas, Verres, Chatillon et dans les communes circonvoisines et que les personnes qui auroient eu des oppositions à faire à ma demande auroient dû les presenter au bureau de l'intendence d'Aoste dans le terme de trois mois à datter dès la publication.

Le délai des trois mois ayant été écoulé pour les opposans, le 24 janvier proche passé je me suis rendu au bureau de ditte intendance où je n'ai vu que du bleu: cependant quelques jours après j'ai appris d'un de mes amis que mon affaire se trouvait entravée d'une opposition unique pour le moment ¹, qui doit être la même qu'on a déjà alleguée au ministère à Turin, et que celui-ci doit avoir donné à l'intendence d'Aoste la faculté de vider, et rien autre je n'ai pu savoir.

Je crois que dans ce moment les papiers relativement à mon affaire seront de nouveau près la segretairie d'état pour les affaires internes.

Je vois bien qu'il est très difficile à un pauvre homme et chargé de famille tel que moi, de se faire jour quand il a à lutter contre un puissant, mais j'ai toute confiance envers mon très-cher beau-frère qui a un grand credit près de son excellence son maître, qui peut tout, pour secourir le pauvre opprimé par le riche.

Dans cette confiance je ne manquerai pas, à la tête de mes enfans de prier Dieu pour la precieuse conservation de S. M. et de son excellence, et pour celui à qui j'ai l'honneur de me dire avec respect.

Votre très humble et très-affectionné
serviteur et beau-frère
Jean-Bernard Genotto

Chatillon, le 13 avril 1831

¹ Celle du maître de forges de Pont-Saint-Martin François-Balthazard Mongenet.

V.

1831, 20 avril

Requête pour l'établissement d'une affinerie a Donnas
(AHT, Matières économiques, Commerce, cat. IV, p. 9)

Azienda Economica dell'Interno
Adunanza del 20 aprile 1831

Oggetto: I signori Garda e Genotto chiedono di poter stabilire
una affineria e sottiladura a Donas (Aosta).

Il Consiglio,

Esaminata la domanda del signor Giovanni Bernardo Genotto e compagni diretta ad ottenere la facoltà di mettere in esercizio una affineria sul territorio di Donas, provincia di Aosta,

visto il parere del sottoispettore ai boschi in data del 21 febbraio corrente anno, dal quale risulta bensì che segue una continua esportazione del carbone dal mandamento di Donas a beneficio della Bassa Valle e delle limitrofe provincie, ma che dessa fu tollerata da più di trent'anni e che si è resa inevitabile per li grandiosi ed utili stabilimenti metallurgici già esistenti,

visto il parere dell'ingegnere alle miniere, dal quale si deduce non potersi dare piena fede alle dichiarazioni delle varie comunità sulla convenienza di lasciar erigere una nuova affineria da ferro nel luogo di Donas,

visto il parere del signor intendente della provincia, il quale concorre ad appoggiare le sovradette osservazioni, conchiudendo in senso contrario all'inoltrata domanda,

udita la relazione del signor maggiore cavaliere Sobrero in data delli 18 corrente mese di aprile,

ritenuto che la regia segreteria di stato nell'accordare agli stabilimenti già esistenti tutte le possibili facilità senza limitazione d'esercizio ha però manifestato l'intenzione che, allorché trattasi di nuovi stabilimenti nei quali segue un consu-

mo ragguardevole di combustibile, si dovessero applicare a stretto rigore i principi della regia legge, col non lasciarne d'ora in poi erigere, se non che in quei siti ove non altrimenti trar si potrà partito delle foreste,

ritenuto che l'esportazione del carbone dal mandamento di Donas comprova appunto egualmente il grande smercio che se ne può fare con vantaggio delle comunità e dei proprietari dei boschi,

ritenuto per ultimo che se fosse il caso di permettere un nuovo edificio nel luogo di Donas non vi sarebbe motivo per cui si potesse negare al signor Mongenet, uno degli oppositori, il diritto di preferenza per ristabilire il suo antico forno reale di Donas, stato volontariamente da lui soppresso per mancanza di combustibile,

è di voto

che la fucina di Champalle, territorio di Donas, provincia d'Aosta, debba essere esercita come semplice scartadora (*tail-landerie*), siccome tale era all'epoca delle regie patenti 10 settembre 1824 e che conseguentemente nessun diritto può competere ai ricorrenti per eriggerla in affineria e sottiladura

sott. Maggiore

Borsone

Michelotti

Sobrero

Cantù

Ragazzoni

VI.

1853, 13 novembre

Décret d'approbation de la société *L'exploratrice*

(AHT, Actes des sociétés, 1853, vol. II, p. 729)

Vittorio Emanuele II

per grazia di Dio

re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

duca di Savoia e di Genova,

principe di Piemonte, etc.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze e del Commercio,
visto l'art. 46 del codice di commercio,
visto l'art. 1 della legge 30 giugno 1853,
sentito il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza dell'8
corrente mese,
abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

articolo unico

La Società anonima costituita in Torino con atto del 25
luglio ultimo scorso, rogato Albasio e denominata *L'esploratrice società di miniere*, è approvata secondo gli statuti inseriti
nell'atto precitato e modificati con atto posteriore in data 19
settembre, con che però nei casi di rimborso o di ammortizza-
zione delle azioni a pagamento vengano queste sostituite da un
altro titolo per cui il possessore possa ulteriormente partecipa-
re agli utili della Società.

Il Ministro delle Finanze e del Commercio è incaricato del-
l'esecuzione del presente decreto che sarà registrato all'Ufficio
del controllo generale.

Dato a Stupinigi, addì 13 novembre 1853.

Vittorio Emanuele II
Cavour

VII.

1854, 9 août

Autorisation à la société *L'exploratrice* pour la construction d'u-
ne usine a Champale
(AC Champdepraz)

Il Ministro Segretario di Stato per lavori Pubblici

vista la domanda della Società anonima *L'esploratrice* ap-
provata per regio decreto del 13 novembre 1853, la quale per
l'effetto del presente elegge domicilio a Donnas, provincia d'Ao-
sta, con cui chiede di stabilire una usina per la realizzazione del

minerale di rame proveniente dalle miniere di sua proprietà e di quelle di cui la Società ha in corso le istanze per la concessione,

veduti i pareri relativi dei pubblici funzionarii del distretto e del Consiglio delle miniere,

veduto il disposto del capo I, titolo 6 del regio editto 30 giugno 1840,

ha determinato e determina quanto segue:

articolo primo

La Società *L'esploratrice* predetta è autorizzata a costruire una usina pel trattamento del minerale di rame nel territorio del comune di Donnas, regione detta *mas di Champallé*, provincia di Aosta.

articolo secondo

Questa usina sarà composta:

a) di otto forni di otto fornaci per l'abbrustolimento del minerale e delle motte, che comunicano con camere di condensazione, poscia con un canale a compartimenti, atti a contenere fascine mantenute costantemente umide per assorbimento dei vapori solforici, e da ultimo con un gran camino, il quale li deve condurre a perdersi a più di cento metri di altezza al disopra;

b) di quattro forni a riverbero per l'affinamento del rame cogli altri apparecchi accessorii, il tutto in conformità delle piante e profili firmati dal direttore della Società e dall'ingegnere delle miniere, da noi vidimati ed i quali resteranno annessi al presente decreto.

articolo terzo

Il corpo del fabbricato sarà tenuto ad un metro di distanza dal lembo della nuova strada progettata fra Donnas e Bard, e il tetto per la sua lunghezza tutta dovrà avere il suo decli vio in modo che lo stillicidio non abbia a cadere verso la strada.

articolo quarto

Il muro laterale alla nuova strada dovrà essere costruito in modo a potervisi addossare i relativi della medesima e la Società non potrà far richiami di sorta pei danni dipendenti dalla costruzione di essa nuova strada, salvo quelli per occupazione di terreno.

articolo quinto

Nel caso di esecuzione della nuova strada, la Società sarà tenuta di eseguire a proprie spese gli opportuni edifizi per la presa e per lo scarico delle acque che servono all'uso dell'usina, seguendo le istruzioni che le verranno impartite dal corpo del Genio civile.

articolo sesto

Per la formazione del condotto del fumo sotto l'attuale strada provinciale si dovranno mettere in pratica le cautele necessarie per non dar luogo alla caduta dei muri di sostegno o qualsiasi altro danno che, avvenendo, dovrà senz'altro indugio essere riparato a spese e diligenza della Società, sottomettendosi questa in caso di urgenza per conservare il pubblico passaggio a che, senza formalità, vengono eseguite d'ufficio le riparazioni di cui si tratta.

articolo settimo

Nel trattamento metallurgico la Società potrà far uso del combustibile vegetale, ma dovrà per quanto lo permetterà l'economia e buon andamento del trattamento, impiegare la maggior quantità possibile di combustibile minerale.

articolo ottavo

Non potrà introdurre variazioni nei forni senza averne ottenuta la superiore permissione.

articolo nono

Rimetterà una copia dei disegni dello stabilimento all'ingegnere del distretto.

articolo decimo

Si uniformerà alle leggi e regolamenti sulle usine ed a quelle relative ai corsi d'acqua ed alle foreste, non che alle istruzioni che le verranno date dall'amministrazione delle miniere.

articolo undecimo

Si uniformerà alle leggi e regolamenti sulle usine ed a quelle relative ai corsi d'acqua ed alle foreste, non che alle istruzioni che le verranno date dall'amministrazione delle miniere.

articolo dodicesimo

In caso di vendita dell'usina, dovrà rimettere all'ufficio dell'intendenza della provincia ed a quello dell'ingegnere del distretto, entro i tre mesi successivi al contratto, copia autentica dello stesso, sotto pena di vedersi sospeso l'esercizio dell'usina sino a che siasi adempiuto a tali formalità.

articolo tredicesimo

La durata della presente permissione è illimitata, ma potrà venire ristretta, o anche ritirata, qualora il ben pubblico lo richiegga, senza che la permissionaria società possa pretendere alcuna indennità.

Il presente decreto sarà registrato all'ufficio d'intendenza d'Aosta ed a quello dell'intendente generale della divisione, non che dell'ingegnere del distretto d'Ivrea.

Torino, addì 9 agosto 1854

Firmato Paleocapa

Pour copie conforme, Aoste le 22 août 1854, le secrétaire d'intendance Calvi.

VIII.

1858, 3 mai

Délibération du Conseil communal de Donnas au sujet de la société *L'exploratrice*
(ACD, *Délibérations*, 1858)

Le trois mai 1858, au Bourg de Donnas, s'est réuni le Conseil communal de ce lieu, aux personnes de monsieur Rossignod Alexandre, syndic, et de monsieur Nicco Pantaleon, Dalle François, Dallou architecte Jean-Baptiste, Dalle Etienne, Pramotton Joseph-Adrien, Dalbard Louis, Riccarand Joseph, Dalle Pierre-Joseph, Mangola Joseph et Pramotton Joseph de Michel, avec l'assistance du secrétaire communal soussigné.
(...)

Ce conseil expose ensuite que la société *L'exploratrice* établie en cette commune pour la cultivation des minières de cuivre, se propose de jeter dans le lit du fleuve Doire, au débouché du canal de son établissement et par le moyen d'une petite voie ferrée toutes les scories provenant de la fabrication du cuivre, de manière que ses scories, s'agglomérant à quelque distance du débouché du dit canal et formant une assiette solide, pourraient avec le temps encombrer le lit de la Doire à la section du glair du pont et porter par là des dommages conséquents aux propriétés situées sur le bord droit de la Doire.

Ce Conseil observe ensuite que la même société bien loin de s'uniformer au prescrit de l'article second du décret ministériel du 9 août 1954, elle laisse continuellement exaler d'abondantes vapeurs sulfureuses, lesquelles non seulement sont nuisibles aux fruits de la terre, mais bien plus à l'hygiène publique, car la population de la bourgade et plus éloignée même est obligée d'absorber et respirer journellement les vapeurs sulphureuses que la négligence ou un esprit d'économie mal placé de la part des administrateurs de dite société pourrait aisement contenir dans la chambre à pluie au moyen de l'activité du ventilateur qui est presque toujours en repos; le grillage du minerais cru dans les fours à *manica* entremêlé avec le minerais déjà

cuit est aussi une cause essentielle de l'évaporation du soufre et ce au détriment de l'hygiène publique et des fruits de la terre, étant incontestable que parfois l'on risque de suffoquer en passant près de l'établissement, tant sont abondantes les vapeurs sulphureuses qui s'exalent des fours.

Important ainsi à ce Conseil de reparer autant que possible aux inconvénients décrits ci contre, il autorise pareillement son Conseil délégué à faire toutes les démarches qu'il croira opportunes et nécessaires dans l'intérêt public dans les cas présents, le tout moyennant autorisation préalable de monsieur l'intendant de cette province.

Dont acte lu au Conseil et signé par le syndic comme suit.

Rossignod syndic

Perron secrétaire

IX.

1861, 14 juillet

Délibération du Conseil communal de Champdepraz au sujet de la société *L'exploratrice*
(ACC, *Délibérations*, 1861)

Le quatorze du mois de juillet 1861 à Champdepraz dans la salle consulaire, ensuite d'autorisation portée par lettre de monsieur l'intendant de l'arrondissement d'Aoste en date du cinq juillet courant, s'est réuni le Conseil communal aux personnes de monsieur Dherin Antoine, syndic, Cretier Jean-Laurent, Crestaz Jean-Joseph, Dherin Martin, Barbustel André, Barbustel George, Foy François et Dherin Pierre, avec l'intervention du secrétaire communal, les autres conseillers n'ayant pas paru quoique légalement prevenus.

Monsieur le syndic représente que la société *L'exploratrice* pour les minières en cuivre, ayant son siège principal à Turin et une agence dans les usines à Donnas, ayant entrepris l'exploitation de la minière d'Herin, territoire de cette commune, auroit employé des moyens de transport pour rendre le minerai extrait à la fabrique de Donnas;

que le roulage continuuel, ainsi que les poids énormes qu'on transportait devant passer sur le pont en bois sur la Doire, formant un tronçon de chemin communal de Champdepraz, ce pont s'est détérioré et complètement détraqué au point que la société *L'exploratrice* dût l'appuyer de distance en distance par quelques poutres, et qu'il y a à craindre de voir le dit pont emporté à la première crue des eaux et même seulement par la force de l'eau ordinaire;

que les réclamations adressées par la commune à l'administration de *L'exploratrice* eurent pour réponse que la société auroit provisoirement entretenu le pont en garantissant la non interruption de la viabilité et qu'en même temps elle s'occupait de faire dresser le projet d'un nouveau pont plus solide dont elle aurait laissé libre le passage au public (...);

que cependant la société *L'exploratrice* auroit suspendu ses travaux à la mine d'Herin et tout fait présager qu'elle ne les reprendra pas;

que dès lors une nouvelle sollicitation de la part de la commune seroit restée sans réponse (...);

il propose au conseil d'intenter en justice une action contre la société *L'exploratrice* pour la faire déclarer tenue à réparer les dommages par elle causés au pont communal sur la Doire (...).

X.

1864-1869

Transport de propriété

(ACD, *Livre des transports*)

Mancardi Auguste et frères, banquiers à Turin.

Par délibération 1864 et par acte d'adjudication 25 février 1864, Darbelley greffier à Quart, possèdent moitié du n. premier, les nn. 374, 375, 376, 377, 378, 380, 381, 382, 383, 384, 385 et 386, en décharge de la société *L'exploratrice*.

Déchargé par délibération 1869 par la masse des créanciers pour tous les numeros et allivrement de 30.5.4.

XI.

1873, 2 février

Acquisto di stabili dalla ditta Basse e Selve di Donnaz dalli commissari dei creditori della ditta A. Mancardi e fratelli per lire novantamila.

(AHT, fonds ANT, not. G. Teppati, vol. 7119, pp. 103-6).

L'anno 1873 ed alli due di febbraio, alle ore due pomeridiane, in Torino nel mio studio al secondo piano della casa della Banca Nazionale, via dell'Arsenale, n. 6, avanti me cav. Guglielmo Teppati, regio notaio collegiato a questa residenza, alla presenza dei signori avvocato Leonardo Pangella e Camillo Teppati, questo nato a Borgone di Susa e l'altro in Torino, ove entrambi risiedono, testimoni richiesti, idonei, cogniti e meco colle parti pur cognite sottoscritti, sono presenti gli onorevoli signori cav. Ulrico Geisser fu Giovanni nato in Aldstetten (Svizzera), uno dei principali della ditta bancaria *Geisser e C.ia* corrente in questa città, cav. Eugenio Franel fu Alfonso, nato a Neuchâtel, ed il signor Augusto Selve del vivente signor Ermanno, nato ad Altena (Westfalia) nella qualità di comprincipale avente firma della ditta *Basse e Selve* corrente in Donnaz, i due primi domiciliati a Torino e quest'ultimo a Torino ora di residenza, i quali hanno premesso in fatto:

che con atto delli tredici febbraio 1869 a mio rogito, registrato in questa città il tre successivo marzo al n. 1444 con lire 2.644,40, li signori avvocato Augusto, Alfredo ed Ernesto fratelli Mancardi, tanto per ogni interesse proprio, quanto come componenti la ditta bancaria *Augusto Mancardi e fratelli*, già corrente in questa città, cedettero ai loro creditori gli stabili nell'atto medesimo designati in pagamento ed estinzione delle loro ragioni di credito indicate nello stesso atto;

che i creditori suddetti avrebbero ivi dato i più ampi ed estesi poteri per la liquidazione e realizzazione dei fondi ceduti alli ditta *Geisser e C.ia*, cav. Eugenio Franel e cav. causidico Carlo Vajra, con dichiarazione che a tutti gli atti della liquidazione basterebbe il concorso di due di essi colla sola condizione del doversi sentire il terzo commissario;

che coll'atto precitato si cedevano poi nominativamente, quanto agli stabili posti nel circondario d'Aosta, un ampio stabilimento metallurgico posto nel territorio di Donnaz, descritto al numero primo, articolo 1, del detto atto;

che con altro atto del nove marzo 1872 pure a mio rogito, registrato in questa città il dodici stesso mese al n. 2625 con lire 3.333,60, i commissari dei creditori dei signori Mancardi abbiano fatto vendita e retrocessione alli signori Augusto ed Alfredo fratelli Mancardi dei vari stabili nell'atto medesimo descritti fra quelli posti nel detto circondario d'Aosta, escluso lo stabilimento predetto posto nel comune di Donnaz del quale abbiamo ora trattato la vendita a favore della prenominata ditta *Basse e Selve*, la quale vendita volendosi ora ridurre in atto pubblico, confermando le parti la premessa narrativa, hanno convenuto e stipulato quanto segue, cioè:

articolo primo

Li signori U. Geisser e C.ia ed Eugenio Franel, di concerto anche col terzo commissario sig. cav. Vajra, accidentalmente assente, dichiarano di vendere come vendono, cedono e dismettono alla ditta *Basse e Selve*, rappresentata dal detto signor Augusto Selve, che lo accetta, lo stabilimento metallurgico composto di vari edificii destinati a fondere e laminare il rame, con fabbricati civili e rustici, vigna e prato annessi, in territorio di Donnaz, distinti in mappa coi numeri 374, 375, 376, 377, fino al 386, incluso metà 390, della complessiva superficie di metri quadrati 27.577, a corpo però e senza alcuna garanzia di superficie, fra le coerenze della strada provinciale d'Aosta, di quella antica di Bard e dei beni di certo Ducco, salve veriori indicazioni se vi fossero.

articolo secondo

La vendita comprende le ragioni d'acqua che sono annesse allo stabilimento, quali però tali ragioni appartengano ai signori Mancardi in dipendenza degli atti di concessio-

ne e col carico alla ditta acquisitrice di sopportare i canoni relativi. Sono del pari compresi nella vendita i meccanismi, gli utensili ed i mobili esistenti nei locali dello stabilimento.

articolo terzo

I beni venduti passeranno nella ditta acquisitrice con ogni servitù attiva e passiva ai medesimi inerente quali appartengono ad essi signori venditori e sono già posseduti dalla ditta acquisitrice medesima per la dismissione ad essa fattane prima d'ora, garantendo i signori venditori di non aver fatto alcun atto pregiudiziale al presente contratto.

articolo quarto

Le contribuzioni di ogni specie ed i canoni inerenti ai beni venduti saranno a carico della ditta compratrice dal primo gennaio corrente anno.

articolo quinto

Il prezzo di detta vendita è stabilito in complesso ed a corpo in lire novantamila, delle quali il signor Selve, di danaro della ditta di cui è comprincipale, ha qui in acconto pagate in tanti biglietti di banca la somma di lire quarantamila, state previa ricognizione, presenti me notaio ed i testimoni, ritirati dai signori commissari e, per essi consenziente il cav. Franel, dal signor cav. Ulrico Geisser nella premessa sua qualità; e stante tale pagamento li signori commissari predetti danno per tale somma alla ditta *Basse e Selve* in persona del signor Selve la dovuta quitanza. La rimanente somma di lire cinquantamila la ditta *Basse e Selve* si obbliga di pagarle ai signori commissari, contemporaneamente alla cancellazione dell'ipoteca esistente sullo stabile venduto a carico dei fratelli Mancardi, a favore del signor Carlo Alberto Signorelli o suoi eredi, a quale cancellazione si obbligarono già li fratelli Mancardi col citato atto delli 9 marzo ultimo scorso, in considerazione della quale ipoteca

i signori commissari rinunziano alla ipoteca legale contro la ditta *Basse e Selve* per le rimanenti lire cinquantamila a saldo di detto prezzo ancor dovute, dando essi signori commissari l'opportuno discarico al signor conservatore delle ipoteche d'Aosta.

articolo sesto

I diritti di quest'atto, per la di cui esecuzione le parti eleggono a mente dell'art. 19 del Codice Civile italiano domicilio in questa città, cioè li signori commissari predetti nell'ufficio del causidico capo cav. Vajra ed il signor Selve presso di me notaio, si dichiarano a carico della ditta *Basse e Selve*, compresa una copia per li signori commissari.

E richiesto io regio notaio ne faccio constare da quest'atto che ho letto e pronunciato a chiara ed alta voce in presenza ed a piena intelligenza delle parti e dei testimoni tutti cogniti e meco sottoscritti.

Ulrico Geisser, Eugenio Franel,
Augusto Selve, Leonardo Pangella,
Camillo Teppati

*Nel corso del riordino e dell'inventariazione
dell'Archivio Storico per conto
dell'Amministrazione Comunale di Donnas,
nel 1993, è stato creato l'Archivio aggregato
"Asilo Infantile Anna Caterina Selve".
Esso è costituito da documenti prodotti
dal 1906 al 1985 e inventariati
alle pagine 101-102 dell'Inventario generale
dell'Archivio Storico del Comune di Donnas.*

Indice

<i>Introduzione</i>	5
Il panorama industriale della seconda metà dell'800 .	7
Famiglia Selve	15
Inquadramento storico e genealogico	15
Albero genealogico della Famiglia Selve.	17
Sviluppo ed espansione della Ditta Basse e Selve .	22
Le industrie Selve a Donnas	29
Le realizzazioni pubbliche e sociali a Donnas . . .	39
Scuola elementare	41
L'Asilo infantile «Anna Caterina Selve»	49
Villa Selve	61
Villa Selve - Palazzo Civico	62
Le realizzazioni minori	71
Allegati	79
Avvertenza alla lettura degli allegati	79
Allegato A: Basse e Selve Altena I W.	81
Fondazione della Ditta Basse e Selve e sua importanza.	81
Allegato B: Relazioni sull'edificio scolastico . . .	93
Esposizione delle classi e Piano generale del fabbricato	93
Modalità di costruzione	93
Forma e dimensioni delle Classi.	95

Allegato C: <i>Donazione di stabili e mobili dal Signor Comm.re Federico Selve al Comune di Donnas per il complessivo valore di L. 54.500.</i>	98
Allegato C.2: <i>Accettazione del dono di un Edificio scolastico fatto dal benemerito Comm.re Selve.</i>	104
Allegato D: <i>Scrittura di Convenzione per locazione d'opere stipulata tra il</i>	106
Allegato E: <i>Capitolato d'appalto per la costruzione di un edificio scolastico nel Comune di Donnas.</i>	108
Allegato F: <i>Sotto Prefettura di Aosta (lettera).</i>	121
Allegato G:	122
A) Per le palestre	122
B) Per le classi	123
C) Per l'arredamento del locale.	123
Allegato H: <i>Lettre à la Révérende Mère Supérieure du Couvent de Saint-Joseph.</i>	125
Allegato I: <i>Statuto per l'Asilo Infantile Anna Caterina Selve del Comune di Donnas</i>	130
Allegato L: <i>Testi di giornali d'epoca.</i>	136
Inaugurazione dell'edificio scolastico di Donnas	136
— L'Alpino - venerdì 19 ottobre 1894.	136
— La Gazzetta del Popolo - 16 ottobre 1894	139
Inaugurazione dell'edificio scolastico di Donnas	143
— La Gazzetta Piemontese 16-17 ottobre 1894.	143
Monsieur Le Commandeur Selve.	146
— Le Mont Blanc, vendredi 19 octobre 1894	146
Les usines de Champale avant les Selve.	
Documents 1759-1873.	153

Finito di stampare
nel mese di aprile 2000
presso
La Nuova Tipografia di Dallou Vittorio & C. s.n.c.
Verrès - (Aosta)



Torino, 1° Dicembre 1884.

Illustrissimo Signor Sindaco,

Ho ricevuto il pregiato di Lei
foglio del 28 spirato mese e le sono ben
grato della comunicazione che mi fa
della mia riconferma alla carica di
sottintendente scolastico di codesto Comune.

Mi sento quindi in dovere di porgere
a Lei, egregio Signor Sindaco, ed a tutti
gli altri Consiglieri i miei vivi ringra-
ziamenti per aver voluto confermarmi
tale mandato, e la prego di credere che
ne serberò sempre grata riconoscenza,
assicurandola che non verrò mai meno
a codesta scuola il mio debole appoggio.
Aggradisca i sensi di mia perfetta stima.

Luigi Selve